

COMUNE DI ARPAISE
(Provincia di Benevento)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 2004, LEGGE 1150 DEL 1942, DM 1444 DEL 1968

●
RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO PUC
●

PREMESSA

Tema del piano. Promozione dello sviluppo sostenibile e rafforzamento dell'identità territoriale nel contesto dello sviluppo del sistema Città' Capoluogo. Strategie di pianificazione, indirizzi e criteri per il dimensionamento.

CAPITOLO 1

Profilo territoriale ed infrastrutturale del Comune di ARPAISE.

CAPITOLO 2

Ipotesi di programma degli interventi dei nuclei storici correlati alle previsioni del PUC

CAPITOLO 3

Aspetti territoriali rilevanti

CAPITOLO 4

Il settore commerciale come fattore rilevante del processo di promozione e dello sviluppo

CAPITOLO 5

Ruolo strategico del PUC

CAPITOLO 6

Ambito dei progetti strategici

CAPITOLO 7

Ruolo strutturante progetti della mobilità

CAPITOLO 8

Ruolo strutturante del sistema insediativo locale

CAPITOLO 9

Ruolo strutturante del sistema delle unità di paesaggio

CAPITOLO 10

Ruolo strutturale del sistema dei beni storici

CAPITOLO 11

Ruolo strutturale del sistema di rete della mobilità dolce e lenta

CAPITOLO 12

La rete ecologica locale

CAPITOLO 13

Illustrazione delle disposizioni strutturali del PUC e inquadramento nei territori comunali circostanti.

CAPITOLO 14

Analisi Pdf vigente e scelte del progetto di Piano

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

CAPITOLO 15

Tendenze della popolazione ed evoluzione demografica

CAPITOLO 16

Calcolo del fabbisogno di vani residenziali di progetto di Puc

CAPITOLO 17

Incentivi per il sistema insediativo locale

CAPITOLO 18

Proposta di dimensionamento del circondario del sistema città di Benevento: ipotesi di Pianificazione dinamica e complementarietà. Dimensionamento zone CP e zone turistiche

CAPITOLO 19

Relazione di sintesi della valutazione ambientale strategica di cui alla direttiva 42/2001/ce – Illustrazione delle considerazioni ambientali.

CAPITOLO 20

Esame della compatibilità con gli strumenti di pianificazione territoriali generali e settoriali e della conformità con la normativa

CAPITOLO 21

Disposizioni programmatiche del PUC, anche con riferimento agli atti di programmazione degli interventi di cui all'articolo 25 della legge regionale 16 del 2004

CAPITOLO 22

Valutazione economico-finanziaria degli impegni realizzativi del PUC

PREMESSA: TEMA DEL PIANO.

PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE E RAFFORZAMENTO DELL'IDENTITA' TERRITORIALE NEL CONTESTO DELLO SVILUPPO DEL SISTEMA CITTA' CAPOLUOGO: STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE, INDIRIZZI E CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO.

TEMA DEL PIANO

Il progetto di Piano tiene conto degli esiti della riunione con le organizzazioni relativamente ad indicazioni, obiettivi, finalità e attività da promuovere e valorizzare. Il tema del Piano è la promozione dello sviluppo sostenibile, attraverso previsioni di modalità d'uso del suolo coerenti con le specificità, ed il rafforzamento dell'identità territoriale di ARPAISE nel contesto delle “**Colline Beneventane**” e del “**Sistema Città Capoluogo**” attraverso di azioni che valorizzano il senso di complementarietà tra centri minori e Città.

PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE E RAFFORZAMENTO
DELL'IDENTITA' TERRITORIALE NEL CONTESTO DELLO SVILUPPO DEL SISTEMA
CITTA' CAPOLUOGO

La promozione dello sviluppo sostenibile si è caratterizzata da decisioni d'uso coerenti con le peculiarità del territorio, gli atti del PTCP e le richieste degli attori locali e cittadini, coniugando tutela, conservazione, salvaguardia, valorizzazione e programmazione. Il tentativo è, attraverso il procedimento di formazione del Piano, di premiare l'economia basata sull'esperienza storica, sulle attitudini umane, sulla complessità e varietà ecologica e premiare non più le tipiche soluzioni della crescita, ma bensì soluzioni che coniugano sviluppo ed efficienza territoriale. Questa formula propone una gerarchia d'azioni da adottare collocando a livello più alto quelle di carattere generale (conoscitive, normative, d'orientamento delle priorità) ed a livello basso gli interventi specifici (tecnici, produttivi, operativi).

In termini operativi questo tipo di pianificazione diventa, quindi, una "programmazione dinamica" dell'economia e del sociale, attuata anche con l'ausilio di strumenti innovativi come la "contabilità ambientale".

L'elaborazione conoscitiva dei caratteri del territorio, le differenze, gli elementi della memoria e della testimonianza, la loro correlazione, rivestono un interesse prioritario, e diventano i fattori d'interesse nella lettura del territorio.

Per la ricerca relativa alla modificazione del suolo nei tempi e del ruolo funzionale e produttivo, ci si è avvalsi di sopralluoghi, ricognizioni sistematiche e cartografie del PTCP.

Tale ricerca ha reso possibile la verifica dell'interpretazione della struttura insediativa e paesaggistica.

La seconda questione, relativa al rafforzamento dell'identità territoriale e del ruolo dei centri minori nel più ampio contesto del sistema Città, prende spunto, in effetti, dalla crescita della marginalità e della disuguaglianza dovuta alle forme estreme del libero mercato. Questa crescita, sta accelerando, in effetti, il dibattito sulla pianificazione, un tempo imperniato sulla battaglia al "*mito della crescita*", ed oggi, invece, imperniato sulle modalità per realizzare processi di pianificazione dinamica tesi anche alla costruzione di modelli di città integrata e diffusa, modello a Benevento realizzabile, più che altrove, per le peculiari ragioni storiche e territoriali, atteso che per le medesime ragioni ha vissuto marginalmente la stagione dell'urbanesimo.

Anche per questo ha conservato la sua identità insediativa e quella di Città d'arte.

Questa peculiarità ne definisce la priorità, la costruzione, cioè, del contesto di complementarità tra l'economia sociale e quella di mercato.

Un processo che aggiunge al valore della produzione della ricchezza, che rimane comunque un elemento base del mercato, la diffusione della felicità nella popolazione. Una persona è più ricca quando è felice perché ha una migliore qualità della vita, che è alla base della valutazione della permanenza in Città e della capacità d'attrazione della Città stessa, divenendo un indicatore prioritario nei calcoli economici e nelle politiche urbanistiche.

Il mercato è vero mercato, quando non produce solo ricchezza monetaria, ma soddisfa attese e valori etici, altrimenti è solo inclusivo.

L'inclusività, tipica del mercato estremo, non basta per produrre ricchezza sociale, occupazione, servizi e sicurezza, necessari, in effetti, a far evolvere la comunità e caratterizzare i luoghi in termini di legame tra l'individuo e la propria terra.

Il contesto della complementarità è fondamentale, per tracciare il confine.

E' il confine che condiziona le scelte, tra l'espansione edilizia e lo sviluppo, tra previsione della popolazione e dimensionamento.

Se non c'è confine, l'economia dell'espansione edilizia, può continuare all'infinito, non avendo necessità dell'equilibrio sociale ma solo di quello del mercato.

Nella piccola Città di Benevento, il principio della complementarità non guida solo l'individuazione del confine, ma il processo stesso d'attrazione e la configurazione degli spazi.

L'idea della città diffusa e quella del circondario è un'idea dalle radici profonde, radici che rappresentano i fondamenti preanalitici.

Radici storiche e processi di separazione durati secoli, nei confronti del Sannio e della Regione, hanno plasmato la forma sociale ed urbana.

La lunga storia della Città e quella del Ducato, dai Longobardi alla protezione dello Stato Pontificio, è ricca degli esempi per dimostrare la tesi della città diffusa.

Uno di questi, è legato alla personalità del Vescovo Orsini, descritto dal Prof. Gianni Vergineo, come modello di dedizione condizionando la Città nella ricostruzione del Centro storico dopo il terremoto del 1688, nella vivacità del clima sociale e nella trasformazione di strati mercantili che vengono proiettati verso la nobiltà trasferendosi dai "Casali" nella città murata.

In generale, questo periodo, per l'analisi di Mumford, è quello in cui il capitalismo primordiale sconvolge l'equilibrio e da allora, lo stimolo all'urbanesimo proviene soprattutto da mercanti, finanziari e proprietari che determinano una saldatura tra interessi.

In effetti, è proprio la mancanza di saldatura che distingue il processo urbano di Benevento dalle altre Città.

Il lieve urbanesimo per effetto dell'isolamento, dei contratti agrari e per l'orografia, fanno sì che borghi e casali conservino nel tempo peculiarità rurale, presenza insediativa e valori relazionali.

Questa peculiarità differenzia, in effetti, l'idea della "città diffusa" di Benevento da quelle in via di sviluppo nei distretti industriali del Nord-Est.

Lì, scrive il Prof. Giorgio Piccinato, la rete d'insediamenti produttivi, commerciali e residenziali è frutto, principalmente, dell'affermazione della piccola e media impresa.

Qui, invece, l'affermazione della rete può esser data dal rapporto tra causa materiale e causa efficiente della risorsa territorio e quindi dal sistema dei beni architettonici e culturali, dalle valenze del paesaggio, dagli insediamenti dei centri minori frammentati e dal rapporto di complementarità tra la Città ed i centri stessi.

Il dimensionamento del Sistema della Città e dei centri minori, assume, quindi, maggiore importanza, perché funzione della complementarità e non più dell'espansione lineare, del mito della crescita o, semplicemente, della compensazione ai momenti di stallo cittadina come negli anni '80.

Viste così le cose, l'idea delle nuove "Porte" della Città assume senso strategico perché in rapporto dialettico con quelle della città murata e perché dà risposte all'antica questione dell'urbs e della civitas.

E come nell'antichità, le porte avevano significato diverso, frutto della gerarchia delle funzioni, richiamanti il legame tra l'uomo e la comunità, così le nuove (e non solo quella di Iannasi) dei diversi versanti, propongono la "Città autentica".

Le opere d'arte e d'architettura del "Circondario", Castelli, Palazzi, borghi, casali e frazioni, l'attrattività e la permanenza, costruiscono, in effetti, il terreno fertile dell'efficienza territoriale, fondamentale per lo sviluppo adattato ai siti.

Il mutamento di visione consiste nel rappresentare Benevento come un sottosistema aperto di un ecosistema composto da sottosistemi, territori altrettanto importanti come quello cittadino.

Quest'approccio evidenzia il rafforzamento dell'idea della complementarità tra il Capoluogo ed i Comuni contermini, rapporto che può sostanziare l'ottimizzazione della Città, definendo il sistema urbano per strategie, differenziazione tra espansione e sviluppo e politiche di salvaguardia dei rapporti tra i complementi del Sistema.

E' quindi, una forma nuova di Città che si delinea.

E' una Città che è ancora difficile riconoscere come entità urbana, aperta su un territorio di campagna e antichi casali, oggi frazioni di Comuni frammentati come Sant'Angelo, San Leucio, San Giorgio, **ARPAISE** e Apollosa, e altresì ricchi di valori relazionali ed architettura come le rovine del Castello, le Grotte.

Questa forma di Città, nel mondo dilatato della tecnologia informatica, conserva le sue pietre e la sua storia, vivificando l'antico rapporto di complementarità che porta a

definire una nuova gerarchia di punti, alcuni antichi, altri recenti dovuti alle scelte del mito della crescita del passato od ai processi di frammentazione del territorio.

Da questo punto di vista, come sostiene Piccinato, la forma della città è la combinazione fra **luoghi e processi**, combinazione che determina **città autentiche** che incorporano la storia del luogo e **città false**, continuamente disegnate per rispondere alla domanda di mercato.

Benevento è una città autentica o una città falsa?

Benevento è una città autentica, sebbene, il processo si sia interrotto sul piano della civitas, della qualità e della permanenza.

E l'autenticità della combinazione tra luogo e processi, sebbene usi e simboli del costruito si siano trasformati, è connaturata alla storia, storia antica e dell'ottocento, senza fuga della popolazione rurale verso la città, fuga, invece, che in tutte le città è stata scelta di vita, testimonianza di speranza, fede nel cambiamento, dando vita alla problematica dell'urbanesimo.

Ciò non ha prodotto cicli di *"trionfalismo della modernità"*, che celebra la tecnologia.

Così, diversamente dalle altre città che hanno cancellato il passato, o di altre che ne hanno salvato i complessi di pregio, i *fatti* e gli *effetti* delle azioni degli uomini hanno conservato il *processo di formazione ed i segni della storia della città*.

E' anche vero che questo processo non è avvenuto senza cambiamenti improvvisi, e cruenti, da un *dominio di stabilità* ad un altro, come vi fu nel 1600 quando, cioè, si proiettarono nella città ceti mercantili che abitavano nella zona bassa e nei **casali**, cambiamento bruscamente interrotto, anche se la trasformazione sociale aveva già dato vita a quella costruita se è vero che i Palazzi Terragnoli, Mosti, Roscio, De Simone e Coscia sono tuttora simboli del centro storico.

L'istituzione, pertanto, che dal seicento ha rappresentato il cambiamento, è il capitalismo; da allora mercanti, finanziari e proprietari hanno determinato la forma fisica della città.

La città moderna, quindi, è la città dei processi economici che ne hanno alimentato il *carattere indefinito*, annullando i confini ereditati della *città murata* in quanto la dimensione è stabilita dalle attività e dall'assunzione del suolo come edificabile e capace di rendita in ogni punto.

In realtà è proprio la debolezza di mercanti, finanziari e proprietari che ha condizionato la forma fisica della città di Benevento.

L'isolamento, infatti, del Ducato sul fronte del Principato Ultra, la contrazione del commercio ad uso interno ed i tipi di contratti ai contadini, non hanno generato il carattere indefinito della città nuova, e conseguentemente i confini ereditati non sono superati e la rendita significativa è quella della città murata.

Questa è la vera peculiarità di Benevento?

In verità, il fenomeno della rendita nelle aree centrali appartiene a tutte le città, perché insito nel meccanismo del capitalismo e della saldatura tra attività e suoli.

Allora qual è la peculiarità della Città che coinvolge i Comuni contigui come ARPAISE?

Se nelle altre città il fenomeno si è saturato ed il mercato delle aree centrali è poco rilevante, mentre è rilevante la pressione per la riqualificazione e la sostituzione edilizia, in Benevento gli effetti della lenta dinamica per fatti della storia, all'attualità, hanno reso disponibile ancora aree per il mercato, rendendo per adesso non economico, dal punto di vista del promotore, la riqualificazione del patrimonio storico.

La risoluzione è complessa e avrebbe necessità di organicità.

In ogni caso, basti dire che è palese l'opzione di uno spostamento dell'equilibrio tra aree ed immobili, tale da determinare appetibilità economica a favore della riqualificazione immobiliare e non esclusivamente a favore dell'investimento su aree libere. Quest'operazione è il vero processo d'innovazione istituzionale, da promuovere con un articolato, integrato sistema progressivo d'incentivi, premialità e fiscalità locale tale, evidentemente da coinvolgere ampi spazi di territorio in una dimensione nuova della Città.

Oggi, è difficile stabilire la dimensione della città, è certo, però, che non coincide più con i confini dell'urbs.

Se per città s'intende non solo quartieri e contrade, ma il luogo delle attività plurime, particolare per densità e organizzazione, allora, il confine è ampio rispetto all'urbs ed ai quartieri.

La civitas, non coincide più con l'urbs, ma è estesa allo scenario del paesaggio agrario e non, in modo da cogliere il valore *“dell'interdipendenza fra sistemi naturali, sociali e antropici”* per una lettura nuova della città come “ sistema adattivo complesso “ sottoposto a cambiamenti sequenziali e caratterizzazioni progressive di paesaggio a mosaico.

Questa dimensione della civitas rende reale la sostenibilità che altro non è, al di là delle specifiche politiche, se non un nuovo senso civico a cominciare dalla questione dei beni pubblici nella loro fondamentale connotazione di “libero accesso”.

Se questa dimensione della civitas è la carta vincente, anche la figura del cittadino va nuovamente individuata non solo in chi vi risiede, ma in chi la utilizza, dorme o lavora, o semplicemente usufruisce di servizi e attrezzature.

Sono cittadini, quindi, gli abitanti dell'urbs, dei quartieri e delle contrade ma, anche quelli di ARPAISE.

Civitas e rete urbana di Benevento, quindi, sono gli elementi del modello interpretativo del nostro contesto in rapporto alle dinamiche, modello interpretativo che si traduce fisicamente nella formazione di *migliori condizioni urbane* dei quartieri, contrade e centri in termini di infrastrutture, servizi, consumi, commercio e stili di vita, coinvolgendo l'Università e spazi liberi per la ricreatività in modo da rafforzare l'autenticità della città e il capitale naturale della rete urbana.

L'obiezione a quest'idea di Sistema di Città verte su una linea di continuità: *se lo schema fondante della città è quello che ci ritroviamo, la dissoluzione non ci sarà e quindi perché alterarlo?*

In verità, sono molte le motivazioni che portano a considerare vincente lo scenario della rete urbana. Quella rilevante è la seguente.

Se dal 1850 in poi “*le esigenze di adeguare l'ambiente cittadino alle iniziative della borghesia...*” sono apparse deboli, e di ciò è palese la differenza delle scelte con le analisi del Mancioti e dell'On. Torre, è anche vero che non si tratta di proporre le trasformazioni dell'ottocento. In verità, tuttavia, l'analisi dell'On. Torre esplicita attenzione per la nuova istanza di modernità, la cosiddetta “**zona d'influenza**” della città o “**circondario**”.

Gli ecosistemi urbani ed i sistemi sociali di ogni città, in effetti, interagiscono con gli ecosistemi ed i sistemi sociali delle aree adiacenti creando una zona d'influenza, zona d'influenza che rappresenta la rete urbana, caratterizzata da un quotidiano rapporto di popolazione per funzioni e attività complementari fra le aree della stessa zona territoriale omogenea. In verità, nella zona d'influenza della nostra entità territoriale, esiste una peculiarità paesistica che connette storia e natura.

Inoltre, se il processo è quello della contro-urbanizzazione, in risposta ai problemi non risolti dalle aree metropolitane, il modello di rete urbana di Benevento, recuperando

l'umore del passato di anticipare le tendenze, all'attualità può temperare salvaguardia dell'organizzazione spaziale e orgoglio per il tessuto urbanistico elegante e signorile con vestigia di ogni stagione della sua epoca storica.

INDIRIZZI DELL'AMMINISTRAZIONE E STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE:

1- Ruolo strategico dei progetti strutturali. Per quanto è stato precedentemente esposto, il PUC attribuisce ruolo strategico ai progetti strutturali che individua (sul piano normativo e cartografico) e che dovranno realizzarsi con coordinamento fra gli Enti interessati attraverso gli strumenti di pianificazione e/o programmazione, generale e settoriale degli enti stessi.

Per progetti strutturali s'intendono quei progetti e/o trasformazioni degli assetti fisici e delle destinazioni d'uso esistenti necessari alla tutela e conservazione delle risorse ambientali, naturalistiche ed architettoniche esistenti sul territorio comunale e nelle varie frazioni.

Il PUC, attribuisce ai progetti conformanti ruolo strategico, livello alto dell'impostazione e del dato della rappresentazione locale in chiave di prospettiva. Il PUC, per l'impostazione data, attribuisce al ruolo strategico, valore di piano d'interventi e valore di "master plan".

2- Ruolo strutturante dei progetti della mobilità. I progetti della mobilità assumono nel PUC ruolo strutturante.

Sono necessari a rivitalizzare i collegamenti esistenti tra le varie frazioni.

Il quadro dei collegamenti, è ampliato con la previsione di nuovi collegamenti, alcuni a carattere interno, altri a carattere locale, definita viabilità esterna alle frazioni.

Senza la realizzazione dei predetti collegamenti non si consegue nessun obiettivo stabilito dal piano.

Le previsioni di viabilità ricadenti nell'ambito dei progetti strategici partecipano alla realizzazione degli obiettivi strategici.

Le previsioni di viabilità ricadenti nell'ambito dei progetti strategici conformano la progettazione ambientale e strategica del relativo PUC.

3- Ruolo strutturante del Sistema insediativo locale. Il Sistema insediativo locale del Comune di ARPAISE è configurato ispirando la disciplina delle singole zone elementari del tipo ZTO del Decreto all'uso corretto e armonioso dello sviluppo in modo da garantire progressivamente la conservazione delle risorse ambientali e del suolo, il

riequilibrio delle zone svantaggiate, la valorizzazione dei beni culturali, delle risorse e delle specificità locali.

Il sistema insediativo locale del Comune di ARPAISE è compreso nel sistema definito delle Colline rispetto al quale sono state stabilite regole da attuare di concerto con l'Ente Provincia indirizzi specifici di sviluppo e di tutela del territorio.

La Provincia promuove per questo sistema progetti strutturali.

La disciplina delle singole zone del tipo ZTO del Decreto conformante ruolo strutturante permette di:

- riqualificare il sistema dei percorsi, giardini e parchi, che concorrono alla formazione della rete degli spazi aperti urbani.
- tutelare e recuperare gli elementi di relazione morfologica e paesistica con il territorio circostante con i relativi spazi aperti, gli affacci, le fasce di orti e di giardini .
- contenere l'espansione edilizia lungo le viabilità principali o pari a quelle del vigente PdF e prevedendo solo ampliamenti di aree edificate esistenti.
- vietare edificazione diffusa in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica.
- mitigare la presenza degli insediamenti recenti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate circostanti come nel caso della disciplina delle zone elementari.
- vincolare le trasformazioni del territorio al fine di non ostacolare la leggibilità delle tracce storiche e degli elementi storici architettonici e monumentali assoggettando le parti storiche a PDR e Piani di valorizzazione della legge 26 del 2002.

Il ruolo strutturante concorre a connotare le singole specificità delle frazioni.

5- Ruolo strutturante del sistema delle unità di paesaggio. L'articolazione delle tavole dell'assetto agrario e vegetazionale, in riferimento alla morfologia del territorio ed alla valenza paesaggistica" del paesaggio, redatte dalla Provincia di Benevento, identificano le prevalenti tipologie di paesaggio riconoscibili sul territorio comunale di ARPAISE.

Le tipologie fanno riferimento ad una visione sistemica del territorio sintetizzando sia la componente paesaggistica individuata attraverso i caratteri fisico-naturalistici ed insediativi e delle relazioni tra essi esistenti.

Le tipologie di paesaggio di cui alle cartografie della Provincia costituiscono, quindi, riferimento per la individuazione delle "Unità di paesaggio", intese come ambiti

caratterizzati da specifici e distintivi sistemi di relazioni visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali, che conferiscono una precisa fisionomia ed una riconoscibile identità.

Rispetto alle tipologie di paesaggio, il progetto di PUC, individua attraverso i progetti strategici e attraverso la disciplina delle zone E1, E2, E3, G2, FT e FZ le modalità in cui si realizza la salvaguardia e la tutela.

6- Ruolo strutturante del sistema dei beni storici. Il Comune di ARPAISE riconosce ai beni territoriali di interesse storico e culturale un ruolo insostituibile in quanto caratterizzazione territoriale e fondamenti dell'identità collettiva.

Pertanto, le prescrizioni del PUC, garantiscono la sostanziale integrità nello stato e nel luogo in cui si trovano. Il Comune di ARPAISE è impegnato a tutelare e valorizzare i beni di interesse storico.

I beni territoriali di interesse storico sono indicati nelle Tavole del Piano. Le prescrizioni sono riferite agli aspetti gestionali degli interventi di valorizzazione. Gli interventi sono finalizzati alla valorizzazione della rete dei beni storici della Provincia e tesi in particolare a:

- stabilire condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali;
- accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia e il benessere sociale;
- valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali.

7- Ruolo strutturante del sistema di rete della mobilità dolce e lenta.

Il progetto di Piano attribuisce ruolo strutturante al sistema della viabilità dolce e lenta, definita greenways. Il sistema dei greenways è un sistema di rete viaria dedicato alla circolazione non motorizzata e si distingue in percorsi equestri, pedonali, ciclabili.

8- Costituzione della rete ecologica locale.

L'idea, è quella della promozione del territorio rafforzando il requisito di efficienza e fruizione. Ciò, secondo una logica più evoluta e adeguata ai tempi, accogliendo le indicazioni che provengono dal POR dell'agricoltura e valorizzando l'area ponendo in sinergia i terreni pubblici e privati con gli Enti abilitati (Provincia ecc.) anche di concerto con l'Ente Regione che ha recentemente deliberato (Delibera GR n. 1795 dell'11/11/05) le linee guida per l'istituzione del sistema dei parchi urbani d'interesse regionale con le procedure che gli Enti locali dovranno mettere in essere.

In tale situazione il PUC attiva, per la parte rurale, previsioni innovative. Tali previsioni trasformano la salvaguardia passiva in attiva.

Lo schema della rete ha analizzato le varie ipotesi relative al restauro del paesaggio: il luogo della conservazione, della riqualificazione, della trasformazione e del recupero.

Il PUC, infatti, a tutt'oggi rappresenta l'anello insostituibile nel rapporto instaurato tra popolazione e territorio. Discende, quindi, che non si può prescindere dal ruolo regolatore e di prospettiva che esso può svolgere.

L'attività di progettazione ambientale è divenuta il caposaldo dell'idea del piano.

Essa è destinata a diventare il nuovo orizzonte operativo per quanto riguarda le future azioni di riassetto del territorio.

Entro quest'orizzonte, infatti, devono confluire tanto i futuri programmi delle opere pubbliche, sinora perseguiti con ottiche solo settoriali, quanto le previsioni urbanistiche di scala locale e territoriale, che di queste opere rappresentano le premesse.

L'evoluzione della coscienza ambientale e le sue conseguenze sulla società, hanno fatto sì che il PUC, grazie alla capacità di normare gli usi del suolo, ha finito con sviluppare anche azioni previsionali e sistemi normativi necessari per la tutela.

In tal modo, il PUC, interviene, di fatto, con disposizioni innovative sullo spazio aperto e inedificabile non solo nelle zone FZp3 (verde pubblico attrezzato) ma anche nelle zone FTp3 (parchi urbani), G2, E2, E3, ecc.

Analogamente con la nuova legge regionale il cui iter è in corso di perfezionamento "norme in materia di tutela, salvaguardia e valorizzazione dell'architettura rurale tradizionale" potranno essere attività misure per l'edilizia minore (in parte già implementate nel PUC).

9- Capisaldi di impostazione del Piano.

Nel corso delle riunioni con l'Amministrazione sono altresì emersi i seguenti capisaldi:

- conferma, ove compatibili con la relazione geologica ed il Piano dell'Autorità di Bacino, delle destinazioni d'uso del PdF;
- isolamento con aree da destinarsi a verde pubblico e privato di emergenze di importanza architettonica nonché di attrezzature destinate a pubblici servizi;
- potenziamento della viabilità esistente e realizzazione di viabilità alternativa in località Iannassi,
- riammagliatura del tessuto urbano esistente attraverso aree di completamento o di espansione o l'inserimento di standards;

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

- reperimento di aree, da destinare alla ricettività turistica ed agrituristica al fine di migliorare l'offerta turistica e ricettiva, alla luce anche del fenomeno di domicilio temporaneo di non residenti per motivi turistici e di tempo libero, presente in modo stabile nel Comune di ARPAISE;
- conferma dei piani esecutivi approvati ai sensi della legge n. 219/81;
- mantenimento della destinazione agricole di quelle aree individuate ad alta fertilità dalla carta dell'uso agricolo, fatto salve quelle già interessate da trasformazioni a carattere produttivo;
- individuazione di nuove aree per l'edilizia economica e popolare e potenziamento di quella esistente;
- individuazione di percorsi naturali di collegamento tra i nuclei urbani, attraverso la creazione di aree parco rivalutando in questo modo anche le aree boschive;
- localizzazione di impianti sportivi;
- individuazione di nuove aree di parcheggio in prossimità dei centri urbani;
- verifica degli standard di legge e adeguamento e potenziamento delle strutture esistenti;
- salvaguardia delle aree contigue ai fiumi e torrenti con idonee fasce di rispetto;
- tutela e riqualificazione dei centri storici, dove gli interventi edilizi vengono demandati a piani particolareggiati, fatto salvo quelli inerenti il recupero del patrimonio edilizio esistente;

CAPITOLO 1 :
PROFILO TERRITORIALE ED INFRASTRUTTURALE DEL
COMUNE DI ARPAISE

PROFILO TERRITORIALE

- **TERRITORIO COMUNALE** : si articola in quattro frazioni oltre il capoluogo, che costituiscono dei veri e propri nuclei abitativi: Casalpreti, Terranova, Pasquarelli, Mignolli
- **DATI ALTIMETRICI** : Sorge a 410 metri sopra il livello del mare.
- **CLASSIFICAZIONE ALTIMETRICA** : Collina interna. Il territorio comunale di Arpaise ricade nella Provincia di Benevento, in posizione N/W rispetto al Capoluogo.
- **CONFINI**: Comuni di Ceppaloni, Altavilla, Roccabascerana, Pietrastornina
- **ABITANTI** :863
- **PIANIFICAZIONE LOCALE** : P.d.F; P.d.R;
- **DISTANZA DA BN** : circa 16 KM.
- **RISORSE DEL TERRITORIO**: : Patrimonio ambientale e rurale montano ad alto grado di naturalità e modesta presenza antropica. Corsi d'acqua: Torrente Avellola, Vallone S.Martino, Vallone San giovanni.
- **SPECIFICITA' TERRITORIALI**: Itinerari naturalistici, presenza di casini, masserie

- **ALTRE RISORSE**: Presenza d'artigianato locale di tipo rurale antichi mestieri della civiltà contadini, da salvaguardare e valorizzare, presenza nel mondo rurale di " valori relazionali" della memoria e della testimonianza come alberi secolari, aspetti vegetazionali, macchie del bosco, aie tipiche.

- **VINCOLI E ZONE DI RISPETTO**: Il territorio comunale di ARPAISE è soggetto ai seguenti vincoli :
 - Vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. n. 3267/23;
 - Vincolo rischio frana e alluvioni di cui al Piano della autorità del Bacino Liri Garigliano Volturno;
 - Zone di rispetto :
 - Metanodotto, Cimiteri, Depuratori, Elettrodotti, Acquedotti, Fascia Tettonica.

CENNI STORICI SU ARPAISE

Il nome di Arpaise deriva da una località denominata Alpais (dallo spagnolo) e poi si sarebbe avuta una trasformazione della "r" in "l" per dire "al paese" da cui Arpaise. La denominazione Arpaise è antica; però il centro della vita feudale prima della comunità era Terranova, per cui è di essa che si deve parlare per causa della posizione in cui si trova l'antico luogo abitato, che sembra essere quasi al centro di un imbuto. Appare, per la prima volta, verso il 1181, la terra dei Fossaceca, il cui signore Guglielmo di Fossaceca che l'aveva ottenuta da Rainone di Prata, figlio di Ugone, la teneva in suffeudo e pagava dei tributi in natura per l'estensione topografica attuale di Arpaise-Terranova. Terranova, oggi frazione di Arpaise, già nel XII-XIII secolo doveva presentarsi come abitato definito o almeno come presidio militare fortificato. Se del centro storico medioevale rimangono poche tracce, del castello sono ben

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

visibili le mura e i torrioni. Il toponimo Terranova deve addursi alla chiara circostanza per cui in origine l'abitato doveva locarsi a valle (fossaceca) e solo successivamente, intorno alla seconda metà del XV secolo fu riedificato, a seguito di distruzione bellica, in un sito nuovo, più elevato e per questo detto Terra nova. Vennero comunque conservate per lungo tempo ambedue le diciture, a definire l'intera estensione territoriale, da cima a valle. Così nei documenti più antichi s'incontra il toponimo Terranova fossacaeca, nel senso di gola chiusa: la ragione può spiegarsi osservando la posizione geografica strozzata, per cui ogni strada di accesso al luogo da ovest a sud-est appare negata. Anche lo sviluppo pianeggiante a mo' di conca spiega facilmente come si arrivi al toponimo fossaceca, frequente nelle carte d'archivio fino al XIX secolo. Tutte le notizie relative al primo periodo di Terranova sono oggi argomento di indagine. In epoca normanna, Terranova era feudo della vicina contea di Prata, appartenente, già intorno all'XI secolo ad un tale Rainone. Da questi passò al figlio Ugone, che ambiva a spodestare Rainulfo I di Alife, conte della vicina Montesarchio, cognato ed acerrimo avversario del re Ruggero I. Nel 1127, egli si rese protagonista di un conflitto d'interessi piuttosto importante, che Terranova visse solo di riflesso. ma che generò aspri combattimenti in tutta la piana di Tufara, fino alla Valle Caudina. Per raggiungere i suoi scopi Ugone strinse infatti alleanza con il re, contro Rainulfo ed il conte Roberto di Capua, ma gli eventi precipitarono per l'intervento di papa Onorio a fianco del conte di Alife. Il re normanno, richiamato a Napoli da una rivolta, abbandonò alla vendetta del suo rivale Ugone, che dovette piegarsi alle condizioni di durissima resa del conte Rainulfo e giurare a lui obbedienza; egli non rinnegò però l'amicizia con il re Ruggero, riuscendo comunque a conservare il feudo di Terranova, come territorio di possesso. Tuttavia, cinque anni più tardi Ugone di Prata si macchiò di nuove ignominie, per cui Rainulfo, che abitava stabilmente la fortezza di Montesarchio decise di punire senza condizioni il ribelle, nel 1133; un esercito di ventimila uomini prese di assalto la rocca di Apollosa, dove Ugone dimorava temporaneamente e la distrusse assieme al villaggio. Dal 1133 e per una cinquantina d'anni abbiamo poche notizie relative a Terranova. Sappiamo che l'assassinio di Ugone di Prata scatenò l'ira di Ruggero, il quale decise di chiudere la partita con il cognato ribelle una volta per tutte: senza spargimento di sangue, lo fece catturare nella rocca di Montesarchio e giustiziare nel 1139. La punizione del re contro i rivoltosi fu esemplare: il suffeudo di Terranova e molti altri feudi vicini per diversi anni rimasero di regio possesso e furono governati da emissari. Una nuova investitura fu voluta da Guglielmo II, successore di Ruggero, nel 1181: egli affidò il beneficio di Terranova, con la reggenza di un milite, a tale Guglielmo della famiglia di Ugone, come segno di apertura e di conciliazione: "G'uillelmus de Fossacaeca tenet de eo Fossam caecam, quae est, sicut ipse dixit, feudum unius militis. Una inter ftudum et augmentum obtulit milites duos et servientes duos". Abbiamo motivo di ritenere che Guglielmo, per essere riportato con propria rendita feudale intestata al luogo, fu il primo dei conti di Prata ad abitare la rocca di Terranova, sebbene in suffeudo al tenimento principale, come si comprende dai tributi versati. E' altresì probabile che fu lui stesso ad ordinare la costruzione dell'antico edificio, di cui oggi restano alcune cortine ed un torrione circolare: infatti la tecnica di fabbricazione e l'utilizzo di particolari materiali edilizi lasciano intendere un primo intervento in epoca tardo-normanna ed un sicuro rimaneggiamento posto in essere tra il XV ed il XVI secolo, forse dagli Orsini. Già l'esistenza di un fortilizio deve indurci a ritenere che l'abitato di Terranova si sviluppò, tra il XII ed il XIV secolo, a modello di "pagus", non nei pressi dell'abitato, come per altri feudi del Sannio, bensì a breve distanza, più a valle, appunto in fossaceca. Fu questo il tempo in cui l'Appia consolare, che nei secoli era stata condizione di benessere e di sviluppo, consentì agli eserciti di raggiungere i villaggi lontani della terra sannita, per portarvi guerra e irruzione: a scopo di difesa, le popolazioni civili si arroccavano o sulle alture o in aree geografiche impervie e protette naturalmente, come per l'appunto Fossaceca; in altri casi, crescevano e si sviluppavano intorno all'edificio fortificato, per difendersi meglio in caso di attacco o di incursioni.

Durante il periodo di interregno che va dalla fine del dominio normanno all'avvento degli Svevi, Terranova, con tutte le altre terre del Sannio, divenne possesso della Chiesa; ma nel 1241 Federico II, durante l'assedio di Benevento conclusosi con la resa della città, privò l'arcivescovo dei beni feudali, degli appezzamenti di terreno e di tutti i benefici immobili che aveva in Terranova. Non sappiamo a chi fu dato il nostro feudo, dal momento che non esiste documentazione originale relativa a questo arco di tempo. Di certo l'intera area, compresa tra Altavilla Irpina e la conca naturale di Terranova, per alcuni mesi fu interessata dagli scontri preliminari, che culminarono nella decisiva battaglia di Benevento del 1266: la sconfitta di Manfredi significò la fine del potere svevo e l'avvento degli Angioini nel Regno di Napoli. Terranova compare nuovamente in due atti amministrativi dove risulta tassata

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

tra i villaggi di area beneventana: la prima testimonianza si riscontra in un registro contabile del 1308 conservato nell'Archivio Vaticano, nel quale sono raccolte le Rationes collectoriae, cioè le decime dovute dal popolo al clero per l'amministrazione spirituale e dal clero versate alle casse pontificie. Vi si attesta che "clerici castrì Terraenovae solverunt tar XIII" la seconda, del 1320, stabilisce con atto regio l'accatastamento per 4 oncie, 13 tari e 15 grane del feudo di Terranova, nominato assieme a Pannarano, Pietrastornina ed Altavilla, obbligato altresì allo sgravio doganale per il passo di Frigento. Relativamente al periodo angioino, abbiamo scarsissime notizie per attestare come si svolse la linea dinastica feudale sul territorio: probabilmente ne fu padrone anche quel potente Giacomo Della Leonessa, vissuto durante la seconda metà del XIV secolo, che avanzava possedimenti su buona parte del Sannio meridionale. Le devastazioni più consistenti all'originaria fortezza normanna, che fu quasi del tutto abbattuta, appartengono alla prima metà del Quattrocento: nella guerra di successione al trono di Napoli tra Renato d'Angiò ed Alfonso V d'Aragona, l'intera area sannita, per volontà della Chiesa, cui l'Angioino si mostrò da sempre vassallo, si schierò decisamente a fianco dei francesi, così che, quando ne uscì vittorioso, Alfonso si prodigò in una feroce spedizione repressiva contro quei feudatari fautori del partito angioino. Il villaggio di Terranova, quello originario situato a valle, fu pertanto incendiato e mai più ricostruito. Quanto alla fortificazione, appare improbabile che fu riedificata in altro luogo: tutte le torri e gli avamposti militari avevano una valenza strategica, per cui dovevano aprirsi al controllo visivo del territorio circostante. Né da valle, dove sorgeva il primitivo villaggio, si godeva di sufficiente panoramica per avvistare il nemico. Siamo pertanto convinti che il castello di Terranova sia sempre stato lì dove ora si vede e sulle sue rovine normanne poi ricostruito, confortati anche dal fatto che nessuna vestigia di fortino è stata rinvenuta fino ad oggi nella conca pianeggiante. Fu un periodo particolarmente confuso per tutto il Regno di Napoli l'intervallo di tempo in cui la sede regia rimase vacante, nonostante l'effimera presenza della regina Giovanna e la provincia di Benevento teatro di sanguinosi scontri ed azioni di banditismo: per la mancanza di un governo centrale forte, gli abusi feudali si moltiplicarono, spinsero il potere baronale all'autogoverno e corrosero il rapporto consuetudinale tra Corona e signori locali. Ciò capitò nei grandi centri come nei piccoli: anche il villaggio di Terranova fossaceca subì numerosi incendi e saccheggi, al punto da ridursi nel 1453 a soli 12 fuochi censiti. Durante la seconda metà del XV secolo il feudo passò a Francesco Ursino, prefetto di Roma e conte di Gravina, al cui titolo fu aggiunto. Questi chiese ed ottenne dal sovrano Alfonso V d'Aragona licenza regia a che il villaggio da valle fosse trasferito in un luogo più elevato e protetto, in prossimità della rocca già esistente. Nel cedolario del 1320 è tassata per 4 oncie, 13 tari e 15 grana, con onere di altri 15 tari per disgravio di Frigento. Nel 1453, Francesco Orsini, conte di Gravina e prefetto di Roma, chiese ad Alfonso I° d'Aragona il permesso di popolare il suo castello di Fossaceca, distrutto dalle continue guerre. Il re diede il suo benestare. Così nel 1450 appare la costruzione della Cappella del Rosario; viene ricostruito il vecchio castello ed il nucleo abitato si sposta in un luogo più elevato e prende il nome di Terranova. Verso il 1450, spunta come dato di fatto, l'Università di Terranova, un ufficio pubblico che conserva gli atti basilari della vita dei lavoratori della terra. Questo Ufficio viene esattamente configurato dal Concilio di Trento. Gli Orsini possedettero Terranova fino al termine del secolo, quando la vendettero a Bartolomeo di Capua, già conte di Altavilla nel 1496. Rimase in possesso di questa famiglia fino al 2 maggio 1566 quando Giovanni di Capua la vendette a Vincenzo Siscara. Il 3 settembre 1573 fu comprata ad asta da un Antonio Rota per Antonio Carafa, marchese di Montebello; successivamente venne acquistata da Orazio Carafa di Stigliano che la vendette a Cesare Pagano il 1° luglio 1594. Il 30 ottobre 1641 fu venduta, per l'ennesima volta, volontariamente, a Francesco della Leonessa, duca di S. Martino. Il prezzo, in ducati 13000, fu pagato da monsignor Fabio della Leonessa, arcivescovo di Conza e patriarca di Antiochia, lo stesso, cioè, che riedificò la Rocca di Ceppaloni. Nelle numerazioni dell'ex regno di Napoli l'intero comune è sempre riportato con il nome di Fossaceca. Nei primi anni del 1700 comincia a svilupparsi il nucleo di Arpaia vero e proprio. Tra il 1580 e il 1630 compaiono le famiglie Capone e Romagnoli. Sempre nel secolo XVIII un militare spagnolo dà inizio all'abitato di Pasquarielli, forse Pasquarello (in spagnolo Pasquareglio), diventato, poi, per una cattiva dizione di gergo Pasquarelli. Importante, nel frattempo, è la trasformazione religiosa a Terranova, dovuta all'arrivo delle reliquie da Roma dei SS. Cosma e Damiano, nel 1672-73. A Serino vengono costruite le statue dei due santi, conservate nel santuario omonimo che, quindi ha origini santissime ed antichissime. Solo nel 1934, però, si abbatté la vecchia chiesa di S. Maria e si costruì quella dei SS. Cosma e

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

Damiano. Ad Arpaise, invece, dal 1780 circa, i titolari della cappella cimiteriale Capone sono S. Rocco S. Sebastiano, mentre tra il 1840 e il 1860 diventa titolare la B. V. Immacolata e funziona come rettoria. Fino al 1830 Arpaise fece parte del Principato Ultra, poi passò alla provincia di Benevento. L'800 segnò il definitivo sviluppo di Arpaise che diventa così il capoluogo del Comune, la cui estensione territoriale era di 1860 tomoli tra piano e collina. Il regio decreto n° 1452 del 6 aprile 1833 testualmente cita: "Decreto prescrivente che dal 1834 l'amministrazione del comune di Terranova Fossaceca in Principato ultra passi in Arpaise. Ferdinando II° per la Grazia di Dio Re del Regno delle Due Sicilie, di Gerusalemme ec., Duca di Parma, Piacenza, Castro, ec.ec. Gran Principe Ereditario di Toscana, ec.ec. Veduto l'articolo due del nostro real decreto de' 25 di gennaio 1820 sulla circoscrizione territoriale De' nostri reali dominj di qua del Faro; Veduto il parere della Consulta de' nostri reali dominj al di qua del Faro; Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di stato degli affari interni; Udito il Consiglio Ordinario di Stato; Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue: Art. 1. A contare dal di primo del mese di gennaio 1834 l'amministrazione del comune di Terranova Fossaceca nel Principato ulteriore passerà in Arpaise. Firmato Ferdinando". Nel 1904 la frazione di San Giovanni venne a far parte al Comune di Arpaise, ma nel 1920 passò di nuovo a far parte del Comune di Ceppaloni, al quale è tutt'ora aggregata.

Durante il periodo di interregno che va dalla fine del dominio normanno all'avvento degli Svevi, Terranova, con tutte le altre terre del Sannio, divenne possesso della Chiesa; ma nel 1241 Federico II, durante l'assedio di Benevento conclusosi con la resa della città, privò l'arcivescovo dei beni feudali, degli appezzamenti di terreno e di tutti i benefici immobili che aveva in Terranova. Non sappiamo a chi fu dato il nostro feudo, dal momento che non esiste documentazione originale relativa a questo arco di tempo. Di certo l'intera area, compresa tra Altavilla Irpina e la conca naturale di Terranova, per alcuni mesi fu interessata dagli scontri preliminari, che culminarono nella decisiva battaglia di Benevento del 1266: la sconfitta di Manfredi significò la fine del potere svevo e l'avvento degli Angioini nel Regno di Napoli. Terranova compare nuovamente in due atti amministrativi dove risulta tassata tra i villaggi di area beneventana: la prima testimonianza si riscontra in un registro contabile del 1308 conservato nell'Archivio Vaticano, nel quale sono raccolte le Rationes collectoriae, cioè le decime dovute dal popolo al clero per l'amministrazione spirituale e dal clero versate alle casse pontificie. Vi si attesta che "clerici castri Terraenovae solverunt tar XIII" la seconda, del 1320, stabilisce con atto regio l'accatastamento per 4 oncie, 13 tari e 15 grane del feudo di Terranova, nominato assieme a Pannarano, Pietrastomina ed Altavilla, obbligato altresì allo sgravio doganale per il passo di Frigento. Relativamente al periodo angioino, abbiamo scarsissime notizie per attestare come si svolse la linea dinastica feudale sul territorio: probabilmente ne fu padrone anche quel potente Giacomo Della Leonessa, vissuto durante la seconda metà del XIV secolo, che avanzava possedimenti su buona parte del Sannio meridionale.

Le devastazioni più consistenti all'originaria fortezza normanna, che fu quasi del tutto abbattuta, appartengono alla prima metà del Quattrocento: nella guerra di successione al trono di Napoli tra Renato d'Angiò ed Alfonso V d'Aragona, l'intera area sannita, per volontà della Chiesa, cui l'Angioino si mostrò da sempre vassallo, si schierò decisamente a fianco dei francesi, così che, quando ne uscì vittorioso, Alfonso si prodigò in una feroce spedizione repressiva contro quei feudatari fautori del partito angioino.

Il villaggio di Terranova, quello originario situato a valle, fu pertanto incendiato e mai più ricostruito. Quanto alla fortificazione, appare improbabile che fu riedificata in altro luogo: tutte le torri e gli avamposti militari avevano una valenza strategica, per cui dovevano aprirsi al controllo visivo del territorio circostante. Né da valle, dove sorgeva il primitivo villaggio, si godeva di sufficiente panoramica per avvistare il nemico. Siamo pertanto convinti che il castello di Terranova sia sempre stato lì dove ora si vede e sulle sue rovine normanne poi ricostruito, confortati anche dal fatto che nessuna vestigia di fortino è stata rinvenuta fino ad oggi nella conca pianeggiante. Fu un periodo particolarmente confuso per tutto il Regno di Napoli l'intervallo di tempo in cui la sede regia rimase vacante, nonostante l'effimera presenza della regina Giovanna e la provincia di Benevento teatro di sanguinosi scontri ed azioni di banditismo: per la mancanza di un governo centrale forte, gli abusi feudali si moltiplicarono, spinsero il potere baronale all'autogoverno e corrosero il rapporto consuetudinale tra Corona e signori locali. Ciò capitò nei grandi centri come nei piccoli: anche il villaggio di Terranova fossaceca subì numerosi incendi e saccheggi, al punto da ridursi nel 1453 a soli 12 fuochi censiti. Durante la seconda metà del XV secolo il feudo passò a Francesco Ursino, prefetto di Roma e conte di Gravina, al cui titolo fu aggiunto. Questi chiese ed ottenne dal sovrano Alfonso V d'Aragona licenza regia a che il villaggio da valle fosse trasferito in un luogo più elevato e

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

protetto, in prossimità della rocca già esistente. Nel cedolario del 1320 è tassata per 4 onche, 13 tari e 15 grana, con onere di altri 15 tari per disgravio di Frigento. Nel 1453, Francesco Orsini, conte di Gravina e prefetto di Roma, chiese ad Alfonso I° d'Aragona il permesso di popolare il suo castello di Fossaceca, distrutto dalle continue guerre. Il re diede il suo benestare. Così nel 1450 appare la costruzione della Cappella del Rosario; viene ricostruito il vecchio castello ed il nucleo abitato si sposta in un luogo più elevato e prende il nome di Terranova. Verso il 1450, spunta come dato di fatto, l'Università di Terranova, un ufficio pubblico che conserva gli atti basilari della vita dei lavoratori della terra. Questo Ufficio viene esattamente configurato dal Concilio di Trento. Gli Orsini possedettero Terranova fino al termine del secolo, quando la vendettero a Bartolomeo di Capua, già conte di Altavilla nel 1496. Rimase in possesso di questa famiglia fino al 2 maggio 1566 quando Giovanni di Capua la vendette a Vincenzo Siscara. Il 3 settembre 1573 fu comprata ad asta da un Antonio Rota per Antonio Carafa, marchese di Montebello; successivamente venne acquistata da Orazio Carafa di Stigliano che la vendette a Cesare Pagano il 1° luglio 1594. Il 30 ottobre 1641 fu venduta, per l'ennesima volta, volontariamente, a Francesco della Leonessa, duca di S. Martino. Il prezzo, in ducati 13000, fu pagato da monsignor Fabio della Leonessa, arcivescovo di Conza e patriarca di Antiochia, lo stesso, cioè, che riedificò la Rocca di Ceppaloni. Nelle numerazioni dell'ex regno di Napoli l'intero comune è sempre riportato con il nome di Fossaceca. Nei primi anni del 1700 comincia a svilupparsi il nucleo di Arpaiese vero e proprio. Tra il 1580 e il 1630 compaiono le famiglie Capone e Romagnoli. Sempre nel secolo XVIII un militare spagnolo dà inizio all'abitato di Pasquarielli, forse Pasquarello (in spagnolo Pasquareglio), diventato, poi, per una cattiva dizione di gergo Pasquarelli. Importante, nel frattempo, è la trasformazione religiosa a Terranova, dovuta all'arrivo delle reliquie da Roma dei SS. Cosma e Damiano, nel 1672-73. A Serino vengono costruite le statue dei due santi, conservate nel santuario omonimo che, quindi ha origini santissime ed antichissime. Solo nel 1934, però, si abbatté la vecchia chiesa di S. Maria e si costruì quella dei SS. Cosma e Damiano. Ad Arpaiese, invece, dal 1780 circa, i titolari della cappella cimiteriale Capone sono S. Rocco S. Sebastiano, mentre tra il 1840 e il 1860 diventa titolare la B. V. Immacolata e funziona come rettoria. Fino al 1830 Arpaiese fece parte del Principato Ultra, poi passò alla provincia di Benevento. L'800 segnò il definitivo sviluppo di Arpaiese che diventa così il capoluogo del Comune, la cui estensione territoriale era di 1860 tomoli tra piano e collina. Il regio decreto n° 1452 del 6 aprile 1833 testualmente cita: "Decreto prescrivente che dal 1834 l'amministrazione del comune di Terranova Fossaceca in Principato ultra passi in Arpaiese. Ferdinando II° per la Grazia di Dio Re del Regno delle Due Sicilie, di Gerusalemme ec., Duca di Parma, Piacenza, Castro, ec. ec. Gran Principe Ereditario di Toscana, ec. ec. Veduto l'articolo due del nostro real decreto de' 25 di gennaio 1820 sulla circoscrizione territoriale De' nostri reali dominj di qua del Faro; Veduto il parere della Consulta de' nostri reali dominj al di qua del Faro; Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di stato degli affari interni; Udito il Consiglio Ordinario di Stato; Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue: Art. 1. A contare dal primo del mese di gennaio 1834 l'amministrazione del comune di Terranova Fossaceca nel Principato ulteriore passerà in Arpaiese. Firmato Ferdinando". Nel 1904 la frazione di San Giovanni venne a far parte al Comune di Arpaiese, ma nel 1920 passò di nuovo a far parte del Comune di Ceppaloni, al quale è tutt'ora aggregata.

CAPITOLO 2:
IPOTESI DI PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI DEI NUCLEI
STORICI CORRELATI ALLE PREVISIONI DEL PUC

Il programma di valorizzazione è strettamente correlato alle previsioni del progetto di PUC. Al fine di coniugare conservazione e valorizzazione dei beni del centro storico ed il contesto urbanistico, è possibile suddividere il programma nelle seguenti tipologie:

- a) Piano integrato di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale;
- b) Piano del colore per l'edilizia storica.
- c) Ristrutturazione e consolidamento degli immobili;
- d) Arredo urbano;
- e) Pavimentazioni stradali;

Il Programma tiene conto di quanto è emerso dalla disamina della dinamica evolutiva dell'insediamento, anche in considerazione che la struttura antropica è caratterizzata da una gran complessità di componenti attive e passive, di fattori che s'influenzano a vicenda, di processi non lineari e non.

Il territorio, in effetti, così come trasformato dall'uomo, si evolve e cambia in relazione alla complessità della sua matrice, ed, in altre parole, della società che lo modella come il suo cangiante e mutevole habitat. La complessità non è proporzionata all'estensione del corpo sociale, ma alla sua profondità ed all'intrico dei suoi processi interni.

Pertanto, anche nel caso di un Comune modesto, non è facile formalizzare ipotesi di lavoro nel campo delle analisi e della pianificazione urbanistica.

Lo sviluppo economico, sociale, urbanistico è il mezzo per raggiungere le finalità: maggiore benessere, migliore qualità di vita.

In quest'accezione, la finalità dello sviluppo richiede qualcosa di più del possesso di buone condizioni economiche: ***esso implica, ad esempio, la facoltà di esprimere pienamente la potenzialità personale, la possibilità di godere i beni e le bellezze del territorio, l'accesso adeguato ai servizi ed alle attrezzature collettive, la sicurezza personale, la garanzia contro la povertà, l'assistenza per le malattie e la vecchiaia. Una adeguata qualità di vita è definita come un insieme di libertà e di***

facoltà individuali e di gruppo, che consentano la realizzazione di modi di essere e di rapportarsi all'ambiente.

Una migliore qualità di vita richiede, un accorto trattamento dello spazio (dal paesaggio alla città, alla strada, all'edificio, al singolo ambiente abitativo e di lavoro).

La definizione delle finalità è continuamente proposta ed aggiustata ai vari livelli di competenza e di influenza.

Il punto cardine è, comunque, il rapporto tra le varie parti del centro: il vecchio centro con il nuovo centro, rapporto che colloca al primo posto dei processi di pianificazione l'individuazione di una strategia che formuli le linee di raccordo, di sviluppo, di interscambio tra le due parti della città.

Il Piano del colore dovrà essere esteso alle viabilità principali nonché alle facciate dei Palazzi di pregio.

Il Piano potrà contemperare l'individuazione di aree pilota su cui avviare con priorità l'individuazione degli interventi anche attraverso la correlazione con il Piano Integrato.

Interventi di Restauro, decoro e attintatura superfici esterne di edifici civili d'interesse storico, artistico ed ambientale pubblici e privati.

Si segnalano quelli di pregio, fermo restando che l'elenco, a seguito della redazione del piano del colore, sarà definitivamente organizzato e articolato.

CAPITOLO 3 ASPETTI TERRITORIALI RILEVANTI
--

IL SISTEMA COLLINARE

La peculiarità di questo rilievo collinare è la vegetazione e la panoramicità. Salendo, infatti, si è affascinati dalle macchie di vegetazione arborea dalle grandi superfici boscate e da scorci scenici e panoramici di grande intensità. Si ha a che fare, quindi, con un sistema dove il ruolo dello "spazio aperto" è importante come la struttura antropica.

Il paesaggio, infatti, è identificato con specificità.

Gli aspetti climatici non sono secondari nell'evoluzione insediativa del territorio. Queste aree (in quanto residuali di habitat naturali), infatti, sono indispensabili per la difesa della biodiversità, la conservazione di specie e di valori paesaggistici, altrimenti compromessi o perduti.

L'esaltazione delle radici e delle culture locali che hanno permeato il paesaggio, è una parte importante della tutela dell'ambiente. L'ambiente, infatti, non è solo natura, ma è il prodotto storico, il risultato del rapporto fra natura e cultura, fra attività umane ed evoluzione.

In questa area, sono presenti, elementi per i quali sono necessari atti di tutela e di pianificazione che rendono possibile il perpetuarsi delle risorse, delle attività e delle condizioni di vita.

Al concetto delle bellezze naturali si è sostituito quello di protezione dei "valori ecologici" e della conservazione anche per l'uomo.

IL SISTEMA DELLE INCISIONI

Il paesaggio si presenta con numerose incisioni, superficiali e più o meno profonde.

Esse sono di due tipi: incisioni derivanti da rii e affluenti che danno vita alla flora delle zone ripariali. Ci sono, poi, le incisioni derivanti dalla natura del terreno che formano dei tagli alle pareti inclinate dei rilievi.

Tale sistema disegna delle spine. Queste spine sono ben visibili per la vegetazione tipica delle zone umide che linearmente segue l'acqua.

IL PATRIMONIO D'INTERESSE CULTURALE

Il patrimonio è ricco d'emergenze architettoniche.

Ci troviamo in un comprensorio su cui innestare un sistema a rete, sia ecologica locale e sia culturale. E' una delle occasioni che si ha di trasformare i vincoli e risorse in possibilità durevoli nel rispetto della capacità di carico dell'area.

Il patrimonio edilizio del Comune di ARPAISE specie quello relativo al borgo antico del Capoluogo si presenta compatto, identificabile e caratterizzato.

Tale connotazione individua nel progetto di piano un nuovo aspetto da privilegiare, quello cioè della **“riqualificazione dello stock edilizio”**, rinnovamento, attraverso interventi tesi ad attribuire nuove qualità ai tessuti da conservare, o da trasformare.

Infatti, l'identità delle componenti formali e relative alla configurazione dei tessuti dovrà essere perseguita attraverso la ricerca di immissioni di nuove qualità.

L'attenzione all'identità delle componenti formali dovrà, d'altro canto, suggerire la promozione del **“progetto relativo all'immagine urbana”** del centro e del suo territorio attraverso strumenti urbanisti e finanziari di nuova generazione.

In tal senso, il progetto di manutenzione dell'immagine urbana dovrà diventare un'azione integrata volta alla gestione del processo evolutivo urbano quale condizione necessaria per la vita del nucleo urbano.

Mantenere il luogo urbano significa allora recuperarne le qualità, interpretarne le capacità di reazione alle sollecitazioni umane e naturali, riproporre e modificare le componenti urbane valutandone il grado di partecipazione al processo di identificazione collettiva.

E' necessario prevedere di recuperare e riqualificare l'edificato attraverso la previsione di interventi urbanistici tesi:

- al restauro, recupero e riqualificazione dello stock edilizio esistente anche attraverso tecniche urbanistiche e finanziarie innovative soprattutto dei nuclei a forte identità storica come il Capoluogo ed i centri storici delle frazioni minori;
- al potenziamento degli interventi tesi alla valorizzazione del paesaggio, della campagna, dei comparti naturali e forestali;
- alla tutela degli usi agricoli del suolo;
- al potenziamento delle attrezzature di servizio;

IL SETTORE AGRICOLO

Il settore agricolo è fortemente presente. Mancano però le attività di promozione e valorizzazione.

IL SETTORE ARTIGIANALE E COMMERCIALE

Il settore artigianale e commerciale è presente principalmente in zona Mignolli, ma esiste la necessità di potenziarlo per razionalizzare ed incentivare l'offerta localizzativa correlata al settore commerciale.

IL SETTORE TURISTICO

La strategia del potenziamento della zona omogenea comporta alcune considerazioni sulla mobilità. L'analisi dei flussi relativi agli spostamenti include l'approfondimento degli itinerari di natura ricreativa, turistica e commerciale.

La funzione commerciale è insita nell'offerta ricreativa e turistica.

Il settore del commercio, quindi, nell'ambito del comparto turistico e degli itinerari ricreativi ed eno-gastronomici, riveste un ruolo fondamentale.

I dati dimostrano, anche, l'esistenza di un rapporto inversamente proporzionale tra la vicinanza dei centri minori alla Città Capoluogo e la presenza in essi d'attività commerciali competitive, a meno di singolari specificità.

Per superare il trend negativo, pertanto, va ristabilito un rapporto strategico e sinergico con la struttura commerciale preminente della città, accrescendo nel frattempo il livello competitivo e l'ampliamento della gamma di servizi della rispettiva rete per qualità e tematismo.

In tale sistema, dovranno sinergicamente emergere le specificità territoriali e la qualità dell'offerta commerciale dei centri minori:

- Usato e mercato equo e solidale;
- Volontariato, restauro dei beni architettonici, sistemazione e pulizia delle aree verdi e gestione delle oasi di protezione;
- Promozione di week-end all'aria aperta con itinerari per la ristorazione e ricettività e trek a cavallo.

IL SETTORE EDILIZIO

Il settore edilizio è tradizionale.

Risponde alla richiesta interna e negli anni '80 a quella tendente a soddisfare la domanda del Capoluogo, specialmente in termini di seconda casa e soprattutto nel periodo della stagnazione edilizia della Città degli anni '74-87.

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)
PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

La dimostrazione di ciò è la comparazione con la situazione conseguente all'approvazione del PRG di Zevi dopo il 1985.

CAPITOLO 4
IL SETTORE COMMERCIALE COME FATTORE RILEVANTE DEL
PROCESSO DI PROMOZIONE E DELLO SVILUPPO

La disciplina del commercio, riformata dal Decreto Legislativo n.114 del 31/03/1998 e dalla legge regionale n. 1 del 7 gennaio 2000 è elemento centrale della promozione e dello sviluppo perché mette insieme turismo, qualità urbana, servizi, centri di vita e riqualificazione dei centri in un vero e proprio programma di valorizzazione integrata e progettazione ambientale a cui il progetto di PUC ha dedicato approfondimento e attenzione a cominciare dalla definizione del sistema delle identità delle singole località e del sistema degli incentivi e progetti strategici ampiamente riportati nei capitoli successivi.

Le finalità integrate percepite dal piano e partecipe del ruolo strutturale e strategico del piano stesso sono le seguenti:

- realizzare interventi integrati di programmazione dell'apparato distributivo con riferimento al centro storico, nell'ambito di progetti di valorizzazione del territorio ed in rapporto alle esigenze dei consumatori ed agli aspetti di viabilità, mobilità, arredo urbano, nonché agli specifici interventi di pedonalizzazione;
- favorire la nascita di iniziative attraverso la riconversione delle strutture distributive meno produttive già esistenti e salvaguardare i valori artistici, culturali e storici ed ambientali locali.

Negli ultimi anni il settore del commercio al dettaglio del Comune, come la maggior parte dei Comuni della Provincia di Benevento, fatta eccezione per la Città di Benevento e Pietrelcina, ha vissuto un'evidente regressione.

Dall'analisi emerge che la dotazione per abitante di superficie commerciale è inferiore a quella media della Regione Campania.

La rete commerciale del Comune è costituita da punti di vendita, essenzialmente per prodotti essenziali, di piccole dimensioni, non dotati di capacità competitiva e non capaci d'innescare processi di riscatto, diffusi nelle varie frazioni e nel Capoluogo;

Relativamente agli esercizi di vicinato, invece, i dati dimostrano, anche, l'esistenza di un rapporto inversamente proporzionale tra la vicinanza dei centri minori alla Città

Capoluogo e la presenza in essi d'attività commerciali competitive, a meno di singolari specificità.

Per superare il trend negativo, pertanto, va ristabilito un rapporto strategico e sinergico con la struttura commerciale preminente della città, accrescendo nel frattempo il livello competitivo e l'ampliamento della gamma di servizi della rispettiva rete per qualità e tematismo.

La rete distributiva commerciale degli esercizi di vicinato dei centri minori, come ARPAISE, va considerata come parte integrante del sistema Città.

In tale sistema, dovranno sinergicamente emergere le specificità territoriali e la qualità dell'offerta commerciale dei centri vicini minori.

Il **modello Pietrelcinese**, ad esempio, contempla elementi che, pur tenendo conto l'unicità del fenomeno sul quale esso si è sviluppato, sono implementabili nelle realtà vicine.

Il fenomeno di Pietrelcina, è incardinato sulla risorsa turistica di tipo religioso, basata sulla Natività di Padre Pio e sul richiamo che tale luogo esercita.

L'offerta turistica e commerciale è, pertanto, esclusivamente a tema.

In questo tematismo, con lo scorrere degli anni, sta trovando sistemazione una nicchia costituita da servizi complementari al commercio ed al turismo.

Il mondo della ruralità, l'agriturismo, l'agricoltura biologica, la produzione tipica ed i servizi immobiliari, stanno variando l'offerta in direzione di un peculiare comparto produttivo, altrettanto importante.

L'imprenditoria, in buona parte, è costituita dagli stessi cittadini, che hanno progressivamente modificato il proprio approccio al lavoro, stabilendo correlazioni, gerarchie territoriali e sinergie tra diversi settori non intuibili a prima vista.

Dai caratteri del modello pietrelcinese, si ricavano almeno quattro strategie che definiscono uno schema generale, applicabile ai Comuni omogenei ed alle quali, evidentemente, il progetto di Piano ha dedicato attenzione ed approfondimento nella definizione stessa dei progetti strategici integrati aventi carattere di valorizzazione, infrastrutturale e promozione:

1- Il motore locale dello sviluppo, dei centri come ARPAISE, S. Angelo a Cupolo, che fanno parte dell'hinterland della Città, è affidato a tematismi delle risorse territoriali e vocazioni su cui far leva.

2- La qualità urbana del centro e l'esaltazione delle peculiarità delle risorse locali rappresentano gli elementi indispensabili di questo processo.

3- Il processo determina progressiva competizione, stimolando la classe imprenditoriale ad ampliare l'offerta turistica, artigianale e/o commerciale.

4- La messa in qualità del centro storico, con interventi sull'immagine urbana, l'arredo e la rete dei servizi è elemento di accelerazione del processo.

La disamina della situazione territoriale dell'hinterland beneventano, testimonia la necessità di aprire per il settore del commercio una stagione più squisitamente tematica, legata al settore del turismo ed all'artigianato di qualità.

Nella definizione di tale politica commerciale il dato della posizione territoriale va tenuto in debita considerazione.

La diversità di ARPAISE, nell'ambito del modello urbano, porta a considerare l'intera situazione territoriale come zona omogenea.

Pertanto, la risorsa ambientale, che il comprensorio possiede, può diventare la ricchezza del luogo su cui far leva e il volano per le iniziative locali, amministrative, imprenditoriali e commerciali.

La strategia del potenziamento della zona omogenea comporta alcune considerazioni sulla mobilità. L'analisi dei flussi relativi agli spostamenti include l'approfondimento degli itinerari di natura ricreativa, turistica e commerciale.

La funzione commerciale è insita nell'offerta ricreativa e turistica.

I bisogni sono legati all'esistenza e alla funzione estetica.

L'uomo, quindi, viaggia e percorre itinerari per il soddisfacimento dei bisogni esistenziali (commercio) e per la dimensione estetica (ricreatività).

Si può affermare, quindi, che quanto è bassa la qualità ambientale di un territorio, altrettanto è la mobilità del sistema commerciale e della ricreatività.

L'analisi dei modelli relativi agli spostamenti pongono l'attenzione sui collegamenti e sui flussi. Dalla residenza al luogo del sistema da raggiungere, sono individuabili tre possibili percorsi: d'accesso, di ritorno ed un itinerario dell'area. Ipotizzando che il percorso d'accesso e di ritorno coincidono, l'attenzione va posta sui diversi schemi di spostamento da un centro urbano al sito oggetto dell'itinerario.

Lo scopo dell'itinerario è in genere per interessi ricreativi, turistici o commerciali.

La specificità delle colline evidenzia che gli schemi di spostamento preminenti sono di due tipi:

1- Spostamenti raggiungibili dagli escursionisti con itinerari brevi e radiali nell'ambito del retroterra ricreativo sparso attorno alla città;

2- Spostamenti di ricreazionisti per periodi brevi e/o fine settimana nell'ambito del complesso ricreativo regionale e fruibile con percorsi non lineari.

Nel percorso ricreativo mostrato, è presente l'idea del viaggio inteso come visita dei luoghi e non come trasferimento per periodi medi e lunghi.

Per il comune di ARPAISE, quindi, l'escursionista, rappresenta il soggetto su cui fondare il quadro degli interventi per la valorizzazione dell'area nel contesto dello sviluppo del sistema Città di Benevento e nel contesto degli itinerari escursionisti regionali.

L'escursionista predilige brevi itinerari a carattere storico, monumentale, naturalistico, archeologico e religioso, mantenendo una base regionale come punto di partenza.

In questo modello, il flusso degli spostamenti, decresce all'aumentare della distanza dall'origine della destinazione ed è, quindi, strettamente connesso alla disponibilità di tempo e di denaro.

L'area di ARPAISE, è pertanto, definibile come una situazione naturale, in parte vincolata, oggetto d'itinerari dalla Città e regionali di tipo escursionistico raggiungibile nell'arco di una giornata ed a fine di settimana.

La promozione e gli incentivi incideranno ben presto sulla vita del territorio comunale.

Diversi sono i sistemi d'incentivazione che l'Amministrazione può attivare attraverso le operazioni sul proprio bilancio comunale.

Gli incentivi possono estendersi agli interventi sulle facciate, determinando così un duplice obiettivo: l'ampliamento della rete locale di vendita e la qualità dell'immagine urbana.

Entrambi questi obiettivi mettono in moto dinamiche e indotto economico.

E' in questo quadro, che vanno analizzate le previsioni del PUC, le regole disciplinanti le modalità d'uso, la promozione e l'attuazione stessa delle previsioni soprattutto in materia di servizi definiti centri di vita e relativi al sistema dei parchi territoriali, cardine dell'intero progetto strategico.

L'incentivazione, può produrre la disponibilità, degli operatori commerciali e delle nuove figure imprenditoriali, a riconvertire nel breve tempo le loro attività, dedicando spazi

giusti alla vendita dei prodotti locali, caratterizzati con il marchio del Comune o del Comprensorio.

Ciò può anche favorire aziende di giovani per la coltivazione e vendita di prodotti locali biologici (lenticchie, ceci, cicerchie, frutta secca, frutti di bosco, olive da tavola e altri legumi) e l'allevamento per carni bianche di qualità (conigli, pollami, ecc.).

In questo nuovo scenario, la vendita telematica affiancherà le tradizionali attività di promozione e smercio al dettaglio.

L'attivazione del sistema degli incentivi denota, quindi, un meccanismo di mobilitazione e rivitalizzazione della comunità locale, che è anche l'obiettivo principale che le Amministrazioni si prefiggono di raggiungere.

Oggi, peraltro, tale obiettivo è anche più facilmente attuabile in considerazione della crescita in seno alla società, distaccata dalle situazioni territoriali, di nuovi bisogni legati ad ambienti incontaminati e alimenti naturali.

Questi nuovi bisogni, se incentivati, possono creare opportunità di recupero di valori nel tempo assopiti e capacità di tornare a produrre economie locali con maggiore grado d'autonomia.

Al di là, quindi, dell'ampliamento del numero d'esercizi, è necessario innescare processi d'incentivazione e di qualificazione dell'offerta commerciale grazie anche al Piano del Colore, ed il Piano Integrato.

Va programmata con le previsioni del PUC: l'asse commerciale, l'asse infrastrutturale, la promozione dei borghi antichi.

Dovranno, essere favoriti gli esercizi integrati che permettono la vendita di prodotti artigianali ed enogastronomici, enoteche d'aglianico locale con etichettature e frutti del sottobosco vicino.

CAPITOLO 5 RUOLO STRATEGICO DEL PUC
--

Per il PUC si attribuisce ruolo strategico ai seguenti progetti strutturali che dovranno realizzarsi con coordinamento fra gli Enti interessati attraverso gli strumenti di pianificazione e/o programmazione, generale e settoriale degli enti stessi.

Per progetti strutturali s'intendono quei progetti (come il sistema della viabilità) e/o trasformazioni degli assetti fisici e delle destinazioni d'uso esistenti come nel caso della ricostituzione delle aree ripariali di fiumi e torrenti necessari alla tutela e conservazione delle risorse ambientali, naturalistiche ed architettoniche esistenti sul territorio comunale e nelle varie frazioni.

1- SISTEMA DELLA VIABILITA' DI PROGETTO: MINORE, LOCALE, CICLABILE ED ESCURSIONISTICA.

A- SISTEMA DELLA VIABILITÀ MINORE DI PROGETTO:

B- SISTEMA DELLA VIABILITÀ LOCALE ED ESCURSIONISTICA DI PROGETTO:

- Collegamento nuovo tra la strada prov Ciardelli e la viabilità comunale Mignoli-Migliati.
- Collegamenti escursionistici Mignoli, Pasquarelli, Casalpreti.

C- SISTEMA DELLA VIABILITÀ CICLABILE (PISTE CICLABILI) DI PROGETTO:

1-Sistema ciclabile lungo la strada provinciale che collega Arpaise alla località Ciardelli.

2- SISTEMA DEI PARCHI URBANI, TERRITORIALI E PROGETTAZIONE AMBIENTALE.

- Sistema Parco GREEN PARK

3- SISTEMA CONFORMANTE STRUTTURA PRODUTTIVA.

- Valorizzazione area produttiva commerciale di Mignoli.

I PROGETTI DEL SISTEMA AMBIENTALE E PROGETTAZIONE AMBIENTALE

I Progetti strutturali del Sistema ambientale e della Progettazione ambientale dovranno far riferimento alle seguenti tre tipologie d'intervento.

1- interventi di restauro ambientale (ripristino di risorse di elevato pregio naturalistico);

2- interventi di miglioramento e/o mantenimento dello stato di fatto (manutenzione ordinaria e straordinaria di risorse di medio pregio ambientale e naturalistico);

3- interventi di ripristino di condizioni ambientali minime.

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)
PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

Il progetto di PUC propone le aree G, E2, FS conformanti il sistema della tutela mirata come aree idonee di allestimento dei progetti strutturali del Sistema ambientale e della Progettazione ambientale.

Inoltre, il progetto di PUC nelle aree destinate a FTp del tipo ZTO F di cui all'articolo 4 del Decreto 1444 del 1968, dispone l'attuazione delle previsioni a Parco urbano e territoriale prioritarie e relative agli interventi d'integrazione del sistema ambientale e naturalistico con le aree verdi della Città di Benevento.

CAPITOLO 6 AMBITO DEI PROGETTI STRATEGICI
--

Il PUC, attribuisce ai progetti conformanti il ruolo strategico, livello alto dell'impostazione e del dato della rappresentazione locale in chiave di prospettiva.

Il PUC, per l'impostazione data, attribuisce al ruolo strategico, valore di piano d'interventi articolato per comparti e valore di "**master plan**".

Il perfezionamento dell'iter di adozione del progetto di piano, corrisponde ad approvazione del piano degli interventi e del master plan.

L'approvazione del piano degli interventi, comporta la costituzione di una unità di regia per l'attuazione degli interventi del master plan.

L'unità di regia, avrà il compito del coordinamento delle procedure complesse (tra i Comuni contermini, la Provincia, il Comune Capoluogo, i Responsabili dei PIT) per l'attuazione degli interventi del master plan.

L'unità di regia locale, sarà nominata con apposita deliberazione di consiglio comunale, successiva al perfezionamento dell'iter di adozione del progetto di PUC.

Il PUC, riconosce agli ambiti conformanti i progetti strategici valore di perimetrazione di progettazione complessa e integrata, necessitante di PUA avente carattere urbanistico di dettaglio da correlare a previsione finanziaria ed a previsione di quadro normativo premiante.

Le previsioni programmatiche relative alla disciplina delle zone elementare A, B, C, D, E, FZ, FT e G comprese negli ambiti conformanti progetti strategici hanno valore operativo immediato.

Il piano degli interventi del PUC, conformante piano master plan e dal punto di vista urbanistico conformante ambito di PUA è individuato nelle singole tavole in scala 1:2000 relative alla zonizzazione urbanistica.

Il predetto piano degli interventi è di seguito riportato:

AMBITI PROGETTI STRATEGICI

1- AMBITO GREEN PARK

1. REALIZZAZIONE DI GREE PARK A VALENZA INTERCOMUNALE A CARATTERE NATURALISTICO CORRELATO AL SISTEMA URBANO DELLA CITTA' CAPOLUOGO.

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

Per la realizzazione del predetto progetto strategico il Comune è impegnato alla sottoscrizione dei seguenti protocolli d'intesa:

- per il progetto strategico n. 1 : protocollo d'intesa tra Provincia di Benevento, Comune di Arpaise, Comune di Ceppaloni.

IMPEGNI DERIVANTI DAI PROTOCOLLI D'INTESA

- 1- Il rispettivo PUA, con la sottoscrizione del protocollo d'intesa, può esser redatto anche per singole parti, fermo restando il coordinamento dell'unità di regia.**
- 2- Il Comune di ARPAISE, con la sottoscrizione del protocollo d'intesa, s'impegna ad attuare le previsioni del PUA anche per lotti funzionali.**

CAPITOLO 7 RUOLO STRUTTURANTE PROGETTI DELLA MOBILITA'

I I progetti della mobilità assumono nel PUC ruolo strutturante.

Sono necessari a rivitalizzare i collegamenti esistenti tra le varie frazioni.

Il quadro dei collegamenti, peraltro, è ampliato con la previsione di nuovi collegamenti, alcuni a carattere interno altri a carattere locale definita viabilità esterna alle frazioni.

Senza la realizzazione dei predetti collegamenti non si consegue nessun obiettivo stabilito dal piano.

CAPITOLO 8
RUOLO STRUTTURANTE DEL SISTEMA INSEDIATIVO LOCALE

Il Sistema insediativo locale del **Comune** è configurato ispirando la disciplina delle zone omogenee del Decreto all'uso armonioso dello sviluppo in modo da garantire la conservazione delle risorse ambientali e del suolo, la valorizzazione dei beni culturali, delle risorse e delle specificità locali. Il sistema insediativo locale del **Comune** è compreso nel sistema delle Colline Beneventane. La Provincia promuove per questo sistema progetti strutturali.

Il Comune, nell'ambito del progetto di PUC, definisce ulteriori progetti strategici da attuarsi anche con il coordinamento della Provincia tesi a :

- **assicurare il consolidamento del "sistema policentrico" costituito dai dieci comuni (Apollosa, Arpaise, Calvi, Ceppaloni, S. Leucio del Sannio, S. Giorgio del Sannio, S. Martino Sannita, S. Nazzaro, S. Nicola Manfredi, S. Angelo a Cupolo) e dalle relative frazioni favorendo la conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico e la riqualificazione dell'intero sistema insediativo.**
- **favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare.**
- **favorire lo sviluppo delle funzioni terziarie e di servizio specializzate comprese quelle legate all'Università.**
- **attuare la rete ecologica provinciale.**

Il sistema insediativo di **ARPAISE** assume ruolo strutturante in quanto il dimensionamento è stato effettuato tenendo presente i seguenti obiettivi:

- **consolidamento del rapporto di complementarietà** tra capoluogo e comuni contermini, con particolare riferimento al Sistema Urbano-Rurale, costituito dai comuni delle colline beneventane e dal Comune Capoluogo.
- **considerare un unico sistema urbano cittadino**, nel quale pur conservando la propria autonomia culturale ed insediativa, anche in rapporto ai legami storici tra Benevento ed i casali del territorio del Principato Pontificio, le singole specificità sono valorizzate attraverso

la conservazione, la salvaguardia e il ripristino dei rapporti fisico e spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi anche attraverso rapporti funzionali (percorsi pedonali, ciclabili ed equestri).

La disciplina delle singole zone del tipo ZTO conformante ruolo strutturante permette di:

- riqualificare il sistema dei percorsi e parchi che concorrono alla rete degli spazi aperti.
- recuperare gli elementi di relazione morfologica e paesistica con i relativi spazi aperti, affacci, orti e giardini.
- contenere l'espansione edilizia lungo le viabilità principali.
- mitigare la presenza degli insediamenti recenti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito.
- non ostacolare la leggibilità delle tracce storiche e degli elementi architettonici e monumentali assoggettando le parti storiche a PUA, PI, PDR e Piani della legge 26 del 2002.

Il ruolo strutturante concorre a connotare le singole specificità delle frazioni:

1- DIRETTRICE RESIDENZIALE:

ARPAISE-CASALPRETI-TERRANOVA

Specificità: residenziale esistente da rafforzare.

OBIETTIVO: rafforzamento del settore residenziale e servizi di rango elevato.

I servizi speciali sono di due tipi: allestimento di attività sportive, allestimento di attività ricreative e naturalistiche nel quadro del sistema dei parchi. (Green Park)

Il raggiungimento degli obiettivi è realizzato attraverso:

- attuazione previsioni del PUC, promozione per la realizzazione delle funzioni FZ.
- recupero del tessuto edilizio originario attraverso la legge 26 del 2002 (piani del colore e piani integrati) e norme premianti.
- attuazione dei parchi e piste ciclabili.

2-DIRETTRICE TURISTICO-RESIDENZIALE

PASQUARELLI-MIGNOLLI

Specificità: paesaggistica e culturale, direttrice ambientale con insediamenti storici.

OBIETTIVO: Elevare il livello di efficienza territoriale con servizi turistici ed ambientali connessi al sistema urbano della Città capoluogo partecipi dell'obiettivo della complementarità.

Interventi per conseguire efficienza territoriale previsti dal progetto di piano:

- allestimento di parco agricolo con vocazione turistica.
- allestimento di aree di belvedere.
- allestimento del sistema dei percorsi.
- recupero borgo Pasquarelli.

Il raggiungimento degli obiettivi è realizzato attraverso:

- recupero del nucleo originario Pasquarelli.
- monitoraggio delle previsioni di salvaguardia delle zone E2.
- realizzazione di un Parco agricolo.

3-DIRETTRICE COMMERCIALE-TURISTICO

MIGNOLLI

Specificità: commerciale, residenziale - turistico con frammentazione lineare lungo la direttrice viaria.

OBIETTIVO: Elevare il livello di efficienza territoriale del settore commerciale – artigianale e residenziale.

Interventi per conseguire efficienza territoriale previsti dal progetto di piano:

- allestimento di attività specialistiche commerciali e artigianali correlati ad aree verde attrezzate, e sport.
- viabilità di decongestionamento.
- fruizione, percorrenza e messa in sicurezza della direttrice stradale.

Il raggiungimento degli obiettivi è realizzato attraverso:

- razionalizzazione del comparto produttivo esistente (P.I.P.) e conseguente nuova offerta localizzativa, realizzazione della viabilità mediana e relativi svincoli.

CAPITOLO 9 RUOLO STRUTTURANTE DEL SISTEMA DELLE UNITA' DI PAESAGGIO
--

Dall'articolazione delle tavole dell'assetto agrario e vegetazionale in riferimento alla morfologia del territorio ed alla valenza paesaggistica" del paesaggio, redatte dalla Provincia di Benevento, sono identificate le prevalenti tipologie di paesaggio riconoscibili sul territorio comunale di ARPAISE.

Le tipologie fanno riferimento ad una visione sistemica del territorio sintetizzando sia la componente paesaggistica individuata attraverso i caratteri fisico-naturalistici ed insediativi e delle relazioni tra essi esistenti.

Le tipologie di paesaggio di cui alle cartografie della Provincia costituiscono, quindi, riferimento per la individuazione delle "Unità di paesaggio", intese come ambiti caratterizzati da specifici e distintivi sistemi di relazioni visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali, che conferiscono una precisa fisionomia ed una riconoscibile identità.

Rispetto alle tipologie di paesaggio, il PUC individua attraverso i progetti strategici e attraverso la disciplina delle zone E1, E2, , G2, FT e FZ le modalità in cui si realizza la salvaguardia e la tutela.

La lettura integrata dei fattori, sia territoriali che storici caratterizzanti il paesaggio del Comune, ha permesso inoltre l'identificazione di luoghi e di risorse che si configurano come fattori fondativi dell'identità storica del territorio e delle comunità insediate.

CAPITOLO 10 RUOLO STRUTTURANTE DEL SISTEMA DEI BENI STORICI
--

Il Comune di ARPAISE, riconosce, ai beni territoriali di interesse storico e culturale, un ruolo insostituibile come fattori di caratterizzazione territoriale e fondamenti dell'identità collettiva.

Pertanto, le prescrizioni del PUC, garantiscono la sostanziale integrità nello stato e nel luogo in cui si trovano. Il Comune è impegnato a tutelare e valorizzare i beni di interesse storico.

I beni di interesse storico-culturale sono indicati nelle Tavole del Piano.

Le prescrizioni sono riferite agli aspetti gestionali degli interventi di valorizzazione.

Gli interventi sono finalizzati alla valorizzazione della rete dei beni storici della Provincia e tesi in particolare a:

- stabilire condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali;
- accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia e il benessere sociale;
- valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali.

GLI INTERVENTI STRUTTURALI PREVISTI SONO:

- interventi di restauro e dotazione di servizi.
- recupero delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nell'ambito del processo di riqualificazione integrata dei centri storici e nell'ambito di itinerari storico-culturali;

CAPITOLO 11
RUOLO STRUTTURANTE DEL SISTEMA DI RETE DELLA
MOBILITA'DOLCE E LENTA

Il progetto di Piano attribuisce ruolo strutturante al sistema della viabilità dolce e lenta, definita greenways.

Il sistema dei greenways è un sistema di rete viaria dedicato alla circolazione non motorizzata e si distingue in percorsi equestri, pedonali, ciclabili.

Il sistema dei greenways definito nel progetto di piano è distinto in greenways del tipo ecologico e non del tipo ecologico.

Il sistema di greenways del tipo ecologico è partecipe della rete ecologica ed è costituito da fasce di vegetazione più o meno ampie dove si sviluppa il percorso.

Il sistema di greenways non ecologico, si sviluppa, invece nelle parti urbane.

Il Piano per ogni frazione e nelle tavole in scala 1:2000 e in scala 1:5000 definisce il sistema principale dei percorsi dei greenways, fermo restando i dettagli in sede di progettazione esecutiva.

Definisce altresì:

- 1- Gli attraversamento in legno.
- 2- Il sistema delle alzaie.
- 3- Il sistema delle piste ciclabili.
- 4- Il sistema dei percorsi pedonali urbani
- 5- Il sistema dei percorsi pedonali non urbani.

Definisce altresì i punti di connessione pedonali e le relative correlazioni con i centri di vita di progetto ed i centri di connessione relativi alla circolazione motorizzata.

Il sistema predetto ricade in zone elementari G2, E1, E2, E3, FZ, FT.

Indipendentemente dall'attuazione del sistema dei parchi e delle disposizioni in materia riportate nelle presenti norme, l'adozione del piano equivale ad approvazione di progetto preliminare del sistema di greenways da inserire nel programma triennale delle opere pubbliche del Comune.

La dichiarazione di pubblica utilità indifferibilità ed urgenza è perfezionata con l'approvazione del progetto definitivo dei distinti sistemi di percorrenze.

In alternativa all'esproprio e nelle more di attuazione organica delle aree parco può essere stipulata con i proprietari convenzione disciplinante le modalità di attuazione della previsione e fruizione del pubblico.

PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLE SISTEMA DELLA VIABILITÀ DOLCE E LENTA

Le previsioni relative sistema della viabilità dolce e lenta possono anche essere attuate da soggetti privati e pubblici. Tra i soggetti privati hanno titolo a realizzare anche i proprietari riuniti in consorzio.

I proprietari possono presentare al Comune progetto di fruizione, valorizzazione e gestione delle aree. Tra i soggetti la convenzione stabilirà le modalità d'uso, della valorizzazione e fruizione compreso gli eventuali contributi per l'ingresso e l'utilizzazione delle piste, alzaie, percorsi, aree attrezzate anche conformanti modesti invasi per la pesca sportiva. In alternativa, il progetto di valorizzazione (compreso la realizzazione del sistema della viabilità dolce e lenta ed i punti di connessione pedonali) può essere attuato dal Comune o da altri enti pubblici, affidando a cooperative di giovani o società (compreso quelle eventualmente costituite dagli stessi proprietari) la gestione dell'area di rinaturalizzazione a parco fluviale o naturale.

Con apposito regolamento d'attuazione saranno stabilite le modalità d'attuazione.

CAPITOLO 12
LA RETE ECOLOGICA LOCALE

L'idea, evidentemente, da sviluppare è quella della promozione del proprio territorio rafforzando il requisito di efficienza e fruizione.

Ciò, secondo una logica più evoluta e adeguata ai tempi, accogliendo le indicazioni che provengono dal POR dell'agricoltura e valorizzando l'area ponendo in sinergia i terreni pubblici e privati con gli Enti abilitati (Provincia ecc.).

In tale situazione sono state attivate, per la parte rurale, previsioni innovative. Tali previsioni trasformano la salvaguardia passiva in attiva.

Lo schema della rete ha analizzato le varie ipotesi relative al restauro del paesaggio: il luogo della conservazione, della riqualificazione, della trasformazione e del recupero.

Il PUC, infatti, a tutt'oggi rappresenta l'anello insostituibile nel rapporto instaurato tra popolazione e territorio. Discende, quindi, che non si può prescindere dal ruolo regolatore e di prospettiva che esso può svolgere.

L'attività di progettazione ambientale è divenuta il caposaldo dell'idea del piano.

Essa è destinata a diventare il nuovo orizzonte operativo per quanto riguarda le future azioni di riassetto del territorio.

Entro quest'orizzonte, infatti, devono confluire tanto i futuri programmi delle opere pubbliche, sinora perseguiti con ottiche solo settoriali, quanto le previsioni urbanistiche di scala locale e territoriale, che di queste opere rappresentano le premesse.

L'evoluzione della coscienza ambientale e le sue conseguenze sulla società, hanno fatto sì che il PUC, grazie alla capacità di normare gli usi del suolo, ha finito con sviluppare anche azioni previsionali e sistemi normativi necessari per la tutela.

In tal modo, il PUC, è intervenuto, di fatto, con disposizioni innovative sullo spazio aperto e inedificabile.

Non si tratta quindi del recepimento dei classici vincoli idrogeologici, forestali e paesaggistici, ma dell'introduzione di azione di tutela attiva (G2) di ambienti anche attraverso il rafforzamento del potenziale ecologico che l'area già contempla.

Queste azioni hanno teso a rafforzare il ruolo dei terreni agricoli, forestali, paesaggistici e delle morfologie naturali come fattori produttivi di valori ambientali da organizzare in sistemi continui dotati di valenze economiche dirette ed indirette.

Attorno a tali fattori produttivi può avvenire quel virtuoso processo di selezione ed esaltazione delle iniziative locali più rispondenti e compatibili.

Il controllo dello spazio aperto a scala comunale assume, in questa prospettiva, significato di azione strutturante per l'organizzazione globale del suolo.

Questa rete, partendo dalle fondamentali componenti geomorfologiche, giunge a comporre ambiti più ridotti.

Ciò attraverso la ricostituzione di corridoi ecologici. Questi corridoi devono, ad esempio, utilizzare la struttura lineare dei corsi d'acqua e del sistema idrografico superficiale, per mantenere o ripristinare i collegamenti biologici tra i diversi ambienti, delle aree ripariali e della collina. In tale senso la protezione dello spazio aperto, attraverso una trama continua di corridoi e di varchi appare una condizione preliminare per porre in essere una pianificazione locale (e territoriale) orientata in senso ecologico.

Considerando la natura effettiva degli oggetti messi in rete si possono riconoscere almeno quattro casi fondamentali:

- A- Sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità;
- B- Sistema di parchi e riserve. Tale sistema è inserito in un ambito coordinato d'infrastrutture e servizi;
- C- Sistema d'unità di paesaggio. Supporto prioritario di fruizioni percettive e ricreative;
- D- Scenario ecosistemico polivalente. Tale sistema è a supporto di uno sviluppo sostenibile.

I primi due casi sono da valutarsi in una scala più ampia.

Gli altri due casi, invece, hanno natura locale e interessano la pianificazione del Comune, fermo restando l'ambito coordinato d'infrastrutture e servizi necessario per completare il sistema di rete.

In quest'ambito è fondamentale individuare, localizzare e selezionare i percorsi privilegiati.

Tali percorsi, sono definiti green ways (percorso verde).

Essi consentono alle persone di fruire in modo efficace del mix di risorse paesaggistiche (boschi, siepi e filari, aree ripariali) e luoghi della memoria (posti di ristoro, masserie) che danno valore aggiunto agli spazi aperti.

In tal senso è possibile proporre una previsione di Piano che contemperi entrambi gli schemi di reti al fine da configurare un unico sistema.

I due schemi sono:

- 1- Sistema di unità di paesaggio per funzioni percettive e ricreative;
- 2- Scenario ecosistemico polivalente a supporto di uno sviluppo sostenibile.

Il sistema di rete del Piano persegue i seguenti obiettivi:

- Miglioramento dell'ambiente extraurbano. Favorire la fruibilità delle popolazioni locali insediate e dal sistema ricreazionista;
- Riqualificazione delle parti naturali e degli agro - ecosistemi intesi come elementi della qualità;
- Garantire la connettività. Puntare all'esaltazione delle risorse del sistema. Riacquistare le funzioni perdute e ricostruire un nuovo scenario ecosistemico.

La geometria di questo sistema di rete (unità di paesaggio e scenario ecosistemico polivalente) è costituita da un percorso lineare privilegiato e selezionato (**green ways**), **sistema della viabilità lenta e dolce** che unisce in un itinerario sia le parti da valorizzare e sia il sistema polifunzionale.

Il green ways è immaginabile come un percorso misto costituito, in altre parole, da viabilità in disuso, antica e da tratti principali (comunale, provinciale o statale).

Questo percorso, in realtà esistente, necessita di valorizzazione e spessore, in termini di previsioni e d'esaltazione delle risorse che comprende e attraversa.

Il regime d'esaltazione si raggiunge attraverso ipotesi normative particolari per il mondo rurale, il paesaggio e meccanismi occupazionali nei settori dell'economia verde e turismo.

Esiste un altro percorso che può essere attivato.

Questo percorso non carrabile potrebbe essere utilizzato come vero green ways per piste a cavallo, a piedi od in bicicletta.

La pianificazione permette questo approfondimento per la capacità d'implementare le nuove problematiche della salvaguardia, insufficiente in termini di solo recepimento del vincolo.

Questo processo deve tendere alla partecipazione ed alla integrazione trasformando, di fatto, le destinazioni di salvaguardia passiva in tutela attiva, nel rispetto delle analisi e riflessioni in materia di sopportabilità dell'area e nell'esclusiva esaltazione delle risorse.

L'obiettivo è portare a sintesi le azioni di valorizzazione ricreativa e turistica nel rispetto delle attività esistenti (agricole e produttive) e delle misure della tutela secondo un unico processo di sviluppo.

In tal senso, è possibile ipotizzare per la selezione delle iniziative alcune linee guida:

- 1- Recupero delle aree libere. Conservazione della morfologia esistente. Inserimento di elementi di qualificazione ambientale: sport equestre e ricreatività.
- 2- Miglioramento della qualità dell'edificato rurale esistente.
- 3- Gestione delle aree agricole e di quelle boschive in abbandono. Riduzione degli insediamenti diffusi e delle infrastrutture a pioggia. Mantenimento dei segni del paesaggio. Disciplinare la qualità del costruito (capitolo 18).

Gli indicatori che si possono utilizzare per le iniziative di restauro del paesaggio sono: mantenimento dei volumi, disincentivazione alle case sparse, riqualificazione degli insediamenti, promozione di architettura bioclimatica, qualificazione delle infrastrutture ed inserimento ambientale, gestione delle superfici boschive, diffusione dell'agricoltura biologica.

Questi indicatori, quantitativamente positivi, confluiscono nella definizione di un paesaggio qualitativamente migliore e in continuo sviluppo.

Il nuovo scenario polivalente diventa, quindi, un positivo orizzonte di riferimento dove l'esistente si sposa e si coniuga con la tutela e l'attività di valorizzazione della ricreatività e dello sport.

Il nuovo scenario polivalente è quello, quindi, deducibile dalla combinazione delle regole e previsioni relativamente a servizi FZ e FT, Viabilità dolce e lenta, e identità territoriale delle frazioni.

CAPITOLO 13
ILLUSTRAZIONE DELLE DISPOSIZIONI STRUTTURALI DEL PUC
ED INQUADRAMENTO NEI TERRITORI COMUNALI
CIRCOSTANTI.

Ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 16 del 2004, il PUC è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il PUC, in coerenza con le disposizioni del PTR e del PTCP:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico e ambientali, agro- silvo- pastorali e storico - culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;

i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il PUC individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di:

- a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
- b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico e ambientale ed idrogeologico;
- c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti.

a) - OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL GOVERNO DEL TERRITORIO COMUNALE E GLI INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DEGLI STESSI:

Obiettivi:

1- Promozione dello sviluppo sostenibile attraverso previsioni di modalità d'uso del suolo coerenti con le specificità ed il rafforzamento dell'identità territoriale di ARPAISE sia nel contesto delle "Colline beneventane" e sia nell'ambito dell'obiettivo della complementarità, intesa come valore peculiare dello sviluppo del Sistema Città Capoluogo.

2- Rafforzamento dell'identità territoriale del Comune e del ruolo dei centri minori nel più ampio contesto del sistema Città con modalità per realizzare processi di pianificazione dinamica tesi alla costruzione di modelli di città integrata e diffusa, modello a Benevento realizzabile, più che altrove, per le peculiari ragioni storiche e territoriali.

3- Rafforzamento del principio della complementarità tra i comuni del Sistema Città del Capoluogo e la Città stessa anche attraverso i riferimenti storici dal Ducato, ai Longobardi e alla protezione dello Stato Pontificio esempi che dimostrano la tesi della città diffusa.

4- Rafforzamento dell'idea del dimensionamento del Piano nell'ambito del dimensionamento del Sistema della Città e dei centri minori che assume significato perché funzione della complementarità e non più dell'espansione lineare nel quadro dell'impostazione delle nuove "**Porte**" della Città.

5- **Realizzare condizione di competizione territoriale e attrazione** ottimizzando l'offerta turistica e localizzativa del comparto commerciale e produttivo.

Indirizzi e strategie:

- **definizione degli ambiti dei progetti strutturali:** progetti, dal sistema della viabilità e delle trasformazioni degli assetti fisici e delle destinazioni d'uso, della realizzazione del Parco urbano (Green park), necessari alla tutela e conservazione delle risorse ambientali, naturalistiche ed architettoniche esistenti sul territorio comunale e nelle varie frazioni.

- **rafforzamento del ruolo strutturante del Sistema insediativo locale** configurato ispirando la disciplina delle singole zone elementari del tipo ZTO del Decreto all'uso corretto e armonioso dello sviluppo in modo da garantire progressivamente la conservazione delle risorse ambientali e del suolo, il riequilibrio delle zone svantaggiate, la valorizzazione dei beni culturali, delle risorse e delle specificità locali.

- **rafforzamento del ruolo del sistema delle unità di paesaggio.** Le tipologie di paesaggio sono il riferimento per la individuazione delle "Unità di paesaggio", intese come ambiti caratterizzati da specifici e distintivi sistemi di relazioni visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali, che conferiscono una precisa fisionomia ed una riconoscibile identità. Rispetto alle tipologie di paesaggio, il PUC, individua attraverso i progetti strategici e la disciplina delle zone E1, E2, E3, G2, FT e FZ le modalità in cui si realizza la salvaguardia e la tutela.

- **rafforzamento del ruolo del sistema dei beni storici.** Il Comune di ARPAISE riconosce ai beni territoriali di interesse storico e culturale un ruolo insostituibile in quanto caratterizzazione territoriale e fondamenti dell'identità collettiva. Pertanto, le prescrizioni del PUC, garantiscono la sostanziale integrità nello stato e nel luogo in cui si trovano. Il Comune di ARPAISE è impegnato a tutelare e valorizzare i beni di interesse storico. Gli interventi sono finalizzati alla valorizzazione della rete provinciale dei beni storici e tesi a:

- stabilire condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali;

- accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia e il benessere sociale; valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali.

- **promuovere anche attraverso il sistema di rete della mobilità dolce e lenta la costituzione della rete ecologica locale** definita greenways. Il sistema dei greenways

è un sistema di rete viaria dedicato alla circolazione non motorizzata e si distingue in percorsi equestri, pedonali, ciclabili. Analogamente attraverso le modalità della nuova legge regionale il cui iter è in corso di perfezionamento “norme in materia di tutela, salvaguardia e valorizzazione dell’architettura rurale tradizionale” potranno essere attività misure per l’edilizia minore (in parte già implementate nel PUC).

b) – DEFINIZIONE DEGLI ELEMENTI DEL TERRITORIO URBANO ED EXTRAURBANO RACCORDANDO LA PREVISIONE DI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE CON LE ESIGENZE DI SALVAGUARDIA DELLE RISORSE NATURALI, PAESAGGISTICO E AMBIENTALI, AGRO- SILVO- PASTORALI E STORICO - CULTURALI DISPONIBILI, NONCHÉ I CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEGLI INTERVENTI STESSI;

Il Piano fa riferimento alle unità di suolo dedotte dalla suddivisione dei due ambiti territoriali in cui è stato suddiviso. Lo schema di classificazione del suolo è il seguente:

- ambito URBANO

comprendente il TESSUTO URBANO CONSOLIDATO:

costituito da aree edificate con continuità, dedotte da zone tipo ZTO A, B, C del PdF e da lotti interclusi di dimensione omogenea con le maglie del tessuto, edificati o liberi, sottoposte ad interventi di conservazione e/o modificazione edilizia.

- ambito EXTRAURBANO, suddiviso in due classi:

FASCIA PERIURBANA: costituita da aree, solitamente adibite ad usi agricoli, edificate e non, che per la loro configurazione e contiguità con il centro edificato, sono destinate ad integrare l’insieme urbano esistente mediante interventi del tipo di “trasformazione urbanistica”.

PAESAGGIO APERTO ESTRANEO A QUALSIASI “EFFETTO URBANO”

Ciascuno dei detti ambiti è riferimento di classificazione del suolo, dedotta da zone territoriali omogenee, e di correlata disciplina di uso e tutela, enunciata sulla base di zone normative elementari, e di disciplina di attuazione conseguente ai comparti edificatori.

I sistemi, invece, configurano dal punto di vista strutturale l'articolazione urbanistica del territorio e comprendono sia gli elementi esistenti, sia gli elementi di nuova configurazione e possono articolarsi in:

IL SISTEMA INSEDIATIVO (è conformato dalle componenti edilizie che caratterizzano il tessuto urbanistico insediativo consolidato).

IL SISTEMA DEGLI SPAZI PUBBLICI DESTINATI ALLE ATTIVITÀ ED ATTREZZATURE COLLETTIVE (è costituito dagli spazi pubblici destinati alle attività ed attrezzature collettive viene dedotto dalle esistenti destinazioni di uso, nonché dalle integrazioni perseguite attraverso nuove destinazioni. Gli elementi dello spazio pubblico fanno riferimento al D.M. 2/04/ 1968, n. 1444, articoli 3, 4, 5.).

IL SISTEMA DEGLI SPAZI DESTINATI AL VERDE PUBBLICO NEI SUOLI AD USO URBANO (ingloba le ZTO del tipo F destinate a verde pubblico. Anche per queste componenti, qualora non già partecipi del demanio pubblico, valgono le condizioni di diritto di cui agli spazi pubblici destinati ad attrezzature collettive. Gli elementi dello spazio pubblico fanno riferimento al D.M. 2/04/ 1968, n. 1444, articoli 3, 4, 5)

IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ. Il sistema ingloba gli spazi destinati alla viabilità, di impianto o di servizio; gli spazi destinati alla configurazione di percorsi ciclabili o pedonali; gli spazi destinati a infrastrutture di trasporto pubblico di massa in sede propria.

IL SISTEMA AMBIENTALE DEI SUOLI AD USO NON URBANO (ingloba i suoli non urbani caratterizzati da usi agricoli-forestali-pascolivi, (ZTO del tipo E).

Le zone territoriali omogenee. L'articolazione zonale fa riferimento all'art. 2 del D.M. 2/04/1968, n. 1444.

L'art. 2 del D.M. specifica le modalità di classificazione in "zone territoriali omogenee" del territorio comunale, da assumere nella formazione degli strumenti urbanistici generali. Dette zone vengono nel citato D.M. definite come segue: ZTO A, ZTO B, ZTO C, ZTO D, ZTO E, ZTO F.

Le ZTO sono ulteriormente suddivise in zone elementari sulla base di specificazioni locali.

Il Ruolo strutturante del PUC è attribuito :

- al sistema insediativo.

- al sistema degli spazi pubblici ricadenti nel perimetro degli usi urbani del suolo, destinati ad attività ed attrezzature collettive, di ruolo comunale o integranti gli usi residenziali o produttivi del suolo.
- al sistema della rete per la mobilità veicolare e pedonale.
- al sistema ambientale, caratterizzato dagli usi agricoli - forestali- pascolivi, e dalle zone G oggetto di tutela mirata.

Configurano il sistema dello spazio pubblico gli elementi esistenti e gli elementi progettati con riferimento ai criteri nel D.M. 2 Aprile 1968, n. 1444, articoli 3, 4, 5.

Il PUC adotta la classificazione del suolo dell'articolo 2 del D.M. n. 1444/68 e della legge Regionale 20 Marzo 1982, n. 14 che specifica le modalità di classificazione in zone territoriali omogenee del territorio comunale, da assumere nella formazione degli strumenti urbanistici generali ed ai fini in cui suddividere territorio comunale ai fini dell'applicazione dei limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e del calcolo degli standard urbanistici minimi, a norma del citato DM.

Dette zone vengono definite come segue:

- **ZTO A** : parti del territorio interessate da agglomerati urbani d'interesse storico, artistico e di particolare pregio ambientale, nonché dalle aree circostanti che, per tali caratteristiche, ne sono parte integrante.
- **ZTO B** : parti del territorio, totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone : si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti supera il 12,5% della superficie fondiaria e la densità edilizia supera 1,5 mc/mq.
- **ZTO C** : parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi, che risultino inedificate o nelle quali la edificazione esistente non raggiunga i limiti di superficie e densità di cui alla precedente zona B
- **ZTO D** : parti del territorio destinate a insediamenti produttivi, industriali o ad essi assimilati: commerciali, terziari, turistici.
- **ZTO E** : parti del territorio destinate ad usi agricoli.
- **ZTO F** : parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti d'interesse generale.
- **ZTO G** : parti del territorio destinate alla tutela mirata.

La classificazione è idonea ad ispirare il sistema di classificazione degli usi del suolo. Per agglomerato urbano è assunto l'insieme degli usi urbani del suolo caratterizzanti il PUC con caratteri differenziati in rapporto alle specificità delle parti.

I suoli configuranti l'agglomerato urbano sono oggetto di disciplina urbanistica attraverso le zone territoriali omogenee del tipo A, e del tipo B, attinenti il patrimonio esistente, oggetto di conservazione, recupero o modificazione.

Attraverso le zone territoriali omogenee del tipo B di completamento e del tipo C, del tipo D, attinenti i complessi insediativi (residenziali, commerciali, turistici e produttivi), si enuncia la disciplina della trasformazione urbanistica.

La zona territoriale omogenea è disaggregata in sub zone. Il sistema degli spazi pubblici destinati ad attrezzature di ruolo comunale si definisce attraverso le zone territoriali omogenee del tipo F, articolate in zona elementare del tipo FZ e FT.

I suoli non urbani, ad uso produttivo agricolo definiscono il perimetro della zona territoriale omogenea del tipo E (E1-E2-E3).

I suoli non urbani, sottoposti a salvaguardia mirata sono classificati come zona G.

Le suddette ZTO sono rappresentate nella zonizzazione urbanistica del territorio comunale nella scala 1:2.000, 1:5000.

La Legge Regionale 20 Marzo 1982, n. 14, ha sancito in mq. 18 per abitante la dotazione minima di aree per attrezzature e servizi in insediamenti residenziali nei comuni.

Il PUC è conforme al disposto della predetta legge e per le parti non specificate nella legge, al disposto del DM 1444/68.

c) DETERMINAZIONE DEI FABBISOGNI INSEDIATIVI E PRIORITÀ RELATIVE ALLE OPERE DI URBANIZZAZIONE.

- Fabbisogni insediativi.

L'articolo 18 comma 2 lettera b) della legge regionale 16 del 2004 impone al sistema della pianificazione provinciale di fissare i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR.

Il PTCP della provincia di Benevento, il cui iter di adozione è in corso di perfezionamento, nell'ambito del sistema normativo, non fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio.

In tal senso, il PUC, fermo restando le direttive del sistema normativo del PUC, assolve alla determinazione del fabbisogno insediativo secondo le modalità fissate dalla legge regionale 14 del 1982 (vedi capitolo 1 e capitolo successivo).

- Priorità relative alle opere di urbanizzazione.

Le priorità delle opere di urbanizzazione fissate dal Piano sono:

- 1- SISTEMA DELLA VIABILITA' DI PROGETTO: come illustrato nei capitoli precedenti.
- 2- SISTEMA DELLA VIABILITA' DI PROGETTO DOLCE E LENTA: come illustrato nei capitoli precedenti.
- 3- SISTEMA DEI SERVIZI DI CARATTERE COMUNALE DELLE FRAZIONI: come illustrato nei capitoli precedenti.
- 4- SISTEMA DEI SERVIZI DI CARATTERE SOVRACOMUNALE DELLE FRAZIONI: come illustrato nei capitoli precedenti. Sistema di Parchi nell'ambito delle zone FTp3.

d) SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO COMUNALE IN ZONE OMOGENEE, INDIVIDUAZIONE DELLE AREE NON SUSCETTIBILI DI TRASFORMAZIONE.

La disciplina delle singole zone del tipo ZTO del Decreto conformante ruolo strutturante permette di:

- riqualificare il sistema dei percorsi, giardini e parchi, che concorrono alla formazione della rete degli spazi aperti urbani.
- tutelare e recuperare gli elementi di relazione morfologica e paesistica con il territorio circostante con i relativi spazi aperti, gli affacci, le fasce di orti e di giardini come è previsto per ARPAISE Capoluogo, Casalpreti, Pasquarelli, Terranova e Mignolli.
- contenere l'espansione edilizia lungo le viabilità principali o pari a quelle del vigente PdF e prevedendo solo ampliamenti di aree edificate esistenti.
- vietare edificazione diffusa in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica.
- mitigare la presenza degli insediamenti recenti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate circostanti come nel caso della disciplina delle zone elementari.
- vincolare le trasformazioni del territorio al fine di non ostacolare la leggibilità delle tracce storiche e degli elementi storici architettonici e monumentali assoggettando le parti storiche a, PDR e Piani di valorizzazione della legge 26 del 2002.

Il ruolo strutturante concorre a connotare le singole specificità delle frazioni.

e) TRASFORMAZIONI FISICHE E FUNZIONALI AMMISSIBILI NELLE SINGOLE ZONE, GARANTENDO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEI CENTRI STORICI NONCHÉ LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO COMUNALE.

Il PUC fissa nel sistema normativo, rappresentato in elaborati grafici e descrittivi, le modalità di attuazione nel seguente modo:

a- interventi edilizi ad attuazione diretta.

b- interventi edilizi ad attuazione indiretta, da attuarsi previa redazione di PUA o equivalenti.

Nelle zone dichiarate di recupero il PUC si attua attraverso Piano di recupero di cui alla legge 457/78, alla legge 26 del 2002, alla legge 179 del 1992 e legge regionale 3 del 1996 da attuarsi anche per singole zone elementari.

I piani urbanistici attuativi – PUA -, disciplinati dagli articoli 26 e 27 della legge regionale 16 del 2004, in relazione al contenuto, hanno valore e portata dei seguenti strumenti:

a) i piani particolareggiati e i piani di lottizzazione di cui alla legge 17 agosto 1942, n. 1150, articoli 13 e 28;

b) i piani per l'edilizia economica e popolare di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167;

c) i piani delle aree da destinare ad insediamenti produttivi di cui alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, articolo 27;

d) i programmi integrati di intervento di cui alla legge 17 febbraio 1992, n. 179, articolo 17, e alle leggi regionali 19 febbraio 1996, n. 3, e 18 ottobre 2002, n. 26 (i piani del colore sono inclusi nei piani integrati);

e) i piani di recupero di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457;

f) i programmi di recupero urbano di cui al decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, articolo 11, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493;

I PUA sono redatti, in ordine prioritario:

a) dal comune;

b) dalle società di trasformazione urbana di cui all'articolo 36 della legge 16 del 2004;

c) dai proprietari, con oneri a loro carico, **nei casi previsti dalla normativa vigente, o nei casi in cui, essendo prevista la redazione dei PUA da parte del comune, questi non vi provvede nei termini definiti dagli atti di programmazione degli interventi, purchè il piano attuativo non sia subordinato alla necessità di acquisire immobili da parte dell'amministrazione comunale.**

I PUA o equivalenti d'iniziativa pubblica o privata prescritti nelle ZTO dal progetto di PUC:

- **ZTO A** P di R. d'iniziativa pubblica e/o privata nei casi previsti dalla normativa (anche secondo i casi di cui all'articolo 27 della legge regionale 16 del 2004), programmi di cui alla legge regionale 26 del 2002 e regolamento, piani integrati di cui all'articolo 3 della legge 3 del 1996 modificata dalla legge 26, piano del colore, piano del restauro e della manutenzione programmata.

- **ZTO BR** (secondo la definizione per zone ZTO d'attuarsi per intervento indiretto) P di R. d'iniziativa pubblica e/o privata nei casi previsti dalla normativa (anche secondo i casi di cui all'articolo 27 della legge regionale 16 del 2004), programmi di cui alla legge regionale 26 del 2002: piani integrati di cui alla legge 3 del 1996 modificata dalla legge 26 e Piano del Colore.

- **ZTO C-D** PUA d'iniziativa pubblica o PLC o PIP

- **FZ-FT** PUA d'iniziativa pubblica o privata o progetto esecutivo d'iniziativa pubblica e/o privata con le modalità delle norme.

2- SOGGETTI ATTUATORI: Stante le disposizioni richiamate, i soggetti attuatori delle previsioni delle PUC nelle singole zone elementari FZ-FT conformante ZTO F del Decreto sono così distinti:

6- Soggetti pubblici: Comune, Provincia, Regione, Università, Soprintendenze, Asl, Ministero, ecc.

7- Soggetti privati: proprietari dei rispettivi cespiti immobiliari singoli o riuniti in consorzio o promotori immobiliari che hanno acquisito titolo attraverso l'acquisto del rispettivo cespite immobiliare e STU.

3- Soggetti misti: pubblico e privato riuniti in consorzio: Comune, Provincia, Regione, Università, Soprintendenze, Asl, Ministero, Promotori immobiliari e STU.

f) PROMOZIONE DELL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA E QUALITÀ DELL'EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA, PREVALEMENTEMENTE ATTRAVERSO IL RICORSO A CONCORSI DI PROGETTAZIONE.

Le aree oggetto di concorso di progettazione sono quelle incluse nei progetti strategici. Nel sistema normativo, inoltre sono state fissate regole per incentivare la qualità architettonica.

g) DISCIPLINA DEI SISTEMI DI MOBILITÀ DI BENI E PERSONE.

I sistemi della mobilità di beni e persone sono stati illustrati nei capitoli precedenti.

Il sistema normativo disciplina il sistema della mobilità e della viabilità suddividendo la viabilità principale da quella dolce e lenta, ciclabile e pedonale ecologica e non ecologica.

h) TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO ATTRAVERSO LA CLASSIFICAZIONE DEI TERRENI AGRICOLI, ANCHE VIETANDO L'UTILIZZAZIONE AI FINI EDILIZI DELLE AREE AGRICOLE PARTICOLARMENTE PRODUTTIVE FATTI SALVI GLI INTERVENTI REALIZZATI DAI COLTIVATORI DIRETTI O DAGLI IMPRENDITORI AGRICOLI.

La classificazione dei terreni agricoli è stata effettuata attraverso la carta dell'uso agricolo che ha altresì perimetrato le aree agricole particolarmente produttive.

Le ZTO E, denominate in conformità al disposto del D.M. 02.04.1968 n.1444 - come perimetrato negli elaborati grafici delle carte dell'uso agricolo del PUC nelle scale 1/5.000, individuano le parti del territorio non urbano, destinate ad usi agricoli ed alle attività connesse, con lo specifico obiettivo di disciplinare l'uso degli spazi agricoli, e di incentivare le attività che in esse si svolgono, compatibilmente con gli obiettivi di tutela e salvaguardia conseguenti a caratteristiche intrinseche ai suoli, ed all'interesse paesistico di insieme e di determinare di concerto zone agricole a limitazione edilizia, o promuoventi la costituzione del parco agricolo o connesse al completamento o di protezione e promozione turistica.

Nelle zone E in funzione del sistema normativo del PUC gli interventi si attuano mediante intervento diretto. Esse sono state suddivise in 3 sottoclassi anche per favorire la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario:

E 1- zona agricola a seminativo irriguo con colture pregiate ed orti a produzione ciclica di cui alla carta dell'uso del suolo agricolo, zona agricola a seminativo ed a frutteto di cui alla carta dell'uso del suolo agricolo e zona agricola boschiva, pascolativi ed incolta di cui alla carta dell'uso del suolo agricolo.

E 2- zona agricola di aree conformanti sistema boschivo e SIC di salvaguardia di 1° livello.

E 3- zona agricola inedificabile.

Inoltre, sono inserite nelle norme le seguenti misure per favorire dal parte dell'amministrazione l'attività di programmazione e gestione delle risorse ambientali ricadenti in zona E:

- il Comune, nelle attività di programmazione e gestione delle risorse territoriali e ambientali, dovrà incentivare prioritariamente interventi volti alla conservazione delle sistemazioni vegetazionali tipiche del paesaggio agrario locale quali siepi, alberate, gruppi arborei, alberi isolati, ecc..
- la gestione delle attività agro-pastorali dovrà assicurare la tutela di questi elementi, attraverso la riduzione dei carichi di pascolo e la limitazione delle arature a ridosso delle aree boscate o cespugliate.
- rispetto a questi elementi, si dovrà consentire esclusivamente interventi di recupero e restauro ambientale e interventi volti alla conservazione e sviluppo di alberature, siepi, boschetti e fasce alberate di collegamento e frangivento, ivi comprese aree a radura, costituite da formazioni vegetali a carattere permanente tese a favorire la biodiversità e la complessità ambientale sia dal punto di vista ecologico che paesistico.
- gli interventi che il comune dovrà programmare dovranno essere volti alla ricostituzione di ambienti di elevato significato paesistico e di riequilibrio ecologico nelle aree rurali anche attraverso il potenziamento dell'apparato vegetazionale ovunque ciò risulti compatibile con i caratteri dei suoli e sia coerente con la trama territoriale dominante.
- in tutti gli interventi previsti dovranno essere utilizzate specie arboree e arbustive autoctone o tipiche del paesaggio agrario delle colline beneventane.

i) COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI DEL PUC RISPETTO ALL'ASSETTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO DEL TERRITORIO COMUNALE, COSÌ COME RISULTANTE DA APPOSITE INDAGINI DI SETTORE.

Ai fini della compatibilità rispetto all'assetto geologico ed idrogeologico, il PUC, partecipa della tutela sotto il profilo della diminuzione del rischio, opera attraverso una pluralità di livelli di comparazione:

- 1- Sugli elaborati d'indagine in scala 1:2000 ed 1.5000 perimetra le aree a rischio e di attenzione dedotte dal Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino, nonché quelle individuate dal geologo nella carta della Stabilità al fine di non includere successivamente zone elementari del tipo ZTO di cui al Decreto 1444 del 1968 ricadenti nelle predette aree a rischio e di attenzione e per indagare laddove le predette aree a rischio o di attenzione includessero nuclei edilizi esistenti.

- 2- Sugli elaborati di progetto in scala 1:2000 ed 1.5000 le zone elementari del tipo ZTO di cui al Decreto 1444 del 1968 sono state escluse dalla perimetrazione delle aree a rischio e di attenzione dedotte dal Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino e da quelle individuate dal geologo nella carta della Stabilità.
- 3- Nel sistema normativo (norme tecniche di attuazione) per i nuclei edilizi esistenti ancorchè inclusi nelle zone elementari del tipo ZTO di cui al Decreto 1444 del 1968 ma ricadenti nelle aree a rischio o di attenzione del Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino od in quelle individuate dal geologo nella carta della Stabilità sono fissate prescrizioni limitative per gli interventi edilizi.
- 4- Il sistema della viabilità di progetto principale (***da considerarsi strategica per le previsioni del PUC anche per la necessità di migliorare i collegamenti fra le varie frazioni del Comune***) non ricade in aree a rischio o di attenzione del Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino od in quelle individuate dal geologo nella carta della Stabilità ad eccezione di ***segmenti limitati*** di viabilità esistente.

I) EQUILIBRIO FUNZIONALE DELLE DESTINAZIONI.

Con riferimento al rapporto tra le diverse destinazioni d'uso disciplinate dal sistema normativo, pare importante sottolineare che le norme e gli indirizzi del PTCP recepite dalle norme stesse, al fine di fornire un orientamento per perseguire uno sviluppo sostenibile e durevole, hanno disegnato la cornice entro cui inserire non solo la pianificazione territoriale-paesistica ed urbanistica (PUC), ma anche la pianificazione di settore e la programmazione generale e settoriale, delineando a grandi linee i confini di tale cornice, e cioè:

- *gestione delle risorse in modo misurato e compatibile con l'ambiente;*
- *tutela del paesaggio e dei beni culturali;*
- *riserva all'agricoltura delle buone terre coltivabili;*
- *pieno recupero del patrimonio edilizio;*
- *qualificazione delle zone a destinazione artigianale e industriale;*
- *riserva di aree adeguate agli impianti ed alle strutture di interesse pubblico;*

Il tutto evitando l'edificazione sparsa e favorendo una distribuzione equilibrata della popolazione sul territorio.

Sarà compito del PUC nella fase di gestione anche correlata alle indicazioni della VAS, nei limiti, ovviamente, delle sue competenze, demarcare operativamente sul territorio tali confini, ponendo non solo le condizioni affinché la pianificazione di settore e la

programmazione generale possa trovare concreta attuazione, evitando che eventuali compromissioni del territorio rendano inattuabili scelte che competono a tale pianificazione e programmazione.

Sarà altresì compito del PUC correlare, anche nel tempo, l'attuazione di tali previsioni di riqualificazione con altre eventuali scelte specifiche operate sul territorio, quali potrebbero essere ad esempio scelte di sviluppo turistico.

Si tratterà, in buona sostanza, di porre delle relazioni non solo tra le diverse destinazioni d'uso delle costruzioni, ma anche tra le diverse destinazioni d'uso del territorio (agricolo, insediativo, turistico, produttivo).

In questo modo è possibile avere in mano uno strumento che, pur con i suoi limiti, potrà garantire che le ipotesi di sviluppo sostenibile assunte a base delle scelte di PUC e della VAS possano trovare un'attuazione coordinata e non distorta, al fine di raggiungere in modo contestuale gli obiettivi sociali, economici ed ambientali prefissati.

CAPITOLO 14 ANALISI DIMENSIONAMENTO DEL VIGENTE PdF E DELLE SCELTE DEL PROGETTO DI PIANO

Il PdF di ARPAISE risale agli anni '70.

Il Programma è stato progettato con una previsione di ZTO su tutte le frazioni del Comune: Capoluogo, Terranova, Casalpreti e Pasquarelli.

La Zonizzazione prevedeva la zona **B, zona del nucleo di antica formazione**, la zona **C (C1, C2, C3) zona estensiva, semiestensiva e residenziale** rada con intensità edilizie fondiari rispettivamente pari a 2,40, 1.60 e 1.20, le zone elementari funzionali del tipo **Fz**.

Il progetto di Piano partendo dalle densità edilizie del vigente PdF opera azioni di ottimizzazione anche in funzione della consistenza edilizia attuale ricognita attraverso l'analisi comparata con la consistenza volumetrica attribuita ai cassoni edilizi in sede di produzione delle cartografie.

Pertanto le definizioni delle zone A, BR, BC e C del tipo ZTO A, B, C sono le seguenti:

ZTO del tipo A: ispirata alla tutela e conservazione e alla salvaguardia del tessuto insediativo storico di interesse testimoniale esistente degli mediante interventi preventivi delle modalità d'uso edilizio esistente e definite di conservazione di luoghi per intero o parzialmente edificati ed urbanizzati a prevalente uso residenziale privato o pubblico di aree e edifici ordinari e speciali di interesse storico, artistico e architettonico.

A 1- Zone elementare del tipo ZTO A costituite da unità edilizie, spazi pubblici e viabilità locale, definenti il tessuto insediativo storico ad uso prevalentemente residenziale del nucleo antico dell'agglomerato urbano stratificato.

A 2- Zone elementari del tipo ZTO A dedotte da zone A e B1 del tipo ZTO B del PdF costituite da unità edilizie, spazi pubblici e viabilità locale, definenti il tessuto edilizio ordinario ad uso prevalentemente residenziale, comprendente manufatti, di proprietà pubblica e privata, antichi o con più di 50 anni e di edilizia recente.

A 3- Zone elementare del tipo ZTO A interposte nel tessuto urbano ed extraurbano configuranti edifici speciali e spazi aperti di pertinenza d'interesse storico architettonico ed archeologico a prevalente uso residenziale di **proprietà privata**.

A 4- Zone elementare del tipo ZTO A interposte nel tessuto urbano ed extraurbano configuranti edifici speciali e spazi aperti di pertinenza di **proprietà pubblica** d'interesse storico architettonico ed archeologico definenti il sistema delle attrezzature pubbliche esistenti.

ZTO tipo B Aree a disciplina ispirata alla conferma delle modalità d'uso edilizio esistente e definite di modificazione o conservazione di luoghi per intero o parzialmente edificati ed urbanizzati a prevalente uso residenziale privato o pubblico e/o trasformazione urbanistica di complessi insediativi esistenti mediante interventi preventivi.

BR1- Zone elementari del tipo ZTO B di ristrutturazione dedotte da zone C1 del tipo ZTO C, del vigente PdF o zone agricole contigue alle predette ZTO. Tessuto edilizio ordinario recente prevalentemente residenziale saturo con puntuali sub- aree di ricomposizione della cortina d'attuarsi per intervento diretto.

BR2- Zone elementari del tipo ZTO B di ristrutturazione dedotte da zone C2, C3, del tipo ZTO C, del vigente PdF o zone agricole contigue alle predette ZTO d'attuarsi per intervento diretto. Tessuto edilizio ordinario recente prevalentemente residenziale saturo con puntuali sub- aree di ricomposizione della cortina.

BR3- Zone elementari del tipo ZTO B di ristrutturazione dedotte da zone C1, C2, C3, del tipo ZTO C, del vigente PdF ricadenti in aree a rischio idrogeologico R4, R3 e R2.

BC1- Zone elementari del tipo ZTO B di completamento dedotte da zone C1 del tipo ZTO C del vigente PdF o zone agricole contigue alle predette ZTO d'attuarsi per intervento diretto. Tessuto edilizio ordinario recente prevalentemente residenziale e suscettività edilizia di completamento con sub-aree a suscettività edificatoria residua ad attuazione diretta.

BC2- Zone elementari del tipo ZTO B di completamento dedotte da zone C2, C3 del tipo ZTO C del vigente PdF o zone agricole contigue alle predette ZTO d'attuarsi per intervento diretto. Tessuto edilizio ordinario recente prevalentemente residenziale con suscettività edilizia di completamento con sub-aree a suscettività edificatoria residua ad attuazione diretta.

ZTO del tipo C Aree a disciplina ispirata alla modificazione edilizia o trasformazione urbanistica per prevalenti usi residenziali privati, pubblici, misti o turistico e ricettivo.

C1.1 C1.2 C1.3- Zone elementari del tipo ZTO C dedotte da zone C1, C2, C3 del tipo ZTO C del vigente PdF o aree agricole contigue alle ZTO volte alla produzione di edilizia privata a prevalente uso residenziale da allestire e/o completare d'attuarsi per intervento diretto.

CP1- Zone elementari del tipo ZTO C, dedotte da Piani di Zona, volte alla produzione di edilizia pubblica, (legge 167 del 1962) agevolata e/o convenzionata d'iniziativa pubblica o privata a prevalente uso residenziale con riferimento a PEEP vigenti, da completare o saturi su aree urbanizzate e d'attuarsi per intervento diretto.

Le zone elementari del tipo Fz del PdF sono state o confermate o riarticolate dal PUC.

Le intensità edilizie sono ricavate dal PdF o dalla ricognizione:

A La zona A aveva densità edilizie pari a 3 mc./mq.. **Il progetto di PUC conferma.**

C1 Ha assunto ruolo di ristrutturazione BR1 o di completamento BC1 con indice fondiario confermativo della zona C1.

C2, C3 Hanno assunto ruolo di ristrutturazione BR2 o di completamento BC2 entrambe con indice fondiario confermativo della zona C2.

C1, C2,

C3 Diventano BR3 quando ricadono in aree a rischio idrogeologico R4, R3 e R2.

C/167 Hanno assunto Cp1 con indice fondiario confermativo del piano di zona.

1-PREVISIONI DEL VIGENTE PdF IN ARPAISE CAPOLUOGO.

Il vigente PdF prevede nel Capoluogo una zona B relativa al nucleo originario del paese, intorno alla quale si attestano zone C1, C2 e C3 relative ad aree di edilizia estensiva, semiestensiva e rada. Inoltre si prevedono zone elementari Fz per attrezzature collettive.

PREVISIONI DEL PUC IN LOCALITA' ARPAISE

Le previsioni del progetto di PUC confermano quelle del PdF vigente.

E' stato confermato il nucleo antico del capoluogo estendendolo anche ad aree limitrofe e classificato come zona A1.

Le zone B del PdF sono state trasformate in zone A.2, costituenti tessuto edilizio ordinario, comprendente manufatti antichi o con più di 50 anni. Inoltre all'interno di queste zone, le unità edilizie configuranti edifici speciali d'interesse storico, di proprietà pubblica o privata, sono state ulteriormente perimetrate come A.3, A.4, (di cui sopracitate).

Le aree C1, C2 e C3 sono state in parte confermate, ed in base alla ricognizione diventano BR1 e BR2 se sature, BC1 e BC2 se di completamento o confermate di zone C da completare, diventando C1.1, C1.2 e C1.3.

Le aree C1, C2 e C3 del PdF ricadenti in zone dell'Autorità di bacino classificate come aree a rischio R3 e R4, ricadono in zona BR3, area soggetta a prescrizioni particolari.

Inoltre si prevedono nuove zone elementari Fz per attrezzature collettive e nuove zone per allestire complessi residenziali nuovi classificate come C2 a carattere residenziale e C3 o C4 a carattere prevalentemente turistico.

La zona è stata approfondita in ordine a tre considerazioni:

- Risolvere la questione delle aree agricole incluse nel centro abitato, che passando da regime agricolo a regime urbano vengono classificate come zone C5.
- Dotare l'area di maggiori collegamenti e maggiori servizi.

La perimetrazione di recupero è stata modificata.

2.PREVISIONI DEL VIGENTE PdF IN CASALPRETI.

Si prevedono zone B, rappresentanti zone del nucleo di antica formazione.

2.PREVISIONI DEL PUC IN CASALPRETI.

Le previsioni del progetto di PUC confermano quelle del PdF vigente.

Le zone B relative ai nuclei di antica formazione sono state trasformate in zone A.2, costituenti tessuto edilizio ordinario, comprendente manufatti antichi o con più di 50 anni. Inoltre al suo interno, le unità edilizie configuranti edifici speciali d'interesse storico, di proprietà pubblica o privata, sono state ulteriormente perimetrate come A.3, A.4, (di cui sopracitate).

La zona è stata approfondita in ordine a tre considerazioni:

- Risolvere la questione delle aree agricole incluse nel centro abitato, che passando da regime agricolo a regime urbano vengono classificate come zone C5.
 - Dotare l'area di maggiori collegamenti e maggiori servizi.
 - Dotare l'area di zone per nuove attività a carattere prevalentemente turistico.
- La perimetrazione di recupero è stata modificata.

3.PREVISIONI DEL VIGENTE PdF IN TERRANOVA

Si prevedono zone B, rappresentanti zone del nucleo di antica formazione.

PREVISIONI DEL PUC IN LOCALITA' TERRANOVA

E' stato individuato un nucleo antico, classificato zona A1, comprendente aree B del PdF ed estendendolo ad anche ad aree limitrofe.

Inoltre al suo interno, le unità edilizie configuranti edifici speciali d'interesse storico, di proprietà pubblica o privata, sono state ulteriormente perimetrate come A.3, A.4, (di cui sopracitate).

Inoltre si prevedono zone elementari Fz per attrezzature collettive.

La zona è stata approfondita in ordine a tre considerazioni:

- Risolvere la questione delle aree agricole incluse nel centro abitato, che passando da regime agricolo a regime urbano vengono classificate come zone C5.
- Dotare l'area di maggiori collegamenti e maggiori servizi.

La perimetrazione di recupero è stata modificata.

4.PREVISIONI DEL VIGENTE PdF IN PASQUARELLI

Si prevedono zone C1 e C3 relative ad aree di edilizia estensiva e rada.

Inoltre si individua un 'area per l'edilizia economica e popolare(Legge 219/81) e un'area per verde pubblico e sport..

PREVISIONI DEL PUC IN LOCALITA' PASQUARELLI

E' stato individuato un nucleo antico, classificato zona A1, comprendente zone arbitrariamente classificate C1 del PdF ed aree limitrofe.

Inoltre al suo interno, le unità edilizie configuranti edifici speciali d'interesse storico, di proprietà pubblica o privata, sono state ulteriormente perimetrate come A.3, A.4, (di cui sopracitate).

Le aree C1, C2 e C3 sono state in parte confermate, ed in base alla ricognizione diventano BR1 e BR2 se sature, BC1 e BC2 se di completamento o confermate di zone C se da completare diventando C1.1, C1.2 e C1.3.

Vengono confermate le aree per l'edilizia economica e popolare dedotte da piani di zona.

Si prevedono zone elementari Fz per attrezzature collettive.

La zona è stata approfondita in ordine a due considerazioni:

- Risolvere la questione delle aree agricole incluse nel centro abitato, che passando da regime agricolo a regime urbano vengono classificate come zone C5.
- Dotare l'area di maggiori collegamenti e maggiori servizi.
- Dotare l'area di nuove aree per l'edilizia economica e popolare
- Dotare l'area di aree per nuovi complessi insediativi residenziali.

La perimetrazione di recupero è stata modificata.

CAPITOLO 15

**TENDENZE DELLA POPOLAZIONE ED EVOLUZIONE
DEMOGRAFICA.**

L'analisi socio-economica della Provincia di Benevento ricavata dal quadro conoscitivo del PTCP (in corso di approvazione) esplicita gli elementi rilevanti delle tendenze della dinamica demografica.

La dinamica evolutiva della popolazione della Provincia analizzata attraverso le fonti dell'ISTAT e censimento della popolazione e dei movimenti anagrafici del 2001, mette in evidenza aspetti del mercato del lavoro e di quello dei servizi, principalmente del turismo.

Tra gli aspetti di maggior rilievo che hanno contribuito nel tempo a determinare l'attuale struttura della popolazione, è rilevante l'andamento della componente naturale (nascite e decessi), i flussi migratori e la struttura per età e sesso.

La provincia si estende su una superficie complessiva, collinare e montuosa, di circa 2.700 kmq, suddivisa in 78 comuni i cui dati salienti sono i seguenti:

Superficie territoriale (kmq) 2.071, Comuni 78

Popolazione residente al 2001, 286.040, di cui nel Comune Capoluogo 61.486

Popolazione residente maschile 138.787,

Popolazione residente femminile 147.253

Numero delle famiglie 101.979, Densità (abitanti per kmq) 138

Secondo l'ultima rilevazione censuaria, la popolazione residente ammonta a 286.040 abitanti, un quinto dei quali residenti nel comune capoluogo.

La componente femminile prevale su quella maschile per un 51% circa sul totale. Con una quota di poco superiore al 5%, Benevento rappresenta la provincia campana di più ridotte dimensioni demografiche e densità abitativa (138 ab./kmq).

Nel corso del decennio 1991-2001 la Provincia ha registrato una dinamica demografica in sensibile contrazione. In questo periodo, la popolazione residente è passata da 293 mila a 286 mila abitanti circa, con un decremento percentuale del 2,4%.

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

Nello stesso arco temporale, la demografia regionale ha riportato invece un incremento dello 0,4%, per effetto dell'espansione che si è verificata in provincia di Caserta (+4,6%). La componente femminile evidenzia, invece, una minore tendenza alla diminuzione.

A fronte di una contrazione netta della popolazione, il numero delle famiglie tra il 1991 e il 2001 è aumentato nel decennio del 4,1% per effetto della riduzione della dimensione media delle famiglie per separazioni e divorzi, nuclei e invecchiamento della popolazione.

Le modifiche della struttura della popolazione dipendono in gran parte dai fattori di pressione e dall'andamento della dinamica demografica che a Benevento, nel corso degli ultimi anni, è condizionata dai seguenti fenomeni: movimento naturale della popolazione, flussi migratori in entrata e uscita, evoluzione della struttura per età.

L'aspetto di maggior rilievo riguarda l'inversione di segno del saldo naturale cui si è assistito nel corso degli ultimi sei anni, infatti, il numero di nascite ha subito un progressivo declino, seguendo un percorso comune anche ad altre aree del Paese, mentre i decessi, nonostante l'allungamento della vita media, hanno riportato una lieve crescita, segno di un processo di invecchiamento. Tali dinamiche hanno concorso a determinare un saldo naturale negativo a partire dal 1998, il cui effetto ha prodotto una riduzione complessiva di 565 abitanti tra il 1995 e il 2000 dovuto al movimento naturale ed una riduzione dovuta al movimento migratorio di ben 2677 unità, con un saldo negativo complessivo di 3242 unità.

Anno	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio
1995	3.044	2.922	+122	4.883	5.246	- 363
1996	2.977	2.936	+ 41	4.823	5.154	- 331
1997	2.984	2.952	+ 32	4.779	5.383	- 604
1998	2.933	3.046	- 113	4.894	5.655	- 771
1999	2.773	3.091	- 318	5.255	5.563	- 308
2000	2.769	3.098	- 329	5.001	5.301	- 300
			- 565			- 2677

COMUNE DI ARPAISE (BN)
PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

I dati esplicitano che il fenomeno che ancora pone apprensione è quello migratorio pari a 2667 unità tra il 1995 ed il 2000, movimento migratorio che è relativo ai movimenti in entrata ed uscita composto da flussi interni (cambi di residenza tra province) e stranieri. Quella degli stranieri, in effetti, è l'unica componente che, nel quinquennio 1995-2000 ha aggiunto residenti alla popolazione di Benevento seppur con impatto ufficiale limitato, pari al solo 0,5%, mentre il dato regionale è già alto pari all'1% e quello nazionale è addirittura del 2,5%. La riduzione complessiva della popolazione pari a 3242 unità è il riflesso di un movimento in uscita che riguarda la popolazione più giovane e in età da primo lavoro. Le stesse condizioni non favorevoli del mercato del lavoro, e la ridotta capacità di attrazione del territorio, sono la causa della ridotta presenza di immigrati. Emerge, nel quadro il dato di una provincia in progressivo invecchiamento, con una rilevante consistenza di popolazione in età da lavoro e in forte declino nelle classi più giovani. Le classi d'età con il peso relativo più elevato sono quelle centrali, tra i 25 e i 34 anni, pari a circa il 29% della popolazione.

La consistenza di tali classi si deve in primo luogo al *boom* delle nascite che ha investito il territorio nazionale ed in particolare nel mezzogiorno negli anni 60. In tal senso, l'indice di vecchiaia, che evidenzia il peso degli anziani sulla popolazione, presenta un valore, al 2001, di circa 1 punto superiore alla media nazionale.

L'andamento della tendenza dell'ultimo decennio evidenzia un passaggio della percentuale di anziani dal 16,3% al 19,7% dato di per se preoccupante e maggiormente preoccupante se letto insieme all'indice di ricambio congiunturale, perché fa evincere il dato della vecchiaia più forte di quello della popolazione giovane.

Questo indicatore mostra una tendenza ancora più marcata all'aumento, poiché alla dinamica incrementale degli anziani si aggiunge quella negativa della popolazione sotto i 14 anni.

Censim.1991 Benevento	Anagrafe1/1/2001 Benevento	Censim.1991 Nazionale	Anagrafe.1/1/2001 Nazionale
Vecchiaia 16,3	19,7	15,3	18,2
Dipendenza econ. 54,3	56,5	45,3	48,4
Ricambio gener. 116,2	82,9	103,5	78,7
Ricambio congiu. 133,4	126,6	132,6	97,7
Età media 37,5	39,8	38,3	40,6

Indice di vecchiaia: popolazione oltre 65 anni / popolazione totale x 100;

Indice di dipendenza: (pop. 0-14 + popolazione oltre 65) / popolazione 15-64 x 100;

Indice di ricambio generazionale: popolazione 0-14 / popolazione oltre 65 x 100;

Indice di ricambio congiunturale: popolazione 15-24 / popolazione 55-64 x 100

Inoltre, l'indice di dipendenza fornisce indicazioni circa il grado di dipendenza strutturale della popolazione dal punto di vista economico.

L'indicatore di ricambio congiunturale mostra una *performance* migliore rispetto alla media nazionale, pur in diminuzione, nel 2001 si è attestato al 126,6, in confronto al 97,7 italiano. Da questo punto di vista, la provincia non presenta particolari problemi di ricambio delle forze di lavoro, tuttavia, è da considerare la particolare condizione ambientale dell'area.

Relativamente alla popolazione, è evidente che la maggior concentrazione demografica si trova nel comune capoluogo, con circa 61.791 abitanti mentre solo 3 comuni su 78 arrivano ad una popolazione prossima ai 10 mila abitanti. La restante quota della popolazione è frammentariamente distribuita nei centri minori che, peraltro, distano talvolta pochi km l'uno dall'altro. Ulteriore segnale della conformazione insediativa *diffusa* della provincia, è il fatto che quasi il 50% della popolazione risiede in comuni con meno di 4.000 abitanti. A fronte della contrazione della popolazione complessiva nel corso degli ultimi 10 anni, è opportuno evidenziare le dinamiche interne più significative elaborate dal PTC (tendenze di comuni ed aree più estese) percentuali dove di evidenziano alcuni valori positivi come quello dell'ambito delle colline beneventane, attestate su 3,7, la Valle Caudina più 5,6, la bassa Valle Calore 4,1 e la Valle Isclero con 2,2. Il resto degli ambiti compreso quello della città è connotato da valori negativi.

COMUNE DI ARPAISE (BN)
PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

	1991	2001	%
Valle del Titerno	16.017	15.449	- 3,5
Alta Valle Tammaro	12.316	9.242	- 25,0
Bassa Valle Tammaro	11.682	11.029	- 5,6
Valli Alto Tammaro	11.019	9.839	-10,7
Pedem.Tammaro	22.898	21.399	- 6,5
Fortore	15.995	13.862	- 13,3
Colline di Benevento	30.205	31.423	4
Valle Caudina	32.715	34.543	5,6
Pedemontana Taburno	5.384	5.324	- 1,1
Bassa Valle Calore (lato sx)	22.878	21.771	- 4,8
Bassa Valle Calore (lato dx)	28.009	29.163	4,1
Valle Isclero	19.500	19.922	2,2
Bacino Telesio	1.847	1.676	- 9,3
Benevento	62.561	61.791	- 1,2
PROVINCIA	293.026	282.849	- 3,5

L'analisi della distribuzione territoriale interna alla provincia e delle sue tendenze evolutive appare utile anche alla luce di una interpretazione in chiave qualitativa dell'andamento previsionale, che riguarda la provincia nel suo complesso. La previsione del PTC è la seguente (valori assoluti , tassi di variazione media annua quinquenni periodo 2000-2015).

CON COMPONENTE MIGRATORIA

	2000	2005	2010	2015
Pop 0-14	47.910	43.843	39.869	37.043
Pop.15-64	187.136	184.425	183.383	176.193
Pop oltre 65	57.783	57.460	54.178	54.991
Pop. Totale	292.829	285.728	277.430	268.227
	2000-2005	2005-2010	2010-2015	2000-2015

COMUNE DI ARPAISE (BN)
PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

Pop 0-14	-1,76	-1,88	-1,46	-22,68
Pop.15-64	-0,29	-0,11	-0,80	-5,85
Pop oltre 65	-0,11	-1,17	0,30	-4,83
Pop. Totale	-0,49	-0,59	-0,67	-8,40

SENZA COMPONENTE MIGRATORIA

	2000	2005	2010	2015
Pop 0-14	47.910	44.482	41.652	40.145
Pop.15-64	187.136	186.706	188.074	183.484
Pop oltre 65	57.783	57.079	53.017	52.913
Pop totale	292.829	288.267	282.743	276.542
	2000-2005	2005-2010	2010-2015	2000-2015
Pop 0-14	-1,47	-1,31	-0,73	-16,21
Pop.15-64	-0,05	0,15	-0,49	-1,95
Pop oltre 65	-0,24	-1,47	-0,04	-8,43
Pop totale	-0,31	-0,39	-0,44	-5,56

Secondo la previsione del PTC, nei prossimi anni la popolazione dovrebbe subire un'ulteriore contrazione.

Rispettivamente, per il 2005, 2010 e 2015 i tassi di diminuzione sono dello **0,49%**, **0,59%** e **0,67%** in media annua per circa l'8% circa in meno. Il dato che risalta è la drastica contrazione della popolazione più giovane nel periodo 2000-2015 pari al 22,68%.

Soprattutto nel primo quinquennio, si stima che i giovani al di sotto dei 14 anni siano destinati a ridursi ad un tasso medio annuo dell'1,47%, (senza componente migratoria) accentuando il processo in atto, mentre nello stesso periodo la popolazione oltre i 65 anni si mantiene stabile con un tasso medio annuo negativo del -0,24%.

Ciò significa che mentre la popolazione giovanile diminuisce per l'andamento del tasso di natalità, la popolazione anziana per l'andamento dell'allungamento della vita si mantiene costante nel breve periodo, assumendo variazioni significative solo nei 15 anni di riferimento pari ad una perdita secca dell'8% e del 0,56% annuo.

COMUNE DI ARPAISE (BN)
PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

Nel decennio successivo permane l'apprensione per le classi giovani, attestate su un tasso medio dell'1%, ($16,21/15 = 1,08$) sull'intero periodo di riferimento (2000-2015) mentre le altre classi, pur in diminuzione, si manterrebbero su percentuali tra 0,2-0,5%. Essendo, alto il valore negativo del saldo migratorio, questo incide sia sulla popolazione giovane e quella in età lavorativa, già di per se bassa per il tasso di natalità, situazione che migliora se non si tiene conto del flusso migratorio, mentre la dinamica della componente in età giovanile è comunque forte perché direttamente conseguenza della natalità che concorre alla decrescita complessiva nei 15 anni del 5,5% e crescita delle età mature e della domanda di assistenza e sanità.

Previsioni al **31/12/2010** con componente migratoria, per classi di età.

Classi d'età	Maschi	Femmine	Totale
Meno di 5	6.320	6.262	12.581
5-9	6.918	6.778	13.696
10-14	6.949	6.641	13.591
15-19	8.395	7.613	16.007
20-24	8.430	8.034	16.464
25-29	8.207	7.800	16.007
30-34	8.773	8.602	17.375
35-39	9.938	10.149	20.087
40-44	10.672	10.815	21.486
45-49	11.013	10.940	21.953
50-54	9.530	9.531	19.060
55-59	8.721	8.626	17.348
60-64	8.785	8.811	17.596
65-69	6.382	6.743	13.125
70-74	6.552	7.737	14.289
75 e oltre	10.081	16.683	26.765
Totale	135.665	141.765	277.430

Previsioni **31/12/2015** con componente migratoria, per classi di età.

COMUNE DI ARPAISE (BN)
PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

Classi d'età	Maschi	Femmine	Totale
Meno di 5	5.536	5.482	11.018
5-9	6.241	6.113	12.354
10-14	6.938	6.733	13.671
15-19	6.923	6.470	13.392
20-24	7.836	7.294	15.030
25-29	7.994	7.421	15.315
30-34	7.915	7.640	15.455
35-39	8.731	8.535	17.166
40-44	9.898	10.039	19.836
45-49	10.718	11.004	21.655
50-54	10.947	10.918	21.865
55-59	9.550	9.650	19.199
60-64	8.652	8.627	17.280
65-69	8.280	8.503	16.783
70-74	5.572	6.318	11.890
75 e oltre	10.054	16.264	26.318
Totale	131.883	137.289	268.227

La relativa stabilità dell'indice di vecchiaia indica tuttavia che in prospettiva non dovrebbe aumentare di molto il peso degli anziani sulla popolazione, mentre una significativa riduzione è prevista nell'indice di ricambio congiunturale che, passando da 110,7 a 78,5, può produrre effetti negativi sul ricambio del mercato del lavoro. Infine, vi è una tendenza nettamente decrescente dell'indice generazionale.

	2005 / 2001	2010 / 20001	2015 / 2001
Indice di vecchiaia	20,1 +0,4	19,5 -0,02	20,5 +0,08

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

Indice di dipendenza economica.	54,9 - 1,6	51,3 - 5,2	52,2 - 4,3
Indice di ricambio generazionale.	76,4 - 6,5	73,8 - 9,1	67,6 - 15,3
Indice di ricambio congiunturale	110,7 - 15,9	93,1 - 33,5	78,5 - 48,1

Indice di vecchiaia: popolazione oltre 65 anni / popolazione totale x 100;

Indice di dipendenza: (pop. 0-14 + popolazione oltre 65) / popolazione 15-64 x 100;

Indice di ricambio generazionale: popolazione 0-14 / popolazione oltre 65 x 100;

Indice di ricambio congiunturale: popolazione 15-24 / popolazione 55-64 x 100
Dai dati del PTC si ottiene l'evoluzione intercensuaria della popolazione calcolato come rapporto pop. 15-19/pop 60-64 (indice di ricambio congiunt.)

AMBITI TERRITORIALI

Variazione 1991-2001	Tendenza
Centri della Valle del Titerno	-3,55
Centri dell'Alta Valle del Tammaro	-24,96
Centri della Bassa Valle del Tammaro	-5,59
Centri delle Valli secondarie dell'Alto Tammaro	- 10,71
Centri Pedemontani del Tammaro	-6,55
Centri del Fortore	- 13,34
Centri Collinari di Benevento	3,74
Centri a Corona della Valle Caudina	5,59
Centri Pedemontani del Taburno	-1,11
Centri della Bassa Valle del Calore (lato sx)	-4,84
Centri della Bassa Valle del Calore (lato dx)	4,12
Centri Vallivi dell'Isclero	2,16
Centri del Bacino del fiume Mescano	- 9,26
Benevento	- 1,72
Totale Provincia	- 2,38

Dai dati ufficiali ISTAT si rileva che:

COMUNE DI ARPAISE (BN)
PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

- **APOLLOSA** passa da una popolazione del 1991 di **2563 a 2750** del 2001 con un incremento demografico del **+ 7,3%**;
 - **S. LEUCIO** passa da una popolazione del 1991 di **3307 a 3159** del 2001 con una perdita demografica del **-4,5%**;
 - **ARPAISE** passa da una popolazione del 1991 di **3435 a 3402** del 2001 con una perdita demografica del **-1%**;
 - **ARPAISE** passa da una popolazione del 1991 di 885 a 863 del 2001 con una perdita demografica del **-2,5%**;
 - **SANT'ANGELO A CUPOLO** passa da una popolazione del 1991 di **4053 a 4185** del 2001 con incremento demografico del **+3,3%**;
 - **ARPAISE** passa da una popolazione del 1991 di **3166 a 3226** del 2001 con incremento demografico del **+ 1,9%**;
 - **SAN MARTINO** passa da una popolazione del 1991 di **1199 a 1180** del 2001 con una perdita demografica del **-1,6%**;
 - **CALVI** passa da una popolazione del 1991 di **2243 a 2348** del 2001 con incremento demografico del **+4,7%**;
 - **SAN GIORGIO DEL SANNIO** passa da una popolazione del 1991 di **8566 a 9505** del 2001 con incremento demografico del **+11%**;
- SAN NAZZARO** passa da una popolazione del 1991 di **798 a 805** del 2001 con incremento demografico del **0,9%**.

L'analisi permette di esplicitare questa tabella, peraltro disaggregata per sub zone omogenee:

	COMUNE	POP 1991	POP 2001	INCREM. DEMOGR. %
	SUB-AMBITO 1			
1	APOLLOSA	2563	2750	+ 7,5
2	S. LEUCIO	3307	3159	- 4,5
3	ARPAISE	3435	3402	- 1
	TOTALE SUB AMBITO 1	9305	9311	0,06
	SUB-AMBITO 2			
4	ARPAISE	885	863	-2,5

COMUNE DI ARPAISE (BN)
PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

5	S. ANGELO A CUPOLO	4053	4185	+ 3,3
6	S. NICOLA MANFREDI	3166	3226	+ 1,9
7	S. MARTINO	1199	1180	- 1,6
8	CALVI	2243	2348	+ 4,7
9	S.GIORGIO DEL SANNIO	8566	9505	+11
10	S. NAZZARO	798	805	+ 0,9
	TOTALE SUB AMBITO 2	20.910	22.112	+ 5,43
	TOT. AMBITO (1+2)	30.215	31.423	3,84%

L'andamento dei valori non evidenziano esaurientemente la dinamica del Comune specialmente quella degli ultimi anni.

Le ragioni territoriali sono così riassumibili:

- 1- E' un Comune contiguo alla città Capoluogo.
- 2- E' un Comune inserito in un contesto naturalistico e paesistico il cui valore è importante per l'intera provincia.
- 3- E' un Comune gravitante su più versanti: quello dell'Appia in direzione Montesarchio e quello del Sabato.

Queste ragioni evidenziano di fatto una tendenza dinamica all'interno dell'ambito territoriale che le politiche di settore potranno tendere a conservare popolazione.

D'altro canto se si esamina l'andamento della dinamica demografica nel periodo precedente 1973-2004 si evidenzia che l'oscillazione positiva anche se differenziata è costante.

La considerazione sull'andamento evidenzia, inoltre, la possibilità che nel prossimo periodo 2004-2014 la popolazione possa mantenere il trend di crescita ed anzi migliorarlo.

Ciò concordato da segnali positivi di cambiamento:

- Effetti diretti ed indiretti del PIT.
- Effetti diretti ed indiretti del POR Agricoltura.
- Effetti ancora non percepibili in pieno derivanti dalle iniziative del Patto del Sabato.

CAPITOLO 16 CALCOLO DEL FABBISOGNO DI VANI RESIDENZIALI DEL PROGETTO DI PUC
--

METODOLOGIA

Per il calcolo del fabbisogno dei vani di progetto del PUC, si è partiti dall'analisi dei vani esistenti realizzati fino al 2006, ai quali si è proceduto a decurtare i vani non computati ai fini del dimensionamento, attraverso l'utilizzo delle schede del censimento relative all'anno 1991 e 2001, così suddivisi:

1. vani indisponibili al mercato dal 1991 al 2001
2. vani indisponibili al mercato tra il 2001 e il 2006
3. vani non residenziali al 2001
4. vani non residenziali tra il 2001 e il 2006
5. vani occupati per consistenza di utilizzazione superiore a 1
6. vani occupati ma non idonei
7. vani adibiti promiscuamente a residenza e pertinenza agricola

Dalla somma dei vani non computabili al 2006, in considerazione della popolazione al 2006, e lo standard medio di un vano per abitante (indicato dal P.T.C.P.) si è ottenuto per differenza il numero dei vani relativi al fabbisogno pregresso.

Partendo da questo dato, si è poi analizzato il fabbisogno di nuovi vani relativi all'incremento della popolazione relativamente a:

1. incremento demografico al 2016 naturale e migratorio
2. incremento addetti al turismo
3. incremento addetti al terziario

Si è ottenuto così il numero dei vani necessari al dimensionamento del PUC, inclusi i vani da realizzare in zona agricola ed i vani da realizzare in lotti interclusi BR.

COMUNE DI ARPAISE (BN)
PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

1. CALCOLO DEI VANI ESISTENTI

VANI OCCUPATI AL 2006

COMUNE	Tipo di occupazione e struttura dell'abitazione, Censimento 2001					
	In abitazioni occupate da persone residenti			In abitazioni non occupate da persone residenti		Totale
	Totale	Di cui: ad uso professionale	Di cui: cucine	Totale	Di cui: in abitazioni occupate da persone non residenti	
ARPAISE	1.715	18	264	1.303	106	3.018

(Rif. Sito Censimento Popolazione → Dati on line → Dati definitivi → Consul. dati → Tavole → Stanze → Tipo di occupazione e struttura dell'abitazione)

- 1.1 Vani occupati al 2001= **1.715**
- 1.2 Vani non occupati al 2001= **1.359** (vedi punto 2.1)
- 1.3 Vani totali al 2001 = **3.018**
- 1.4 Vani realizzati tra il 2001 e il 2006 = **50**
- 1.5 Vani totali realizzati al 2006 = **3.068**

2. CALCOLO DEI VANI NON COMPUTABILI AI FINI DEL DIMENSIONAMENTO

2.1 VANI INDISPONIBILI AL MERCATO DAL 1991 AL 2001

La consistenza edilizia catalogabile sotto la voce “**indisponibile né per vendita né per l'affitto**” di cui alle tabelle del censimento del 1991 è rilevante.

Il calcolo dell'indisponibilità al mercato, né per vendita, né per l'affitto è ricavabile dal censimento del 1991 alla tabella 5.25 – Abitazioni e stanze non occupate per motivo della non occupazione, disponibilità e Comune:

- Vani indisponibili né per vendita né per affitto al 1991 = 1084
- percentuale di indisponibilità sul patrimonio né per vendita né per l'affitto al 1991 = $1.084/1.533 = 70,7\%$

COMUNE	Stanze delle abitazioni in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione, Censimento 1991							
	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1986	Dopo il 1986	Totale
ARPAISE	570	141	65	135	244	277	101	1.533

(Rif. Tabella 5.19 – Censimento 1991)

- vani non occupati al 1991 = 1.209 (Tabella 5.24 del Censimento del 1991 – Abitazioni non occupate e stanze)
- percentuale non occupata sul patrimonio = $1.209/1.533 = 78,9\%$

COMUNE	Stanze delle abitazioni in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione, Censimento 2001							
	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991	Totale
ARPAISE	1.078	148	149	202	410	699	332	3.018

(Rif. Sito Censimento Popolazione → Dati on line → Dati definitivi → Consul. dati → Tavole → Stanze delle abitazioni ad uso abitativo → Epoca di costruzione)

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

Quanto è la consistenza di stanze vuote al 2001?

COMUNE	Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote		
ARPAISE	Totale	Di cui: con almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale
	366	365	105	27	13	300	129	693

(Rif. Sito Censimento Popolazione → Dati on line → Dati definitivi → Consul. dati → Tavole → Numero di Abitazione → Tipo di occupazione e servizi)

COMUNI	Numero di stanze per abitazione
ARPAISE	4,35

(Rif. Sito Censimento Popolazione → Dati on line → Dati definitivi → Consul. dati → Tavole → Numero di stanze per abitazione)

Considerando che le abitazioni vuote sono pari a 300 e che il numero di stanze per abitazione è di 4,35 ⇒ $300 \times 4,35 = 1.305$ vani non occupati al 2001

Le stanze non occupate al 1991 risultano dalla Tabella 5.24 del Censimento del 1991 – Abitazioni non occupate e stanze:

- vani non occupati al 1991 = 1.209
- percentuale di inoccupabilità al 1991 = $1.209 / 2.686 = 45\%$

Per trascinamento del fenomeno, applicando la percentuale del 45% , considerando che i vani realizzati tra il 1991 e il 2001 sono 332 si ha: $332 \times 45\% = 150$

Di conseguenza il numero di vani indisponibili né per vendita né per affitto al 2001 è uguale a 150.

Vani indisponibili né per vendita né per affitto dal 1991 al 2001 = $1.209 + 150 = 1.359$

2.2 VANI INDISPONIBILI AL MERCATO DAL 2001 al 2006

I vani realizzati tra il 2001 e il 2006 sono 50.

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

Considerando la percentuale di indisponibilità sul mercato tra il 1991 e il 2001 pari al 45 % ottenuto da 1359 (vani non occupati al 2001)/ 3018 (vani realizzati al 2001).

In considerazione del fatto che gli 50 vani realizzati tra il 2001 e il 2006 sono legati principalmente al fenomeno di spostamento da Benevento ai comuni del sistema città, quindi con funzione principale di prima casa, applicando la percentuale del 45 % ai 50 vani realizzati tra il 2001 e il 2006, si hanno i vani indisponibili sul mercato $\Rightarrow 50 \times 45\% = 22$

Vani indisponibili né per vendita né per affitto dal 2001 al 2006 = 22

2.3 VANI NON RESIDENZIALI AL 2001

I vani non residenziali vengono desunti dalla tabella seguente:

COMUNE	Tipo di occupazione e struttura dell'abitazione, Censimento 2001					
	In abitazioni occupate da persone residenti			In abitazioni non occupate da persone residenti		Totale
	Totale	Di cui: ad uso professionale	Di cui: cucine	Totale	Di cui: in abitazioni occupate da persone non residenti	
ARPAISE	1.715	18	264	1303	106	3.018

(Rif. Sito Censimento Popolazione $\rightarrow$ Dati on line $\rightarrow$ Dati definitivi $\rightarrow$ Consul. dati $\rightarrow$ Tavole $\rightarrow$ Stanze $\rightarrow$ Tipo di occupazione e struttura dell'abitazione)

Vani non residenziali = 18

2.4 VANI NON RESIDENZIALI DAL 2001 AL 2006

I vani ad uso professionale al 2001 rappresentano circa l'10% dei vani occupati.

Per trascinamento del fenomeno, considerando che i vani realizzati al 2006 sono 50, applicando la percentuale dell'10% $\Rightarrow 5$ vani per uso professionale

Vani non residenziali = 5

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

2.5 VANI OCCUPATI PER CONSISTENZA DI UTILIZZAZIONE SUPERIORE 1

Per il calcolo dei vani occupati per consistenza superiore a 1 si sono utilizzate le seguenti tabelle:

COMUNE	Numero di stanze: Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze al 2001							
	1	2	3	4	5	6 e più		Totale
ARPAISE	4	35	76	78	70	103		366

(Rif. Sito Censimento Popolazione → Dati on line → Dati definitivi → Consul. dati → Tavole → Famiglie in abitazione → Numero di stanze)

COMUNE	Numero di componenti: Famiglie per numero di componenti							
	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone		Totale
ARPAISE	144	84	42	63	32	1		366

(Rif. Sito Censimento Popolazione → Dati on line → Dati definitivi → Consul. dati → Tavole → Famiglie → Numero di componenti)

CALCOLO

Si è proceduto al calcolo dei vani non computabili nel PUC per utilizzazione maggiore di 1, mediante interpolazione dei dati delle tabelle relative al numero di stanze per abitazione e numero di componenti per famiglie sopra riportate, dal quale si evince immediatamente che il rapporto abitazione/famiglia è pari ad 1, ad ogni famiglia corrisponde un'abitazione.

1.ABITAZIONE CON NUMERO STANZA =1 FAMIGLIA CON NUMERO COMPONENTI=1

	Abitazione con n.stanza=1	Famiglia n.componenti=1 con
	4	144
Famiglie di 1 componente che vivono in abitazione con 1 stanza		4

COMUNE DI ARPAISE (BN)
PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

Famiglie di 1 componente che vivono in abitazione con n. di stanze >1		140
---	--	-----

Dalle tabelle si ricavano i seguenti dati:

- 4 abitazioni di 1 stanza
- 144 famiglie di 1 persona

Ipotizzando che 4 famiglie di 1 persona vivano in abitazioni di 1 stanza(rapporto standard 1vano per 1 abitante), si ha per differenza che le rimanenti 140 famiglie di 1 persona vivano in abitazioni con utilizzazione > di 1 (con vani di 2, 3, 4, 5, 6 stanze).

Considerando che il rapporto abitazione/famiglia è pari ad 1, le 140 famiglie corrispondono alle 140 abitazioni con utilizzazione maggiore di 1 per famiglie di 1 componente.

VANI CON UTILIZZAZIONE >1 = +140

2.ABITAZIONE CON NUMERO STANZA =2 FAMIGLIA CON NUMERO COMPONENTI=2

	Abitazione con n.stanza=2	Famiglia n.componenti=2 con
	35	84
Famiglie di 2 componenti che vivono in abitazione con 2 stanze		35
Famiglie di 2 componenti che vivono in abitazione con n. di stanze >2		49

Dalle tabelle si ricavano i seguenti dati:

- 35 abitazioni di 2 stanze
- 84 famiglie di 2 persone

Ipotizzando che 35 famiglie di 2 persone vivano in abitazioni di 2 stanze(rapporto standard 1vano per 1 abitante), si ha per differenza che le rimanenti 49 famiglie di 2 persone vivano in abitazioni con utilizzazione > di 1 (con vani di 3, 4, 5, 6 stanze).*

Considerando che il rapporto abitazione/famiglia è pari ad 1, le 49 famiglie corrispondono alle 49 abitazioni con utilizzazione maggiore di 1 per famiglie di 3 componenti.

VANI CON UTILIZZAZIONE >1 = +49

COMUNE DI ARPAISE (BN)
PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

3.ABITAZIONE CON NUMERO STANZA =3 FAMIGLIA CON NUMERO COMPONENTI=3

	Abitazione con n.stanza=3	Famiglia con n.componenti=3
	76	42
Abitazioni con 3 stanze di famiglie di 3 componenti.	42	
Abitazioni con 3 stanze di famiglie con componenti < 3	-34	

Dalle tabelle si ricavano i seguenti dati:

- 76 abitazioni di 3 stanze
- 42 famiglie di 3 persone

Rispetto ai casi analizzati in precedenza, si ha che il numero di abitazioni con 3 stanze è maggiore delle famiglie di 3 componenti.

Ipotizzando che le 42 famiglie di 3 persone vivano in abitazioni di 3 stanze(rapporto standard 1vano per 1 abitante), si ha per differenza che le rimanenti 34 abitazioni di 3 stanze siano destinate a famiglie con numero di componenti < di 3 *.

Considerando che il rapporto abitazione/famiglia è pari ad 1, le 34 abitazioni corrispondono alle 34 famiglie di componenti 1, 2(analizzate nei casi precedenti) che vivono in abitazioni con utilizzazione maggiore di 1.

Di conseguenza le 34 abitazioni sono già incluse nel valore riscontrato nei casi 1 e 2.

VANI CON UTILIZZAZIONE >1 = **-34**

4.ABITAZIONE CON NUMERO STANZA =4 FAMIGLIA CON NUMERO COMPONENTI=4

	Abitazione con n.stanza=4	Famiglia con n.componenti=4
	78	63
Abitazioni con 4 stanze di famiglie di 4 componenti.	63	

COMUNE DI ARPAISE (BN)
PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

Abitazioni con 4 stanze di famiglie con componenti < 4	-15	
--	-----	--

Dalle tabelle si ricavano i seguenti dati:

- 78 abitazioni di 4 stanze
- 63 famiglie di 4 persone

Rispetto ai casi analizzati in precedenza, si ha che il numero di abitazioni con 4 stanze è maggiore delle famiglie di 4 componenti.

Ipotizzando che le 63 famiglie di 4 persone vivano in abitazioni di 4 stanze(rapporto standard 1vano per 1 abitante), si ha per differenza che le rimanenti 15 abitazioni di 4 stanze siano destinate a famiglie con numero di componenti < di 4 *.

Considerando che il rapporto abitazione/famiglia è pari ad 1, le 15 abitazioni corrispondono alle 15 famiglie di componenti 1, 2, 3 (analizzate nei casi precedenti) che vivono in abitazioni con utilizzazione maggiore di 1.

Di conseguenza le 15 abitazioni sono già incluse nel valore riscontrato nei casi 1, 2 e 3.

VANI CON UTILIZZAZIONE >1 = -15

5.ABITAZIONE CON NUMERO STANZA =5 FAMIGLIA CON NUMERO COMPONENTI=5

	Abitazione con n.stanza=5	Famiglia n.componenti=5 con
	70	32
Abitazioni con 5 stanze di famiglie di 5 componenti.	32	
Abitazioni con 5 stanze di famiglie con componenti < 5	-38	

Dalle tabelle si ricavano i seguenti dati:

- 70 abitazioni di 5 stanze
- 32 famiglie di 5 persone

Anche in questo caso si ha che il numero di abitazioni con 5 stanze è maggiore delle famiglie di 5 componenti.

Ipotizzando che le 32 famiglie di 5 persone vivano in abitazioni di 5 stanze(rapporto standard 1vano per 1 abitante), si ha per differenza che le rimanenti 38 abitazioni di 5 stanze siano destinate a famiglie con numero di componenti < di 5 *.

Considerando che il rapporto abitazione/famiglia è pari ad 1, le 38 abitazioni corrispondono alle 38 famiglie di componenti 1, 2, 3 e 4 (analizzate nei casi precedenti) che vivono in abitazioni con utilizzazione maggiore di 1.

Di conseguenza le 38 abitazioni sono già incluse nel valore riscontrato nei casi 1, 2 e 3.

COMUNE DI ARPAISE (BN)
PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

VANI CON UTILIZZAZIONE >1 = -38

6.ABITAZIONE CON NUMERO STANZA =6 FAMIGLIA CON NUMERO COMPONENTI=6

	Abitazione con n.stanza=6	Famiglia n.componenti=6 con
	103	1
Abitazioni con 6 stanze di famiglie di 6 componenti.	1	
Abitazioni con 6 stanze di famiglie con componenti < 6	-102	

Dalle tabelle si ricavano i seguenti dati:

- 103 abitazioni di 6 stanze
- 1 famiglia di 6 persone

Anche in questo caso si ha che il numero di abitazioni con 6 stanze è maggiore delle famiglie di 6 componenti.

Ipotizzando che 1 famiglia di 6 persone vivano in abitazioni di 6 stanze(rapporto standard 1vano per 1 abitante), si ha per differenza che le rimanenti 102 abitazioni di 6 stanze siano destinate a famiglie con numero di componenti < di 6 *.

Considerando che il rapporto abitazione/famiglia è pari ad 1, le 102 abitazioni corrispondono alle 102 famiglie di componenti 1, 2, 3 4 e 5(analizzate nei casi precedenti) che vivono in abitazioni con utilizzazione maggiore di 1.

Di conseguenza le 102 abitazioni sono già incluse nel valore riscontrato nei casi 1, 2 e 3.

VANI CON UTILIZZAZIONE >1 = -102

RIEPILOGANDO:

1. VANI CON UTILIZZAZIONE > 1 (famiglie di 1 componente)=	-140
2. VANI CON UTILIZZAZIONE > 1(famiglie di 2 componenti)=	-49
3. VANI CON UTILIZZAZIONE > 1 (famiglie di 3 componenti) =	- 34
4. VANI CON UTILIZZAZIONE > 1(famiglie di 4 componenti) =	0
5. VANI CON UTILIZZAZIONE > 1 (famiglie di 5 componenti)	0
6. VANI CON UTILIZZAZIONE > 1 (famiglie di 6 componenti) =	0
SOMMANO	189

Le abitazione non computabili per utilizzazione > 1 sono 189.

Considerando una media di abitazione per vano = 3 $\Rightarrow 189 \times 3 = 567$ vani con utilizzazione >1

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

Vani occupati per consistenza di utilizzazione superiore a 1 al 2001= 567

Passiamo ora a calcolare i vani occupati per consistenza di utilizzazione maggiore a 1 dal 2001 al 2006, considerando che tra il 2001 e il 2006 sono stati realizzati 50 vani.

Pertanto si ha:

- percentuale di inoccupabilità al 2001= $567/3018 = 19,0\%$

Applicando questa percentuale ai vani realizzati tra il 2001 e il 2006 di 850 si ha: $50 \times 19,0\% = 10$

Vani con utilizzazione di 1 dal 2001 al 2006= 10

Vani con utilizzazione > 1 totali= $567 + 10 = 577$

2.6 VANI OCCUPATI MA NON IDONEI

Le tabelle utilizzate per il calcolo sono le seguenti:

COMUNE	Stanze delle abitazioni in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione- Censimento 2001							
	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991	Totale
ARPAISE	1.078	148	149	202	410	699	332	3.018

(Rif. Sito Censimento Popolazione → Dati on line → Dati definitivi → Consul. dati → Tavole → Stanze delle abitazione in edificio ad uso abitativo → Epoca di costruzione)

COMUNE	Numero di famiglie per tipo di località abitate - Censimento 2001			
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale
ARPAISE	235	60	71	366

(Rif. Sito Censimento Popolazione → Dati on line → Dati definitivi → Consul. dati → Tavole → Famiglie → Tipo di località abitate)

Il patrimonio edilizio di stanze realizzato prima del 1919, pari a **1.078** stanze secondo le percentuali ricavate per parametrizzazione dei dati ISTAT 2001 è localizzato per il 64,2%

(235/366) in centri abitati, il 16,4% nei nuclei (60/366) e il 19,4 % (71/366) in case sparse e conseguentemente si ha la seguente ripartizione: 692 in centri abitati, 176 nei nuclei e 210 in case sparse.

In realtà le percentuali dedotte vanno diversamente calibrate in quanto il patrimonio di edilizia antica risulta localizzato: per il 0,5% in case sparse, il 8% nei nuclei e il 91,5% nei centri abitati e conseguentemente si ha la seguente ripartizione: 5 in case sparse, 86 nei nuclei e 986 nei centri abitati.

Le 1078 stanze sono così ripartite considerando la significativa consistenza del borgo del capoluogo: il 50% in Arpaise, il 15% a Casalpreti, il 20 % a Terranova, il 15% a Pasquarelli.

In tal senso si ha: Arpaise 539, Casalpreti 161, Terranova 216, Pasquarelli 161.

Delle 539 stanze del Capoluogo (trascurando quelle delle altre frazioni) appartenente all'epoca di costruzione "prima del 1919" sono comprese la quota immobiliare indisponibile al mercato per utilizzazione maggiore di 1 e la quota non occupata e pertanto al fine di depurare tale quota si ha:

- calcolo quota non occupata del patrimonio del Capoluogo appartenente alla classe di costruzione, prima del 1919:

$1359/3.018=45\%$; **$0,45 \times 539 = 242$** stanze non occupate e 297 occupate.

- calcolo quota indisponibile al mercato del patrimonio del Capoluogo non occupato appartenente alla classe di costruzione, prima del 1919:

Delle **297** stanze occupate del capoluogo appartenente alla classe "prima del 1919", è stimato che il 40% pari a **118** sono stanze malsane, stanze di alloggi di consistenza inferiore allo standard abitativo, stanze con impianti e servizi precari, difficilmente recuperabili dai proprietari e conseguentemente non recuperabili a fini abitativi o recuperabili per usi diversi dalla residenza (agriturismo, turismo, case vacanze, alberghi ecc.) anche attraverso interventi di programmi complessi da parte di STU o altro.

Analogamente la modalità di calcolo permette un riscontro anche sulla quota non occupata:

La quota non occupata pari a **242** stanze è costituita da una quota indisponibile alla vendita o all'affitto e di una quota disponibile anche per usi diversi dalla residenza.

- calcolo quota indisponibile alla vendita o all'affitto e quota non occupata:

45% (vedi punto 2.1 del calcolo) **percentuale di indisponibilità** né per l'affitto né per la vendita ottenuta dalla comparazione dei dati ISTAT del 1991 con i dati del 2001, pari a =

$242 \times 0,45 = 109$; conseguentemente $242 - 109 = 133$ è pari alla consistenza di stanze del borgo non occupate.

Delle **133** stanze non occupate si stima che circa il 75% pari a **99** stanze è disponibile ad utilizzare il patrimonio ad usi diversi dalla residenza anche attraverso la vendita o programmi costruttivi di recupero di STU.

In tal senso, le **99** stanze devono essere decurtate dalla disponibilità della consistenza edilizia del tipo residenziale.

Conseguentemente, si ha che su una consistenza edilizia realizzata prima del 1919 afferente il Borgo di Arpaise, pari a 539, il 22% ($118/539$) è rappresentato da stanze malsane e con livelli qualitativi ed abitativi inferiori allo standards tali da richiedere investimenti non percepibili dall'attuale proprietà e il 18,4 % ($99/539$) è rappresentato da stanze non occupate la cui proprietà attuale è disponibile a passare da regime abitativo residenziale a regime turistico o altro.

Volendo correlare il dato riscontrato all'intero patrimonio edilizio realizzato prima del 1919 pari a 1078 stanze si ha:

- quota stanze malsane e con livelli qualitativi ed abitativi inferiori allo standards tali da richiedere investimenti non percepibili dall'attuale proprietà: **$1078 \times 22\% = 237$**

- quota stanze non occupate la cui proprietà attuale è disponibile a passare da regime abitativo residenziale a regime turistico o altro: **$1078 \times 18,4\% = 198$**

Se si ripete la modalità di calcolo per la consistenza edilizia realizzata dal 1919 al 1945 pari a **148** correggendo la percentuale di ***“stanze malsane e con livelli qualitativi ed abitativi inferiori allo standards tali da richiedere investimenti non percepibili dall'attuale proprietà”*** dal 22% al 4% (dato ottenuto dalla ricognizione e da modelli testati per l'intero comune) e correggendo altresì la percentuale di ***“stanze la cui proprietà attuale è disponibile a passare da regime abitativo residenziale a regime turistico o altro”*** dal 18,4% al 1% si ha:

- quota stanze malsane e con livelli qualitativi ed abitativi inferiori allo standards tali da richiedere investimenti non percepibili dall'attuale proprietà: **$148 \times 4\% = 6$**

- quota stanze non occupate la cui proprietà attuale è disponibile a passare da regime abitativo residenziale a regime turistico o altro: **$148 \times 1\% = 15$**

Se si ripete la modalità di calcolo per la consistenza edilizia realizzata dal 1946 al 1961 pari a **149** correggendo la percentuale di ***“stanze malsane e con livelli qualitativi ed abitativi inferiori allo standards tali da richiedere investimenti non percepibili dall'attuale***

COMUNE DI ARPAISE (BN)
PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

proprietà” dal 4% al 3% (dato ottenuto dalla ricognizione e da modelli testati per l'intero comune) e correggendo altresì la percentuale di **“stanze la cui proprietà attuale è disponibile a passare da regime abitativo residenziale a regime turistico o altro”** dal 1% al 0,6% si ha:

- quota stanze malsane e con livelli qualitativi ed abitativi inferiori allo standards tali da richiedere investimenti non percepibili dall'attuale proprietà: $149 \times 3\% = 4$

- quota stanze non occupate la cui proprietà attuale è disponibile a passare da regime abitativo residenziale a regime turistico o altro: $149 \times 0,4\% = 1$

La sintesi di questo calcolo è:

1 - quota stanze malsane e con livelli qualitativi ed abitativi inferiori allo standards tali da richiedere investimenti non percepibili dall'attuale proprietà:

patrimonio edilizio realizzato prima del 1919 : **237**

patrimonio edilizio realizzato dal 1919 al 1945 : **6**

Sommano **243**

patrimonio edilizio realizzato dal 1946 al 1961 : **4**

Sommano **247**

2- quota stanze non occupate la cui proprietà attuale è disponibile a passare da regime abitativo residenziale a regime turistico o altro:

patrimonio edilizio realizzato prima del 1919 : **198**

patrimonio edilizio realizzato dal 1919 al 1945 : **15**

Sommano **213**

patrimonio edilizio realizzato dal 1946 al 1965 : **1**

Sommano **214**

In verità, i dati esposti risultano analizzabili anche sul piano della manovra amministrativa del Comune.

Infatti, l'Amministrazione, ha in corso di perfezionamento per il Borgo di ARPAISE due strumenti esecutivi che definiranno nel prossimo futuro la manovra urbanistica di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio antico e storico. Questi strumenti sono il Piano del Colore di cui alla legge regionale 26 del 2002 ed il Piano Integrato di cui alla legge regionale 3 del 1996 e modificata dalla stessa legge 26.

In effetti, lo strumento esecutivo più interessante è proprio il Piano Integrato, che raccogliendo l'eredità del Piano di Recupero di cui alla legge 457 del 1978, diventa uno strumento evoluto perché correla la manovra urbanistica sul piano delle prescrizioni e tipologie d'intervento,

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

varianti, cambiamento di destinazione, ammissione di strutture ricettive in grado di valorizzare e salvaguardare il patrimonio degradato con la manovra finanziaria e relativa alle risorse finanziarie del Comune, della 219, dei POR, dei FAS (che per le annualità 2005-2008 prevede circa 70.000.000,00 di euro per la riqualificazione dei centri storici) e della legge regionale 26. In questo quadro, il PUC, sia con il sistema normativo e sia con le previsioni disegnate partecipano a questo processo.

Infatti, per il sistema Borgo di ARPAISE, il PUC, al fine di favorire le previsioni del Piano Integrato e della manovra ad essa correlata, prevede:

- 1- Un nuovo sistema viario principale
- 2- Un nuovo sistema di spazi pubblici al fine di favorire l'attrattività che comprende il parcheggi, percorsi pedonali, ciclabili e rampe di accesso e un'ampia area riservata al Green Park.
- 3- Un nuovo sistema normativo correlato alle previsioni disegnate.

2.7 VANI ADIBITI PROMISCUAMENTE A RESIDENZE E PERTINENZE AGRICOLE

Le tabelle utilizzate per il calcolo sono le seguenti:

COMUNE	Tipo di località abitate: Numero di edifici per tipo di località abitate, Censimento 2001			
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale
ARPAISE	324	106	104	534

(Rif. Sito Censimento Popolazione → Dati on line → Dati definitivi → Consul. dati → Tavole → Edifici → Tipi di località abitate)

COMUNE	Tipo di località abitate: Abitazioni per tipo di località abitate			
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale
ARPAISE	235	60	71	366

(Rif. Sito Censimento Popolazione → Dati on line → Dati definitivi → Consul. dati → Tavole → Abitazioni occupate da persone residenti → Tipo di località abitate)

COMUNI	Numero di stanze per abitazione
ARPAISE	4,35

(Rif. Sito Censimento Popolazione → Dati on line → Dati definitivi → Consul. dati → Tavole → Numero di stanze per abitazione)

Relativamente alle **case sparse** va evidenziato questo approfondimento.

Dalle ultime tabelle si evince che il numero di edifici esistenti nelle case sparse è di 104.

Si evince anche che le abitazioni vere e proprie nelle case sparse sono 71 comprese nei 104 edifici esistenti ad uso abitativo che prevedono anche spazi adibiti promiscuamente ad uso abitativo ed uso pertinenze agricole.

In tale ambito, al fine di stimare il numero di vani adibiti esclusivamente ad abitazioni delle case sparse, ai fini del dimensionamento si può ammettere il seguente calcolo:

n. abitazioni 71 comprese nei 104 edifici.

Consistenza media abitazioni 4,35.

Numero stanze complessive = $71 \times 4,35 = 309$

Stanze occupate = $1715/3018 = 56,8\%$;

Dalla ricognizione effettuata si evince che la percentuale di stanze occupate nelle case sparse è inferiore alla media di 12 punti percentuale in virtù di un utilizzo plurimo: residenza, pertinenze agricole, pertinenze residenziali oltre la media.

Pertanto, la consistenza di stanze occupate nelle case sparse è data dal seguente calcolo adoperando la percentuale del 68,8% Case sparse = $309 \times 68,8\% = 212$

Abitazioni occupate in case sparse 71

Dotazione media abitazione case sparse = $212/71 = 2,98$ contro 4,35 della media del Comune ottenuta attraverso il rapporto $1715/366$ ab/stanze;

Dotazione media di occupazione di case sparse = $212/172 = 1,2$ stanze/ab. (comprensivo della quota residenziale e quella pertinenziale)

Stanze occupate in case sparse $71 \times 2,98 = 212$

Abitanti in case sparse 172

Indicatore: $0,81$ ab/stanze ($172/212$)

Indicatore medio del Comune = $0,5$ ab/stanze ($863/1.715$)

Quota pertinenze = $(172/0,81 = 212) - (172/0,5 = 344) = 0$

Le 219 stanze è pari alla consistenza promiscua di pertinenza e residenze.

Le stanze calcolate pari a 0 nelle case sparse sono adibite promiscuamente a pertinenze ed in parte a residenza e pertanto sottratte alla consistenza ai fini del dimensionamento.

2.8 SOMMA VANI NON COMPUTABILI AL 2006

COMUNE DI ARPAISE (BN)
PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

1. vani indisponibili al mercato dal 1991 al 2001= 1.359
2. vani indisponibili al mercato tra il 2001 e il 2006= 22
3. vani non residenziali al 2001=18
4. vani non residenziali tra il 2001 e il 2006= 5
5. vani occupati per consistenza di utilizzazione superiore a 1= 577
6. vani occupati ma non idonei= 461
7. vani adibiti promiscuamente residenze e pertinenze agricole= 0

Sommano vani 2.442

3. CALCOLO DEI VANI PER INCREMENTO DEMOGRAFICO

3.1 POPOLAZIONE AL 2006 = 876 VANI IDONEI= 3068-2442=**626**

3.2 VANI FABBISOGNO PREGRESSO = **626**

Ipotizzando il valore ideale di 1 abitante per 1 vano, se i vani idonei sono 2.442 (ottenuto da 3.068 vani realizzati al 2006 – 2.442 vani non computabili al fine del dimensionamento) e gli abitanti 3.427, per differenza si ottiene il fabbisogno pregresso di 820.

3.3 INCREMENTO DEMOGRAFICO AL 2015 NATURALE E MIGRATORIO

ANNO	%	S.N.	NATI	MORTI	EMIGR.	IMMIG.	S.M.	%	TOTALE
1986	-0,009	-9	06	15	45	40	-5	-0,05	968
1987	+0,006	+6	15	9	20	25	+5	+0,05	979
1988	-0,004	-4	7	11	33	27	-6	-0,006	969
1989	-0,009	-9	11	20	36	37	+1	+0,001	961
1990	-0,002	-2	11	13	135	60	-75	+0,085	884
1991	-0,006	-5	6	11	66	4	-62	-0,073	855
1992	-0,005	-4	7	11	32	39	+7	+0,008	858
1993	-0,008	-7	9	16	21	51	+30	+0,033	903
1994	+0,002	+2	13	11	32	34	+2	+0,002	907
1995	-0,003	-3	10	13	21	18	-3	-0,003	901
1996	+0,001	+1	4	3	31	29	-2	-0,002	900
1997	-0,015	-13	5	18	25	19	-6	-0,007	880
1998	-0,006	-5	5	10	39	35	-4	-0,005	871
1999	-0,002	-2	5	7	20	26	+6	+0,007	875
2000	-0,007	-6	6	12	29	32	+3	+0,003	872

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

2001	-0,014	-12	5	17	29	20	-9	-0,011	851
2002	-0,003	-3	4	7	27	48	+21	+0,024	869
2003	-0,005	-4	8	12	24	39	+15	+0,017	880
2004	-0,007	-6	6	12	28	40	+12	+0,014	886
2005	+0,008	+7	11	4	26	20	-6	-0,007	887
2006	-0,003	-3	6	9	23	15	-8	-0,009	876
	Tm annuo ('86-'2006) -0,091							Tm annuo ('86-'2006) +0,071	

(* si trascura il Tasso medio annuo naturale nel calcolo dell'incremento demografico)

CALCOLO DELL'INCREMENTO POPOLAZIONE PER EFFETTO DEMOGRAFICO:

$P_t = P_o \times (1 + t_m/100) = P_t$ = popolazione al 2015 ; $t_m = 0,071\%$;

$n = 10$;

P_o = popolazione al 2006 = 876

$P_t = 876 \times (1 + 0,071 \% / 100)^{10} = 1,010 \times 876 = 885$

Incremento di popolazione **9** abitanti dal 2006 al 2016.

Popolazione prevista al 2016 = 885

3- CALCOLO DELL'INCREMENTO POPOLAZIONE PER EFFETTO INDOTTO:

COMUNE	Attività economica			Totale
	Agricoltura	Industria	Altre attività	
ARPAISE	2	56	198	256

I dati ISTAT 2001 fanno emergere che nella categoria altre attività è collocato il 77%.

Agr.	Estr.	Attività man.	Prod. Distrib. energia	Costruz.	Comm. all'ingr.al dett.	Alb.e rist.	Trasp.	Interm.	imm.	Pubb. Am.	Istr.	Sanità	Altri	Serv dom.	Totale
2	0	1	21	4	30	35	7	16	8	15	53	30	17	10	256

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

Emerge che i dati rilevanti sono: il commercio, oltre alla pubblica amministrazione e l'istruzione, la sanità e la ristorazione. In effetti, il settore più dinamico è quello delle attività commerciali comprendendo in esso anche quello artigianale.

Il settore commerciale è sempre stato in gran parte concentrato in località Mignolli crocevia di traffico e flussi di beni, servizi e merci, tanto da richiederne una razionalizzazione dell'area, ed oggi in virtù della vicinanza al nuovo asse "Valle Caudina-Piano Dardine, è diventato il nuovo Polo industriale e del comune di Arpaise.

Per quanto riguarda il settore turismo, anche avrà un aumento notevole dovuto alla collocazione del Green Park al confine con il comune di Ceppaloni.

Si stima che queste dinamiche legate essenzialmente allo sviluppo del settore commercio-turismo porterà ad un incremento apprezzabile di circa 4 famiglie all'anno di cui 2 nel settore turistico e 2 nel settore artigianale e per un numero complessivo di circa 16 abitanti che per effetto delle dinamiche esposte e per effetto di maggiore ricchezza prodotta determineranno maggiori matrimoni, maggiori nascite e maggiori spostamenti stabili nel Comune, provenendo dalla Città e dai comuni limitrofi che, a differenza di ARPAISE godono di minori possibilità di settore.

Se il tasso positivo migratorio annuo medio del **0,071%** determina un incremento di 9 unità (già considerato nel calcolo). E' facile immaginare che le **politiche di settore** degli ultimi anni a regime, potranno portare ad un incremento del saldo migratorio di gran lunga più significativo di quello ipotizzato nel calcolo.

Quindi l'indotto è pari a 4 famiglie annue per circa 160 unità così suddivise:

- incremento dovuto ai flussi turistici = 50% 80 unità;
- incremento dovuto alla forza lavoro in campo produttivo = 50% 80 unità

DIMENSIONAMENTO DEL PUC						
1. CALCOLO VANI ESISTENTI AL 2001						
1.1.Vani esistenti al 2001						3018
1.3. SOMMANO VANI AL 2001						3018
1.4.Vani realizzati tra il 2001 ed il 2006						50
1.5. SOMMANO VANI AL 2006						3068
2. VANI NON COMPUTABILI AI FINI DEL DIMENSIONAMENTO:						

COMUNE DI ARPAISE (BN)
PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

2.1 Vani indisponibili al mercato al 1991								1084
2.2.Vani indisponibili al mercato tra il 1991 ed il 2001								236
2.3.Vani indisponibili al mercato tra il 2001 ed 2006								22
2.4.Vani non residenziali al 2001								18
2.5.Vani non residenziali tra il 2001 ed il 2005								5
2.6.Vani occupati per consistenza di utilizzazione sup.1								577
2.7.Vani occupati ma non idonei								533
2.8.Vani adibiti promiscuam.resid. e pertinenze agric.								132
2.9. SOMMANO VANI NON COMPUTABILI AL 2006								2607
2.10. VANI IDONEI								461
3. CALCOLO VANI FABBISOGNO:								
3.1. Popolazione al 2006								876
3.2. Vani fabbisogno pregresso								415
3.3. Incremento demografico al 2016 naturale e migratorio								9
3.4. Incremento addetti turismo								80
3.4. Incremento addetti terziario								80
3.5. SOMMANO VANI DEL PUC								584
A DETRARRE VANI ESTERNI ALLE FRAZIONI E NUCLEI:								
Vani da realizzare in zona agricola								-8
Vani da realizzare in lotti interclusi BR								-4
SOMMANO								572
ARTICOLAZIONE VANI FRAZIONI E NUCLEI:								
	Arpaise	Casalpret i	Pasquarell i	Terranova	Mignoll i			TOT.
C5	0	0	0	0	0			0
BC1	27	0	0	0	0			27
BC2	0	0	40	6	0			46
C1	183	0	178	0	0			361
C2	111	0	23	0	0			134
CP1	0	0	0	0	0			0
CP2	0	0	4	0	0			4
	321	0	245	6	0			572
SOMMANO VANI PUC CALCOLATI:					572			0
COMPATIBILITA' CON LE PREVISIONI DEL PDF:								
	VANI DEL PUC				572			

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

	A DETRARRE VANI DEDOTTI DA PDF:							
	VANI BC1				27			
	VANI BC2				46			
	VANI C1				361			
	VANI CP1				0			
SOMMANO DETRAZIONI					138			
RESTANO VANI NUOVI DEL PUC:					434			
	VANI CP2 = 40% DIMENS.NUOVI VANI			52,4	4			
	VANI C2				134	138		
	VANI C5				0			
					0			
COMPATIBILITA' CON LE PREVISIONI DEL Ptcp:								
					CP2	ALTRO		
	Incremento demografico			9				
	impegno del Puc:		0,4*Inc. =		3,6	5,4	9	
	adeguamento standards							
	impegno del Puc:		0,4*Inc. =	0	0	0	0	
	fabbisogno pregresso			415				
	impegno del Puc:		0,4*Inc. =		166	249	415	
	indotto addetti e turismo			160				
	impegno del Puc:		0,4*Inc. =		0	160	160	
					169,6	414,4	584	
				584				

CAPITOLO 17 INCENTIVI PER IL SISTEMA INSEDIATIVO LOCALE
--

Il sistema normativo del quadro normativo di testo è dedicato agli incentivi per il sistema insediativo locale.

Esso, tuttavia, tiene conto esclusivamente d'incentivi afferenti alla materia del Piano, fermo restando che il Comune di ARPAISE, può integrare il sistema con misure premianti e relative alla finanza locale conformante un'adeguata offerta localizzativa anche con le specificazioni del successivo capitolo.

I principi delle regole sono i seguenti:

REGOLA INCENTIVANTE N. 1

Obbligo di misure di tutela, salvaguardia e valorizzazione.

REGOLA INCENTIVANTE N. 2

Utilizzo di tecniche costruttive ispirate al risparmio energetico, pannelli solari ecc.

REGOLA INCENTIVANTE N. 3

Interventi correlati al principio di prossimità.

REGOLA INCENTIVANTE N. 4

Superamento del degrado in cui versano taluni immobili compresi in contesti di paesaggio da valorizzare.

REGOLA INCENTIVANTE N. 5

Favorire l'efficienza residenziale.

REGOLA INCENTIVANTE N. 6

Riconversione di manufatti provvisori.

REGOLA INCENTIVANTE N. 7

Promozione di procedure di certificazione ambientale (regolamento EMAS).

CAPITOLO 18
PROPOSTA DI DIMENSIONAMENTO DEL CIRCONDARIO DEL
SISTEMA CITTA' DI BENEVENTO: IPOTESI DI PIANIFICAZIONE
DINAMICA E COMPLEMENTARIETA'

Partendo dalle valutazioni del PTC della Provincia di Benevento, il dimensionamento del Piano propone un modello di dimensionamento comunale come deduzione dal dimensionamento del Circondario del Sistema Città di Benevento, pur tenendo presente che il predetto dimensionamento è sottoposto alla griglia di valutazione nella quale sono distinti i vari parametri da prendere in considerazione:

- 1- Funzioni abitative;
- 2- Funzioni produttive di beni;
- 3- Funzione produttive di servizi;
- 4- Funzioni turistiche ricettive.

La quantità di spazi per utilizzazioni abitative ordinarie di nuova realizzazione (nuova edificazione di edifici strutturalmente conformati per tali utilizzazioni e trasformazione in funzione di tali utilizzazioni di manufatti edilizi strutturalmente conformati per utilizzazioni diverse) è calcolata in vani successivamente riconducibili ad abitazioni, **quale differenza tra la domanda di spazi per utilizzazioni abitative ordinarie e l'offerta (proposta) di spazi per utilizzazioni abitative ordinarie.**

L'entità delle abitazioni così calcolata è convertibile (anche successivamente) in quantità fisiche di spazi edilizi realizzabili, cioè in metri quadrati di superficie edilizie nette di pavimento, con riferimento alla dimensione media delle abitazioni che si prevede siano domandate, tenendo conto della prevista struttura delle famiglie per numero di componenti.

OFFERTA

FABBISOGNO VANI PER AUMENTO ABITANTI:

- 1- Fabbisogno derivante dall'incremento demografico dei Comuni del Circondario del sistema Città di Benevento.
- 2- Fabbisogno derivante dall'incremento d'addetti (turismo, artigianale e servizi) dei Comuni del Circondario del sistema Città di Benevento.

- 3- Fabbisogno derivante da politiche provinciali e regionali d'equilibrio territoriale con ricadute locali sui Comuni del Circondario del Sistema Città di Benevento.

SOMMANO

FABBISOGNO VANI PER SODDISFACIMENTO ESIGENZE LOCALI:

- 4- Fabbisogno pregresso per riduzione affollamento, sotto utilizzazione e coabitazione dei Comuni del Circondario del sistema Città di Benevento.
- 5- Fabbisogno pregresso derivante da patrimonio indisponibile dei Comuni del Circondario del sistema Città di Benevento.

TOTALE OFFERTA

L'offerta di vani dei Comuni del Circondario può essere articolata in due funzioni di due proposte o elementi:

- **Offerta immediata, costituita dall'incremento demografico naturale e migratorio e del 50% del fabbisogno pregresso partendo dai rispettivi valori dei Comuni del Circondario.**
- **Offerta localizzativa, costituita dal 50% del fabbisogno pregresso e dalle aliquote corrispondenti alle politiche di equilibrio e incremento di addetti.**

Secondo questa metodologia all'offerta assegnata ai vari Comuni del circondario, pari alla domanda immediata, può seguire la quota di offerta localizzativa se il Comune pone in essere specifiche politiche di sviluppo sostenibile contabilizzate attraverso i seguenti indicatori:

- 1- MONITORAGGIO ARIA.
- 2- PRESENZA DI NITRATI.
- 3- CONSUMI IDRICI.
- 4- DEPURAZIONE.
- 5- PRODUZIONE DI RIFIUTI SOLIDI URBANI.
- 6- RACCOLTA DIFFERENZIATA.
- 7- ISOLE PEDONALI.
- 8- PISTE CICLABILI.
- 9- VIABILITA' DOLCE E LENTA.
- 10- VERDE URBANO.
- 11- STATO D'ATTUAZIONE DEI PARCHI URBANI E TERRITORIALI ANCHE CON PROCEDURE ALTERNATIVE ALL'ESPROPRIO.
- 12- REALIZZAZIONE SERVIZI PROGRAMMATI DAL PUC
- 13- ATTIVITA' CERTIFICATE.
- 14- IMPEGNO SU AGENDE 21 LOCALI.
- 15- STATO DELLE DELOCALIZZAZIONI.
- 16- RECUPERO DEI CENTRI STORICI.
- 17- STATO ATTINTATURA CORTINE EDILIZIE STORICHE.

- 18- STATO RECUPERO EDIFICI.
- 19- STATO ATTUAZIONE PIANI DI LOTTIZZAZIONE.
- 20- STATO DI ATTUAZIONE DELL'ANAGRAFE EDILIZIA.
- 21- OCCUPAZIONE GIOVANILE NEI SETTORI DELL'ECONOMIA VERDE.
- 22- SERVIZI SOCIALI A FAVORE POPOLAZIONE ANZIANA.
- 23- FORMAZIONE PROFESSIONALE.

Ad ogni indicatore dovrà corrispondere un peso percentuale, funzione dei risultati attesi. Inoltre, gli indicatori possono essere suddivisi in sub sistemi d'indicatori relativamente a tre famiglie:

- Indicatori di permanenza della popolazione nel circondario. (indicatori: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 16, 21, 22, 23).
- Indicatori di sicurezza ambientale. (indicatori: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 13, 14, 15).
- Indicatori di attuazione dei programmi strategici. (indicatori: 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23)

A valori stabiliti nell'intervallo (forchetta di valori minimi e valori massimi), corrisponde quindi una quota di offerta localizzativa in termini di vani, corrispondente alla quota del Circondario, posta in attuazione attraverso varianti semplificate al PUC dei vari Comuni del Circondario con cadenza quinquennale anche in funzione delle previsioni del PTC.

TRASFORMAZIONE DEL FABBISOGNO DI VANI IN ABITAZIONI.

Il progetto di piano ha programmato **572** vani (calcolati secondo le metodologie espone nei capitoli successivi) pari ad una consistenza media di circa 143 abitazioni o alloggi articolato per "pezzature" in riferimento al numero dei nuclei familiari per numero medio di componenti e perciò commisurato alla consistenza media di 4 vani per ogni abitazioni considerati di 110 mc/vano.

IL DIMENSIONAMENTO DEGLI SPAZI PER UTILIZZAZIONI DI PRODUZIONE DI BENI

Il fabbisogno di nuove aree produttive, è espresso in lotti e articolato per "pezzature" in riferimento alla dimensione e tipo delle aziende insediabili.

Il progetto di piano riconosce alla località Mignolli la valenza produttiva esistente che va rafforzata e consolidata.

La domanda di spazi per utilizzazioni di produzione di beni è stata calcolata come risultante delle seguente componenti:

a) la domanda generata da esigenze di razionalizzazione;

b) la domanda generata da necessità di rilocalizzazione;

c) la domanda generata da processi di crescita e sviluppo.

Per domanda generata da esigenze di razionalizzazione si intende la domanda derivante dalla necessità di adeguare la presente disponibilità di spazi delle imprese esistenti a rapporti di superficie per addetto stimati necessari, nei diversi settori, a ottimizzare la produttività e le condizioni ambientali di lavoro.

Per domanda generata da necessità di rilocalizzazione si intende la domanda derivante dal determinarsi di incompatibilità ambientali, in relazione alle immissioni nell'atmosfera, o agli scarichi liquidi o solidi nei corpi idrici o nel suolo, o alle emissioni sonore, o a situazioni di pericolosità geomorfologica o idraulica, o a effetti negativi sulla qualità del paesaggio, o sulla funzionalità e vivibilità dell'insediamento urbano, oppure dall'insorgere di diseconomie insediative, in relazione alla distanza da linee di comunicazione, o da centri di servizi, e simili, a carico della presente localizzazione di imprese esistenti.

Per domanda generata da processi di crescita e sviluppo si intende la domanda originata sia dalla richiesta delle imprese esistenti di incrementare la propria disponibilità di spazi (domanda generata da processi di crescita), sia dalla necessità di spazi per ospitare la nascita di nuove imprese, indotta dallo sviluppo di taluni settori o dell'insieme dell'economia locale (domanda generata da processi di sviluppo).

Il dimensionamento è teso a promuovere uno sviluppo sostenibile e in relazione all'obiettivo di realizzare la piena occupazione, in base alle proiezioni, nel periodo di tempo assunto come arco previsionale.

PREVISIONE DI AREE 167

L'art. 1 della legge 167 del 1962 così recita:

1. I Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti o che siano capoluoghi di Provincia sono tenuti a formare un piano delle zone da destinare alla costruzione di alloggi a carattere economico o popolare, nonché alle opere e servizi complementari, urbani e sociali, ivi comprese le aree a verde pubblico.

2. Tutti gli altri Comuni possono procedere, con deliberazione del Consiglio comunale, alla formazione del piano.

3. (omissis)

4. Più Comuni limitrofi possono costituirsi in consorzio per la formazione di un piano di zona consortile ai sensi della presente legge.

5. La Regione può disporre, a richiesta di una delle amministrazioni comunali interessate, la costituzione di consorzi obbligatori tra comuni limitrofi per la formazione di piani di zona consortili.

L'articolo 3 della legge 167 del 1962 così recita:

1. L'estensione delle zone da includere nei piani è determinata in relazione alle esigenze dell'edilizia economica e popolare per un decennio e non può essere inferiore al 40 per cento e superiore al 70 per cento del fabbisogno complessivo di edilizia abitativa nel periodo considerato.

2. Le aree da comprendere nei piani sono, di norma, scelte nelle zone destinate ad edilizia residenziale nei piani regolatori vigenti, con preferenza in quelle di espansione dell'aggregato urbano.

Possono essere comprese nei piani anche le aree sulle quali insistono immobili la cui demolizione o trasformazione sia richiesta da ragioni igienico sanitarie ovvero sia ritenuta necessaria per la realizzazione del piano.

L'intervento che si propone, invece, con la formulazione del progetto di piano, peraltro facilmente implementabile per tutte le realtà dove l'incremento demografico è positivo, è il seguente:

- a-** previsione di aree per edilizia di cui alla legge 167, tenendo conto esclusivamente dell'incremento relativo al fabbisogno demografico.
- b-** attuazione di programmi costruttivi di edilizia di cui alla legge 167 dopo la saturazione del 60% delle aree previste, da urbanizzare, **utilizzando aree derivanti dalla cessione volontaria di zone elementari FZ (all'uopo dimensionate secondo un indicatore maggiore di quello previsto dal Decreto) attraverso le modalità del quadro normativo di testo.**

Secondo la predetta disciplina si perviene ad un'attuazione dinamica (in funzione delle esigenze del momento) senza alterare le leggi del mercato locale e senza alterare la citata disposizione della stessa legge del comma 1 dell'articolo 1.

La siffatta disciplina, peraltro, evita altresì il ricorso alle varianti in quanto qualora l'Amministrazione ravvisasse la necessità di nuove aree edilizia 167, l'utilizzazione di aree acquisite al patrimonio comunale derivanti da cessione volontaria di originarie zone sottoposte a regime di esproprio e disciplina di non inedificabilità assoluta produce i seguenti effetti positivi:

- il complesso insediativo avente carattere 167 viene ad integrarsi con quello privato e relativo alla quota fondiaria di privato oggetto della compensazione.**
- il complesso insediativo avente carattere 167 viene ad essere urbanizzato contestualmente al riconoscimento dell'esigenza di tale patrimonio e solo dopo aver saturato il 60% delle aree previste a tale scopo.**
- il complesso insediativo avente carattere 167 realizzato nelle forme e modalità predette sollecita l'Amministrazione alla produzione di aree pubbliche da allestire per servizi secondo procedure alternative all'esproprio.**

Il Comune, con apposita delibera, può, anche successivamente all'adozione del PUC, definire ai sensi dell'art.51 L.865/71 programmi espropriativi relativi alle particelle 26 AP zona C1.1 ricadente in area Arpaise, 17 PA in zona C1.2 ricadente in località Pasquarelli per la realizzazione di edilizia agevolata, sovvenzionata e locativa oltre a quelle già individuate come aree CP2.

IL DIMENSIONAMENTO DEGLI SPAZI PER UTILIZZAZIONI DI PRODUZIONE DI SERVIZI

La domanda di spazi per utilizzazioni di produzione di servizi è stimata distintamente, in relazione ad almeno le seguenti quattro categorie:

- a) servizi sociali (pubblica amministrazione, giustizia, sicurezza sociale, igiene pubblica, istruzione, sanità, assistenza sociale, associazionismo);
- b) servizi per il consumo finale privato (commercio al dettaglio, pubblici esercizi, riparazioni, servizi culturali e ricreativi, altri servizi personali);
- c) servizi distributivi (commercio all'ingrosso e intermediazione commerciale, trasporti e servizi ausiliari, comunicazioni);
- d) servizi alle imprese (credito e servizi finanziari, assicurazioni, mediazioni immobiliari, servizi legali, servizi di contabilità e di consulenza fiscale, servizi teorici, pubblicità e pubbliche relazioni, ricerca e sviluppo, pulizie, altri servizi).

La domanda di spazi utilizzazioni di produzione di servizi sociali è stata calcolata con riferimento alle caratteristiche della popolazione esistente e prevista, nel rispetto, per quanto concerne i servizi pubblici o a uso collettivo, delle vigenti relative disposizioni.

La domanda di spazi per utilizzazioni di produzione di servizi per il consumo finale privato è stata calcolata con riferimento alle caratteristiche della popolazione esistente e prevista, con particolare riferimento alle riscontrate e prevedibili propensioni ai consumi, nonché, per quanto concerne il commercio al dettaglio e i pubblici esercizi, nel rispetto delle vigenti relative disposizioni.

La domanda di spazi per utilizzazioni di produzione di servizi distributivi è stata calcolata, per quanto concerne il commercio all'ingrosso e l'intermediazione commerciale, con riferimento alle caratteristiche della struttura economica di produzione di beni e alle esigenze della esistente e prevista struttura del commercio al dettaglio e

dei pubblici esercizi, e per quanto concerne i trasporti e i servizi ausiliari, con riferimento da un lato alle caratteristiche sia della popolazione che della complessiva struttura economica, da un altro lato al definito sistema della mobilità.

La previsione per soddisfare la domanda di spazi per utilizzazioni di produzione di servizi è stata effettuata dopo le operazioni di verifica dei possibili ampliamenti in sito.

IL DIMENSIONAMENTO DEGLI SPAZI PER UTILIZZAZIONI TURISTICO E RICETTIVO

Al fine di soddisfare gli stimati fabbisogni di spazi per utilizzazioni di tipo turistico e ricettive il progetto di PUC prevede aree specifiche per la localizzazione di attività a carattere prevalentemente turistico, distribuendolo un po' in tutte le frazioni del comune. In esse, compatibilmente con i parametri e le modalità d'uso possono essere realizzate strutture ricettive alberghi, motel, villaggi-albergo, residenze turistico- alberghiere ostelli, campeggi, villaggi turistici, ricoveri connessi alle attività escursionistiche.

CAPITOLO 19
RELAZIONE DI SINTESI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA DI CUI ALLA DIRETTIVA 42/2001/CE
ILLUSTRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI

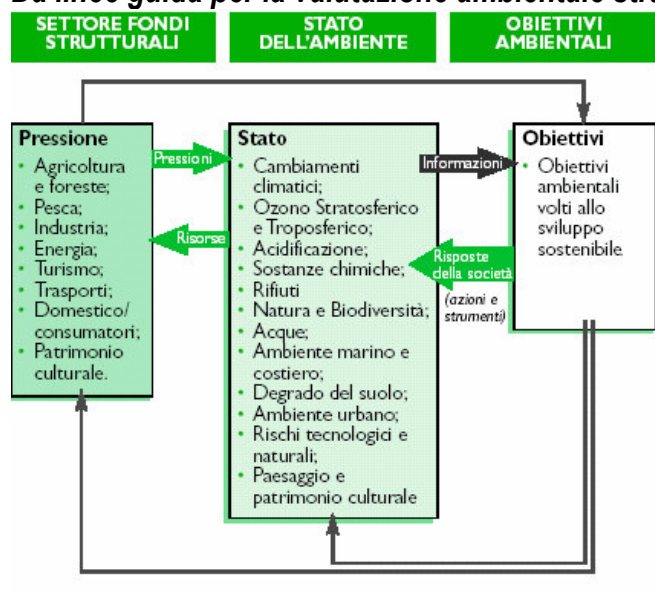
La Valutazione Ambientale Strategica viene definita, nel Manuale per la Valutazione Ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'U.E, come:

"Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte -politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale".

All'interno del sistema dinamico di programmazione e valutazione degli interventi si inserisce la **Valutazione Ambientale Strategica**.

La finalità della VAS è la verifica della rispondenza dei Piani e Programmi con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile tenendo conto degli effettivi vincoli ambientali e della diretta incidenza dei piani sulla qualità dell'ambiente.

Da linee guida per la valutazione ambientale strategica del Ministero dell'ambiente



COMUNE DI ARPAISE (BN)
PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

Da linee guida per la valutazione ambientale strategica del Ministero dell'ambiente

FASE DELLA VAS	DESCRIZIONE
1. Valutazione della situazione ambientale elaborazione di dati di riferimento	Individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali di una Regione, e sulle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo destinati a essere finanziati a titolo dei Fondi strutturali.
2. Obiettivi, finalità e priorità	Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile che gli Stati membri e le Regioni dovrebbero conseguire grazie a piani e programmi di sviluppo finanziati a titolo dei Fondi strutturali.
3. Bozza di proposta di sviluppo (piano/programma) e individuazione delle alternative	Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel progetto di piano o programma che definisce gli obiettivi e le priorità di sviluppo per le Regioni assistite, i tipi di iniziative suscettibili di ricevere contributi, le principali alternative ai fini di conseguire gli obiettivi di sviluppo della Regione in questione e un piano finanziario.
4. Valutazione ambientale della bozza di proposta	Valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste da piani o programmi, e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, priorità, finalità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli o ostacoli lo sviluppo sostenibile della Regione in questione. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.
5. Indicatori in campo ambientale	Individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire a individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo.
6. Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva in merito ai piani e ai programmi	Contribuire allo sviluppo della versione definitiva del piano o programma, tenendo conto dei risultati della valutazione.

La Valutazione Ambientale Strategica, quindi, si delinea come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, in modo che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale.

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

In altre parole, la Valutazione Ambientale Strategica assolve al compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità, a differenza della VIA che si applica a singoli progetti di opere.

Da linee guida per la valutazione ambientale strategica del Ministero dell'ambiente



Criteri chiave per la sostenibilità utilizzati nella VAS:

Settori prioritari	Criteri VAS
Energia, Trasporti, Industria	1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
Energia, Agricoltura, Silvicoltura, Turismo, Risorse idriche, Ambiente, Trasporti, Industria	2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
Industria, Energia, Agricoltura, Risorse idriche, Ambiente	3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti
Industria, Energia, Agricoltura, Risorse idriche, Ambiente	4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
Agricoltura, Silvicoltura, Risorse idriche, Ambiente, Industria, Turismo, Risorse culturali	5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
Turismo, Ambiente, Industria, Trasporti, Risorse culturali	6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

COMUNE DI ARPAISE (BN)
PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

Ambiente urbano, Industria, Turismo, Trasporti, Energia, Risorse idriche, Risorse culturali	7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
Trasporti, Energia, Industria	8. Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)
Ricerca, Ambiente, Turismo, Risorse culturali	9. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
Tutti	10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

L'elaborazione delle procedure individuate nella Direttiva 2001/42/CE rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione fornendo opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un obiettivo mediante la determinazione dei possibili impatti delle azioni prospettate.

In sostanza la VAS diventa per il Piano/Programma, elemento: costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio.

Quest'ultima funzione di monitoraggio rappresenta uno degli aspetti innovativi introdotti dalla Direttiva, finalizzato a controllare e contrastare gli effetti negativi imprevisti derivanti dall'attuazione di un piano o programma e adottare misure correttive al processo in atto.

Tra le altre novità introdotte dalla Direttiva si segnala: il criterio ampio di partecipazione, tutela degli interessi legittimi e trasparenza nel processo decisionale che si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione in tutte le fasi del processo di valutazione *“che, per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi”* e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale.

In merito, la direttiva segue l'approccio generale della Convenzione UNECE sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero (Convenzione di ESPOO), sottoscritta il 26 febbraio 1991 e entrata in vigore il 10 settembre 1997, che incoraggia le parti ad attuare i suoi principi anche nelle politiche, piani e programmi.

Inoltre, nel corso della quinta conferenza ministeriale “Ambiente per l'Europa” tenutasi a Kiev (ucraina) il 21 maggio 2003 è stato adottato il testo di protocollo alla Convenzione

(Strategic Environmental Assessment) avente ad oggetto la valutazione ambientale strategica in ambito transfrontaliero in cui la maggior parte delle sue disposizioni sostanziali coincidono con gli obblighi istituiti dalla direttiva con eccezione dell'articolo 13 su programmazione e legislazione, non trovando riscontro nella direttiva e a cui la Commissione europea intende dare attuazione mediante le procedure di valutazione introdotte dalla comunicazione sulla valutazione d'impatto, ed in grado di considerare in una valutazione integrata le componenti economiche, sociali e ambientali dello sviluppo sostenibile.

La VAS è stata introdotta nella redazione del PUC dalla legge regionale 16 del 2004 e rappresenta un allegato del Piano.

Fermo restando le azioni sviluppate nella VAS allegata al PUC, questo capitolo esplicita, essenzialmente come le modalità in cui le problematiche ambientali sono state integrate nel processo di redazione del PUC.

In effetti, partendo dalla considerazione che la VIA si applica a progetti che pure nascono da Piani e programmi di tipo territoriale (anzi il fatto di essere coerenti con la pianificazione alle diverse scale è uno dei requisiti preliminari della compatibilità ambientale del progetto) è facile immaginare che la ricerca della compatibilità ambientale attraverso la VIA nulla comporta sui Piani stessi e sulla loro capacità di tener conto dell'ambiente.

La VIA "traguarda" in sostanza la coerenza del progetto al Piano sotto il profilo della coerenza con il disegno territoriale, non sotto il profilo della coerenza con obiettivi e finalità di tipo ambientale perché i piani, finora, non sono stati attrezzati con obiettivi di questo tipo.

Dunque il "contesto ambientale", obiettivi compresi, viene costruito e implementato al momento del progetto: ciascun progetto per sé. Si ragiona quindi di compatibilità e non di sostenibilità del disegno di piano che si realizza attraverso le successive progettazioni.

La VAS corrisponde alle nuove politiche ambientali per la sostenibilità: la prevenzione,

l'obbligo all'uso delle "migliori tecniche disponibili" sotto il profilo ambientale, essa è in effetti, la esplicita assunzione nei Piani di una prospettiva di sostenibilità ambientale non generica, ma argomentata e conseguentemente fonte di impegno continuo.

Il processo di VAS, è orientato alla dimensione "strategica" dell'azione.

Esso considera esplicitamente la sostenibilità come obiettivo dell'insieme delle azioni (trasformazioni fisiche, attività, politiche) previste dal Piano; il suo oggetto è la valutazione della relazione tra gli impatti locali e globali delle diverse azioni e dei loro effetti cumulati in un tempo medio lungo.

In tal senso, nella VAS il margine "intrinseco" di incertezza è sicuramente maggiore. Ciò è dovuto alla minore definizione progettuale delle azioni previste, per il tempo lungo della previsione, per la ineliminabile incertezza circa la realizzazione delle azioni e delle politiche previste dal Piano.

Alcune delle opere, o politiche (o misure di altra natura) potrebbero essere realizzate ed altre no, la loro successione temporale potrebbe essere diversa da quella prevista, potrebbero svilupparsi tendenze differenti, e così via.

Gli strumenti di programmazione per loro natura sono intesi a ridurre il grado di incertezza circa le trasformazioni future, ma appunto in un contesto dove l'incertezza è un carattere strutturale e ineliminabile della previsione. La tecnica di analisi e di valutazione in questo caso non potrà che procedere per valutazione comparativa di scenari complessi, formulati in modo trasparente, utilizzando le migliori conoscenze disponibili, attraverso tecniche di valutazione consistenti e risultati "ripercorribili". Nella stima degli impatti condotta all'interno di una procedura VIA, almeno come codificata nelle procedure di carattere nazionale italiane, sussiste una chiara prevalenza dell'aspetto tecnico rispetto all'aspetto politico. Del tutto diversa la situazione nel processo di VAS. Qui la responsabilità politica della decisione circa il contenuto del Piano è fuori discussione.

Il Piano o il programma sono propriamente la sede delle scelte politiche che danno sostanza al mandato degli amministratori eletti della collettività.

La valutazione della sostenibilità delle scelte fa dunque pienamente parte della responsabilità politica del soggetto che pianifica.

La VAS assume il prevalente significato di coinvolgimento delle collettività interessate nella decisione e nella valutazione, strumento di ausilio alla decisione in vista del conseguimento di obiettivi di sostenibilità estesa a tutte le dimensioni del concetto: dalla

sostenibilità ambientale a quella economica e sociale.

Il processo di partecipazione, la sua strutturazione, il suo svolgimento costituiscono il cuore del processo di VAS.

Qualcuno ha definito la VAS “un processo di apprendimento collettivo” nel quale amministratori e amministrati si istruiscono vicendevolmente.

E' una buona definizione. La partecipazione è elemento strategico del processo in due accezioni: consente la formulazione quanto più possibile partecipata e consensuale dei contenuti di Piano (sostenibilità sociale ed economica) e consente la conoscenza e valutazione quanto più possibile documentata degli effetti ambientali prevedibili nell'arco temporale del Piano o del programma (sostenibilità ambientale).

Il Rapporto ambientale che accompagna il Piano è il documento chiave intorno al quale deve essere organizzata la consultazione, ma è del tutto evidente che esso raccoglie il frutto di precedenti attività di consultazione e di partecipazione organizzate dalle amministrazioni nelle forme più appropriate al tipo di Piano o di programma.

Come si vede la partecipazione e la consultazione nell'ambito della VAS dovrebbero avere un carattere molto diverso per ruolo, modalità e ampiezza dalla attuale partecipazione del pubblico alle procedure VIA.

La legittimità della VAS, come si è detto, poggia sulla trasparenza e sulla partecipazione. Ma queste costituiscono una garanzia ancora di per sé insufficiente nel momento in cui gli scenari di Piano debbano essere costruiti, come è del tutto probabile, in presenza di elevati livelli di incertezza o attraverso conoscenze forzatamente parziali. Fatto salvo il principio di precauzione, che deve comunque guidare l'azione di governo, non è pensabile che l'azione programmatica si fermi in attesa del completamento delle conoscenze.

Occorre completare il processo di legittimazione attivando un monitoraggio ampio e trasparente degli effetti della attuazione del piano o del programma.

Il monitoraggio diventa così un aspetto sostanziale del carattere strategico della VAS, che lo differenzia profondamente dal monitoraggio “di controllo” che tradizionalmente, e in misura probabilmente insufficiente, accompagna la VIA.

Si tratta di un monitoraggio per così dire “proattivo”, da cui trarre indicazioni per il progressivo riallineamento delle politiche e dei contenuti del Piano o del programma agli obiettivi di sostenibilità stabiliti con la partecipazione e il consenso della collettività interessata.

Un simile processo implica evidentemente nuove regole, capaci di instaurare un circolarità “virtuosa” tra l’azione di Piano e la misurazione dei suoi effetti.

L’integrazione della VAS nel processo di redazione del PUC correla in effetti in maniera sinergica le seguenti questioni:

- natura del processo di integrazione della Valutazione ambientale nell’iter di redazione e approvazione del Piano.
- implementazione all’interno di questo processo della partecipazione, negoziazione e consultazione.
- necessità della estensione della Valutazione agli aspetti economici e sociali delle scelte, al fine di perseguire percorsi di sostenibilità.
- necessità di innovare forme e procedure per giungere ad una sequenza iterativa di decisione-attuazione-monitoraggio e nuova decisione, che configura un processo di pianificazione continuo, flessibile e partecipato.

Si evince che tale processo deve garantire:

1. che siano presi in considerazione gli effetti ambientali delle azioni programmate prima della loro decisione.
2. che i prevedibili effetti del PUC siano effettivamente orientati verso la sostenibilità.
3. che la collettività interessata possa esercitare il loro diritto a partecipare al processo di decisione influenzandone le scelte.
4. che i reali effetti ambientali siano monitorati durante l’attuazione e che sia possibile riorientare le previsioni in caso di effetti negativi imprevisti.

Dunque, la pluralità di obiettivi della Valutazione ambientale, comporta una puntuale articolazione del processo di Valutazione nelle diverse fasi di elaborazione e decisione.

In ciascuna fase il processo di Valutazione coinvolge soggetti diversi ed è finalizzato a raggiungere scopi diversi e dovrebbe utilizzare strumenti diversi:

- **fase preliminare del Piano:** analisi di contesto necessaria a far emergere lo stato dell’ambiente nonché le criticità ambientali che dovranno essere prese in considerazione dal Piano. Ciò comporta la collaborazione tra il soggetto che pianifica e i soggetti competenti per la conservazione e gestione delle risorse ambientali interferite dal Piano.

L'analisi di contesto, al fine di far emergere lo stato dell'ambiente nonché le criticità, è stata effettuata sin dalla fase preliminare alla redazione del Piano.

Il quadro d'indagine effettuato attraverso le cartografie in scala 1:5000 e 1:2000 è la base del Rapporto della VAS. Il contesto è stato indagato sia sotto il profilo dello stato di attuazione delle previsioni del PdF e sia sotto il profilo della problematica idrogeologica, geologica e delle risorse ambientali esistenti: corridoio ecologico del Fiume Sabato, risorse naturali, evoluzione dei processi insediati sia sul versante dell'Appia e sia della località Rotola, oggetto di interventi correlati al Patto del Sabato.

Uso degli indicatori per l'analisi degli obiettivi:

Sono utili indicatori	Sono inefficaci indicatori
-Strettamente correlati alle politiche e agli obiettivi dell'ente -Che misurano fenomeni afferenti alle competenze dell'ente -Significativi per: amministratori e stakeholder -Semplici -Costruiti con dati facilmente reperibili	-Non correlati alle politiche dell'ente -Che misurano o descrivono fenomeni estranei alle competenze dell'ente (a parte gli indicatori essenziali di contesto socioeconomico) -Non scelti dagli amministratori -Non concordati con gli stakeholder -Troppo complessi e/o sintetici

- **fase della identificazione degli obiettivi generali e specifici del Piano:** organizzazione dei processi di partecipazione con i soggetti sociali e di negoziazione con le istituzioni.

COMUNE DI ARPAISE (BN)
PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

COMPETENZA 7: INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE		
{ agenda 21 locale { attività di programmazione partecipata e condivisa previste nelle diverse normative (es legge regionale ER 20 e piani della salute)		{ informazione e formazione ambientale { iniziative di sensibilizzazione
Ambiti VAS collegati		
Criterio 9 – sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali sviluppare l’istruzione e la formazione in campo ambientale Criterio 10- promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile		
Ambiti di rendicontazione	Sottoambiti	Indicatori
7.1 promozione e realizzazione attività di educazione ambientale		
7.2 attivazione di Agenda 21 locale e redazione del piano di azione		
7.3 attività di consultazione dei cittadini oltre a quelle istituzionali		
7.4 promozione e realizzazione di attività per la raccolta e messa a disposizione dei cittadini dei dati ambientali (RSA)		

COMPETENZA 8: ALTRI PIANI AMBIENTALI		
{ piano di zonizzazione acustica { piano di risanamento elettromagnetico		
Ambiti VAS collegati		
Criterio 7- conservare e migliorare la qualità dell’ambiente locale		
Ambiti di rendicontazione	Sottoambiti	Indicatori
8.1 Piano di zonizzazione acustica (criteri, azioni e risultati)		Inquinamento acustico (indicatore europeo)
8.2 Piano di risanamento elettromagnetico (criteri, azioni e risultati)		Radiazioni non ionizzanti – lunghezza degli elettrodotti Radiazioni non ionizzanti – potenza irradiata da emittenti

L'identificazione degli obiettivi generali e specifici del Piano è stata effettuata attraverso numerose riunioni tra cui anche quella prevista dalla legge regionale 16 del 2004. In effetti, il contesto ha fatto emergere una serie di obiettivi riassumibili secondo lo schema seguente:

- Obiettivo della razionalizzazione del sistema insediativo produttivo esistente al fine di monitorarne l'impatto a seguito dell'attuazione delle previsioni urbanistiche anche attraverso l'introduzioni di ulteriori previsioni di mitigazioni oltre quelle già definite in sede d'identificazione degli obiettivi. Obiettivo della razionalizzazione del sistema insediativo residenziale esistente soprattutto nell'ambito del sistema del borgo del Capoluogo, nonché nella frazione di Beltiglio che risente maggiormente di una proliferazione edilizia in un contesto agricolo che di fatto è implementato nel centro edificato.
- Obiettivo della qualità urbana.
- Obiettivo della valorizzazione delle risorse ambientali esistenti: corridoio ecologico del Sabato, attraverso la previsione di un parco fluviale e valorizzazione del Monte Frascio.
- Obiettivo della realizzazione della rete ecologica locale anche attraverso l'innesto del sistema della viabilità dolce e lenta.

- **fase di costruzione degli scenari** e selezione delle alternative più efficaci rispetto al sistema degli obiettivi, non solo ambientali, selezionando le opzioni anche attraverso un processo di partecipazione.

Rispetto al sistema degli obiettivi e al precedente schema, che riassume quelli più propriamente urbanistici, fermo restando la gamma di obiettivi del rapporto della VAS, le previsioni sono state valutate in un ambito ampio di opzioni, scegliendo quelle più condivise.

Le ulteriori fasi di adozione, approvazione e successiva attuazione delle previsioni tengono conto dei seguenti capisaldi:

- **fase di adozione del Piano.** In questa fase l'amministrazione che pianifica presenta alle autorità competenti e alla collettività il Rapporto ambientale, che contiene la sua valutazione sulla sostenibilità ambientale delle azioni proposte.
- **fase di approvazione del Piano.** Attraverso la redazione della "dichiarazione di sintesi" l'autorità che pianifica porta a termine il processo Valutazione con la

definitiva selezione dell'alternativa di piano. La dichiarazione di sintesi illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma, come si è tenuto conto del Rapporto ambientale, delle osservazioni e dei pareri espressi, dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle possibili alternative individuate.

- **fase di attuazione del Piano.** Attraverso il monitoraggio degli esiti delle azioni programmate, la Valutazione ambientale torna in gioco per la stima del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e, in caso di esito non soddisfacente, per il riorientamento dei contenuti del piano attraverso sequenze, più o meno sistematiche, simili a quelle che hanno portato alla selezione della alternativa di piano. Si costituisce in tal modo un processo di pianificazione continua.

Corre l'obbligo, infine, evidenziare che il tema particolarmente rilevante per la definizione degli scenari di Piano è lo "scenario di riferimento" ovvero quello definito dalle tendenze in assenza di Piano. Lo scenario del piano ha identificato, in effetti, politiche e di azioni in grado di conseguire l'intera gamma degli obiettivi generali e specifici del piano, tra i quali sono compresi gli obiettivi ambientali orientati alla sostenibilità e ciò sia attraverso il quadro normativo di testo: misure di salvaguardia, misure incentivanti e misure di valorizzazione anche dell'architettura rurale e sia attraverso le norme disegnate dove sono state individuate gli ambiti strategici su cui l'Amministrazione interverrà per realizzare progressivamente gli obiettivi identificati.

Va altresì precisato che la progettazione delle relazioni tra le due fasi valutative ex ante e in itinere attraverso il processo di monitoraggi diviene uno dei contenuti qualificanti del piano.

La valutazione ex ante deve dialogare con la valutazione in itinere attraverso l'adeguata rappresentazione del sistema degli obiettivi generali e dei target, la condivisione delle modalità di misurazione, implementazione degli indicatori.

La valutazione in itinere costituisce la vera novità.

Il processo valutativo è completato dalla valutazione *ex post* attraverso la quale si traccia il quadro degli effetti complessivi delle azioni di piano rispetto agli obiettivi attesi e se ne traggono indicazioni in vista di un nuovo ciclo di pianificazione.

COMUNE DI ARPAISE (BN)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

Indicazioni del Rapporto per percorso condiviso:

- 1- Le Risorse ambientali costituiscono nel loro insieme il capitale naturale disponibile per il consumo. Pertanto nel concetto di risorsa è già implicito quello di uso.
- 2- Le componenti da indagare sono: Aria, Acqua, Suolo, Ambiente acustico e Naturale.
- 2- Come si misura il consumo di risorse?.
- 3- Si misura acquisendo informazioni ambientali organizzate in indicatori. Le informazioni ambientali vengono suddivise in *macro*-ambiti separati, ma collegati da relazioni di causa-effetto secondo un modello concettuale di riferimento Modello DPSIR.
- 4- Le Sessione Tematica sono : Valorizzazione del Territorio (Ambiente naturale e Risorse idriche), Rifiuti (Bonifica di siti contaminati e Gestione dei rifiuti) e Mobilità sostenibile (Qualità dell'aria, Ambiente e acustico).

I 10 indicatori europei

La Commissione europea ha messo a punto, attraverso un gruppo di lavoro cui hanno partecipato esperti dei paesi membri con il contributo dell'Agenzia europea per l'ambiente, un set di indicatori concepito per monitorare l'orientamento alla sostenibilità delle città. Si tratta di 5 indicatori obbligatori (n. 1-5) e 5 facoltativi (n. 6-10), cui è stata aggiunta di recente l'Impronta Ecologica.

Tabella di sintesi dei 10 indicatori

N°		Indicatore	1	2	3	4	5	6
<u>A1</u>	Obbligatorio	Soddisfazione dei cittadini con riferimento alla comunità locale Soddisfazione dei cittadini (in generale e con riferimento a specifiche caratteristiche del Comune di appartenenza)	x	x		x	x	x
<u>A2</u>	Obbligatorio	Contributo locale al cambiamento climatico globale Emissioni di CO2 equivalente (valori assoluti e variazioni nel tempo)	x		x	x	X	
<u>A3</u>	Obbligatorio	Mobilità locale e trasporto passeggeri N. spostamenti, tempo e modo di trasporto impiegato, distanze percorse	x		x	x	X	X
<u>A4</u>	Obbligatorio	Accessibilità delle aree verdi e dei servizi locali Distanza dei cittadini rispetto ad	x		x		X	X

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

		aree verdi (parchi, giardini, spazi aperti, attrezzature, verde privato fruibile,...) e ai servizi di base (sanitari, trasporto, istruzione, alimentari,...)						
A5	Obbligatorio	Qualità dell'aria locale Numero di superamenti dei valori limite. Esistenza e attuazione di piani di risanamento	x				X	X
B6	Facoltativo	Spostamenti casa – scuola dei bambini Modalità di trasporto utilizzate dai bambini per spostarsi fra casa e scuola e viceversa	x		x	x	X	
B7	Facoltativo	Gestione sostenibile dell'autorità locale e delle imprese locali Quota di organizzazioni pubbliche e private che abbiano adottato e facciano uso di procedure per una gestione ambientale e sociale			x	x	X	
B8	Facoltativo	Inquinamento acustico Porzione della popolazione esposta, nel lungo periodo, ad elevati livelli di rumore o Livelli di rumore in aree definite; Esistenza e attuazione di Piani di Risanamento	x				X	X
B9	Facoltativo	Uso sostenibile del territorio Superfici artificializzate; Terreni abbandonati o contaminati; Intensità d'uso; Nuovo sviluppo; Ripristino territorio	x		x		X	X
B10	Facoltativo	Prodotti sostenibili Consumi locali di prodotti dotati di ecolabel, o certificati come biologici o energeticamente efficienti o provenienti da gestione forestale sostenibile o dal commercio equo e solidale; Offerta di tali prodotti sul mercato locale.	x		x	x	X	

Sostenibilità alla base della selezione degli indicatori

1. Uguaglianza ed inclusione sociale (accesso a servizi di base adeguati ed economici per tutti)
2. Partecipazione/democrazia (partecipazione di tutti i settori della comunità locale ai processi decisionali)
3. Relazione fra la dimensione locale e quella globale (soddisfazione dei bisogni a livello locale, o comunque in maniera più sostenibile)
4. Economia locale (promozione dell'occupazione e dell'impresa secondo modalità che minaccino in misura minimale le risorse naturali e l'ambiente)
5. Protezione ambientale (approccio ecosistemico; minimizzazione dell'uso delle risorse naturali, del territorio, della produzione di rifiuti e di sostanze inquinanti; accrescimento della biodiversità)
6. Patrimonio culturale/qualità dell'ambiente edificato (protezione, conservazione e recupero di valori storici, culturali ed architettonici; accrescimento e salvaguardia della bellezza e funzionalità di spazi ed edifici)

Impronta Ecologica e Biocapacità

L'impronta ecologica (Ecological Footprint) misura la quantità di area bioproductiva (sia essa terra o acqua) di cui una popolazione necessita per produrre in maniera sostenibile tutte le risorse che consuma e per assorbire i rifiuti che genera con la tecnologia prevalente. L'impronta indica pertanto la domanda di risorse.

Per via dei meccanismi di mercato, queste aree possono essere ubicate ovunque sul pianeta e l'impronta è un aggregato di vari appezzamenti di diversa misura e tipologia, situati in aree climatiche diverse.

La biocapacità (Bio Capacity) misura l'offerta di bioproductività, ossia la produzione biologica di una data area. Essa è data dalla produzione aggregata dei diversi ecosistemi appartenenti all'area designata, che vanno dalle terre arabili ai pascoli alle foreste alle aree marine produttive e comprende, in parte, aree edificate o in degrado. La Biocapacità non dipende dalle sole condizioni naturali, ma anche dalle pratiche agricole e forestali dominanti.

Impronta ecologica e biocapacità sono di norma introdotte congiuntamente.

CAPITOLO 20
ESAME DELLA COMPATIBILITA' CON GLI STRUMENTI DI
PIANIFICAZIONE TERRITORIALI GENERALI E SETTORIALI E
DELLA CONFORMITA' CON LA NORMATIVA STATALE E
REGIONALE VIGENTE

Nell'ambito della redazione del PUC le previsioni urbanistiche e territoriali relative a norme di testo e norme diseguate sono compatibili con il PTCP in corso di perfezionamento e con la legge regionale 16 del 2004.

In particolare sono tese:

1. ad assicurare il consolidamento del sistema insediativo del Comune e delle relative frazioni nell'ambito del "sistema policentrico" del Sistema Città costituito dai dieci comuni (Apollosa, Arpaise, Calvi, ARPAISE, S. Leucio del Sannio, S. Giorgio del Sannio, S. Martino Sannita, S. Nazzaro, S. Nicola Manfredi, S. Angelo a Cupolo);
2. a rafforzare le polarità urbane locali per contrastare tendenze destrutturanti a favore del capoluogo;
3. a favorire rapporti di specializzazione e complementarità di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale.

Attraverso le previsioni urbanistiche si è provveduto:

- 1- a salvaguardare la conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico del Comune.
2. a favorire la riqualificazione del sistema insediativo del Comune.
3. a favorire la conservazione e salvaguardia dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri e le frazioni.

In particolare le previsioni urbanistiche sono ispirate alla:

- tutela e riqualificazione del sistema dei percorsi e delle piazze.
- tutelare e recuperare gli elementi di relazione morfologica e paesistica: affacci, fasce di orti e di giardini.

C O M U N E D I A R P A I S E (B N)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

- conservazione dei caratteri tipologici dell'edificio con riguardo alle componenti di facciata (spartito, dettagli architettonici, materiali, elementi cromatici, coperture, arredi, ecc.) anche attraverso prescrizioni da implementare nel piano del colore:

Qualità degli interventi sul patrimonio edilizio esistente, costruito e non costruito.

In tutte le ZTO del tipo A1 (e segnatamente per l'edilizia storica compresa nelle zone elementari A1), da confermare nel PdR ove previsto, e in tutte le ZTO del tipo A2 (e segnatamente per l'edilizia storica compresa nelle zone elementari A2), non sottoposte dal PUC a PdR, fermo restando l'obbligo da parte del comune di dotarsi di Piano di Manutenzione programmata e del restauro di cui al regolamento d'attuazione della legge regionale 26 del 2002 è prescritto quanto segue:

1- Per gli immobili vincolati è prescritto il parere della Soprintendenza competente.

E' prescritto per tutti gli immobili (vincolati e non vincolati) ricadenti in zone A1, l'utilizzo delle tinte previste nelle schede di progetto del Piano del Colore. In assenza del Piano del Colore e fino alla approvazione di detto piano è prescritto l'utilizzo del colore esistente.

2- Per la tinteggiatura di porte, finestre, sistemi oscuranti, inferriate e ringhiere è prescritto l'uso di smalti opachi o satinati e, limitatamente alle parti in legno, l'utilizzo dei colori esistenti, ovvero, l'uso di prodotti trasparenti opachi o satinati ad imitazione delle essenze nobili: noce, larice, castagno e rovere.

3- E' prescritto per zoccolature e cornici in pietra naturale, l'uso di materiali di tradizione, lavorati a bocciarda od a puntello, posati in opera in lastre o blocchi.

4- E' prescritto nel caso di rimozione degli infissi:

- Al piano terra infissi in legno. E' consentito l'uso di materiali diversi dal legno solo per cancelli. E' vietato l'utilizzo di avvolgibili. E' prescritto l'utilizzo di scuri o persiane in legno.

- Ai piani superiori infissi in legno. E' vietato l'utilizzo di avvolgibili. E' prescritto l'utilizzo di scuri o persiane in legno.

- Fermo restando le tonalità di cui al precedente punto 1, è consentito l'utilizzo delle seguenti finiture:

a) - per l'intonaco:

- intonaco tradizionale di fondo grezzo o rustico a base di calce idraulica non colorato.

- intonaco minerale di finitura colorato in pasta a base di grasselli di calce e terre colorate con effetto fratazzato o liscio posto in opera su intonaco grezzo tirato fine o rasatura.

- intonaco premiscelato di fondo a base di calce idraulica ed inerti.

- idrofobizzante antiefflorescenze saline traspirante monocomponente, a base di organosilossano oligomerico e solventi alifatici su intonaco di fondo grezzo o rustico.

- rivestimento a spessore ai silicati a grana fine costituito da silicato di potassio, aggregati quali silice, quarzo, pigmenti selezionati, speciali additivi.

b) per la tinteggiatura:

- pittura minerale a base di calce eseguita con metodi tradizionali.

- pittura minerale a base di grassello di calce (a pennello o spatola) a lunga stagionatura, polveri di marmo, terre colorate e additivi minerali.

- pittura minerale a base di silicati di potassio e silice, costituita da silicato di potassio stabilizzato ed idrofobizzato, aggregati a granulometria differenziata quali silice, quarzo, pigmenti selezionati, speciali additivi e da un fungicida-battericida ad ampio spettro.

- pittura a base di silossani oligomerici, da un composto antimuffa ed antifalga ad ampio spettro, inerti micronizzati a granulometria selezionata, pigmenti stabili ai raggi U.V.

c) - per la pulizia di parti lapidee:

- detergente alcalino per materiali calcarei a base di idrossido di sodio.

- consolidante a pennello per pietre a base di acido silicico.

- idrofobizzante antiefflorescenze saline traspirante monocomponente, a base di organosilossano oligomerico e solventi alifatici. - Insegne: E' prescritto per esercizi commerciali, di vicinato, botteghe artigiane od altro, bar ecc. il divieto di insegne affioranti dalla parete della cortina edilizia. Le insegne dovranno essere incluse nel vano dei rispettivi ingressi o vano-porta o vano-finestra e non potranno sporgere dai predetti vani oltre cm 5.- Grondaie e pluviali: E' prescritto l'obbligo di grondaie e pluviali in rame.- E' consentito solo l'uso di pietra di tufo compatto per il ripristino di elementi architettonici tradizionali e preesistenti, manti di copertura in tegole marsigliesi o piane.

- riqualificazione degli interventi di recupero dei sentieri ;

Inoltre attraverso l'individuazione di specifiche zone elementari E2 ed E3, del tipo ZTO E, si è provveduto a determinare:

- 1- processi di limitazione edilizia nelle case sparse.
- 2- processi di salvaguardia dei corridoi ecologici.
- 3- processi di valorizzazione dell'architettura rurale.

4- processi di valorizzazione dei beni culturali.

CAPITOLO 21
DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE DEL PUC, ANCHE CON
RIFERIMENTO AGLI ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI
INTERVENTI DI CUI ALL'ARTICOLO 25 DELLA LEGGE
REGIONALE 16 DEL 2004

In relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, il PUC ha previsto:

- a) le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- b) le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- c) la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- d) la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

In particolare si segnalano i seguenti articoli del quadro normativo di testo dove sono assicurate le misure programmatiche richieste dall'articolo 25 della legge regionale 16 del 2004:

ARTICOLO 4	Limiti e validità delle norme
ARTICOLO 5	Parametri urbanistici edilizi ed indicatori
ARTICOLO 6	Strumenti urbanistici e modalità d'attuazione
ARTICOLO 7	Attività abitative, di produzione e servizi
ARTICOLO 8	Attività ammesse nelle fasce di rispetto
ARTICOLO 9	Modifica di destinazione d'uso e parcheggi
ARTICOLO 10	Manutenzione ordinaria e straordinaria
ARTICOLO 11	Restauro e consolidamento statico e Risanamento conservativo
ARTICOLO 12	Ristrutturazione degli edifici
ARTICOLO 13	Interventi di nuova costruzione
ARTICOLO 14	Demolizione senza ricostruzione
ARTICOLO 15	Ristrutturazione urbanistica
ARTICOLO 16	Opere interne ad unità edilizie o immobili ad uso residenziale o produttivo
ARTICOLO 17	Opere di adeguamento igienico sanitario, con o senza adeguamento
ARTICOLO 18	Opere per dotare le unità immobiliari di parcheggi privati dimensionale
ARTICOLO 19	Opere di urbanizzazione primaria, o secondaria.
ARTICOLO 20	Opere infrastrutturali diffuse e viarie
ARTICOLO 21	Categorie di intervento relative a spazi non edificati

COMUNE DI ARPAISE (BN)

PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

ARTICOLO 22	Unità di suolo e classificazioni
ARTICOLO 23	Tutela del patrimonio culturale
ARTICOLO 24	Classificazione del suolo e normativa
ARTICOLO 25	ZTO, zone elementari e ruolo strutturante del progetto di PUC
ARTICOLO 26	Ruolo strategico del PUC
ARTICOLO 27	Ambito dei progetti strategici: perimetrazioni e PUA
ARTICOLO 28	Ruolo strutturante dei progetti della mobilità
ARTICOLO 29	Ruolo strutturante dei progetti del sistema insediativo locale
ARTICOLO 30	Ruolo strutturante del sistema delle unità di paesaggio
ARTICOLO 31	Ruolo strutturante del sistema dei beni storici
ARTICOLO 32	Incentivi per il sistema insediativo locale
ARTICOLO 33	Ruolo strutturante del sistema di rete della mobilità dolce e lenta
ARTICOLO 34	Perimetrazione d'interventi preventivi: PDR
ARTICOLO 35	Norme generali per le ZTO A (A1 e A2)
ARTICOLO 36	PUA o Piano di Recupero di zone del tipo A, BR
ARTICOLO 37	Zone tipo A1, A2 e A3 consolidate a prevalente carattere di conservazione.
ARTICOLO 38	Zone BR consolidate di conservazione o ristrutturazione
ARTICOLO 39	Zone elementari del tipo BR1 - BR2 - BR3
ARTICOLO 40	Zone elementari del tipo BC
ARTICOLO 41	Zone del tipo C, a prevalente uso residenziale.
ARTICOLO 42	Zone del tipo C1 a prevalente uso residenziale (C1.1 - C1.2 - C1.3)
ARTICOLO 43	Zone del tipo C2 a prevalente uso residenziale.
ARTICOLO 44	Zone del tipo C3-C4 a prevalente uso residenziale e turistico-ricettivo
ARTICOLO 45	Zone del tipo C5 a prevalente uso residenziale.
ARTICOLO 46	Zone elementare del tipo CP1 CP2 e a prevalente uso residenziale pubblico
ARTICOLO 47	ZTO a disciplina ispirata alla trasformazione, per nuovi usi: Zone del tipo D
ARTICOLO 48	Zone elementari del tipo ZTO D del tipo D1
ARTICOLO 49	Zone elementari del tipo ZTO D del tipo D2
ARTICOLO 50	Zone elementari del tipo ZTO D del tipo D3
ARTICOLO 51	Zone elementari del tipo ZTO D del tipo D4
ARTICOLO 52	Spazi pubblici e modalità di acquisizione e allestimento
ARTICOLO 53	Normativa della zona elementare del tipo FZ-FT e FS esistenti e di progetto
ARTICOLO 54	ZTO del tipo FZ1, FZ2, FZ3, FZ4
ARTICOLO 55	ZTO del tipo FT1, FT2, FT3.
ARTICOLO 56	ZTO del tipo FSp.
ARTICOLO 57	Zone del tipo E
ARTICOLO 58	Zone E1
ARTICOLO 59	Zone E2 e E3
ARTICOLO 60	Difesa e vincolo idrogeologico
ARTICOLO 61	Aree G2 della tutela mirata ed aree di limitazioni
ARTICOLO 62	Strade, Distanze dalle strade e fasce di rispetto
ARTICOLO 63	Sottotetti e legge regionale del 28/11/2000 n. 15 e riserva di standards per attrezzature religiose
ARTICOLO 64	Reti di impiantistica tecnologica
ARTICOLO 65	Inquinamento elettromagnetico, tutela della salute e del paesaggio.

COMUNE DI ARPAISE (BN)
PUC: RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DIMENSIONAMENTO

CAPITOLO 22
VALUTAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DEGLI IMPEGNI
REALIZZATIVI DEL PUC

La quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, con la indicazione delle fonti di finanziamento è la seguente:

VALUTAZIONE DEI COSTI		
1 COSTI PER ARPAISE:		
NUOVA VIABILITA'	FAS-POR	€ 500 000,00
VALORIZZAZIONE CENTRO STORICO	FAS - L.R. 26/2002	€ 1 500 000,00
PARCO (GREEN PARK)	ASS. AMBIENTE)	€ 2 000 000,00
INFRASTRUTTURE PRIMARIE	L.R. 51	€ 1 000 000,00
		€ 5 000 000,00
2 COSTI PER CASALPRETI:		
VALORIZZAZIONE CENTRO STORICO	FAS - L.R. 26/2002	€ 500 000,00
INFRASTRUTTURE PRIMARIE	L.R. 51	€ 300 000,00
		€ 800 000,00
3 COSTI PER TERRANOVA		
VALORIZZAZIONE CENTRO STORICO	FAS - L.R. 26/2002	€ 800 000,00
INFRASTRUTTURE PRIMARIE	L.R. 51	€ 500 000,00
		€ 1 300 000,00
4 COSTI PER PASQUARELLI		
VALORIZZAZIONE CENTRO STORICO	FAS - L.R. 26/2002	€ 800 000,00
INFRASTRUTTURE PRIMARIE	L.R. 51	€ 350 000,00
		€ 1 150 000,00
5 COSTI PER MIGNOLLI		
VIABILITA' PRINCIPALE	FAS-POR	€ 200 000,00
INFRASTRUTTURE PRIMARIE	L.R. 51	€ 500 000,00
		€ 1 100 000,00
		€ 9 350 000,00